Anno 95 Numero 170

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/23710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 19 Luglio 1961

Conclusa la conferenza al vertice del Mercato comune

Accordo fra i «sei» a Bonn per giungere all'unità dell'Europa

Il comunicato dichiara: «Solo un'Europa unita e alleata dell'America può fronteggiare i pericoli che minacciano la sua esistenza» - I Primi ministri decidono consultazioni periodiche - Istituito un Consiglio unico per la Pubblica Istruzione - Università internazionale a Firenze - Allo studio una Costituzione europea suggerita da Fanfani - Auspicata l'adesione inglese al Mec - La prossima riunione avrà luogo in autunno a Roma

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 18 luglio.

I capi dei sei governi del Mercato comune, riunitisi oggi a Bad Godesberg, hanno deciso di «tenere a intervalli regolari delle riunioni col proposito di confrontare i punti di vista e di concertare le rispettive politiche in modo da stabilire posizioni comuni nell'interesse dell'unità europea e dell'Alleanza atlantica»; nel frattempo un'apposita Commissione dovrà studiare e proporre agli stessi capi di governo «degli strumenti capaci di assicurare quanto prima un carattere statutario all'unione dei popoli del continente».

La cooperazione fra i Sei, per comune volontà, verrà estesa ora anche al campo culturale. Si darà vita pertanto a un Consiglio dei ministri della Pubblica Istruzione dei sei Paesi che, con l'assistenza di un collegio di esperti, provvederà alla costituzione di istituti universitari europei. Una vera e propria Università europea sorgerà a Firenze, col contributo dei sei Paesi.

Questi sono i punti concreti che emergono da una dichiarazione dei sei capi di governo nonché da altri documenti pubblicati stasera al termine degli incontri di Bad Godesberg. Alle risoluzioni del «piccolo vertice europeo» è anteposta una premessa sui fini dell'azione comune.

Tre sono i punti fondamentali del preambolo:

1) «La convinzione che soltanto un'Europa unita, alleata degli Stati Uniti e degli altri popoli liberi potrà fronteggiare i pericoli che minacciano la sua esistenza»;

2) la risoluzione a «sviluppare la cooperazione politica in vista dell'unità europea e a continuare di pari passo l'opera di unificazione economica già avviata dalle comuni[illegible] esistenti»;

3) auspici per la «adesione alle comunità di altri Stati europei (per esempio la Gran Bretagna) pronti ad assumere in tutti i campi gli stessi obblighi e le stesse responsabilità».

La dichiarazione dei Sei è parsa a tutti un successo proporzionale alle aspettative. Si torna a parlare stasera di rilancio europeo anche se i termini del documento appaiono improntati a notevole cautela di linguaggio: da nessuna parte si nasconde che la dichiarazione odierna rappresenta il bilancio d'un compromesso faticosamente ricercato fra tendenze spesso assai diverse.

E' molto importante, per giudizio comune, la decisione di studiare uno «statuto» per l'unione dei popoli del continente. Nelle interpretazioni più ottimistiche lo statuto offrirà le basi per una vera e propria «costituzione europea». I capi di governo dei sei Paesi hanno deciso di incontrarsi di nuovo a Roma, probabilmente in ottobre: si spera per quel periodo che gli esperti abbiano almeno abbozzato proposte concrete. Lo statuto europeo dovrà quindi passare all'esame dei Parlamenti interessati. In questa tappa non certo trascurabile per l'unità politica dell'Europa, l'Italia ha avuto una parte di primo piano. La dichiarazione dei Sei riflette nella sostanza un progetto italiano.

Elaborato a Roma, il disegno è stato illustrato da Fanfani ai suoi cinque colleghi e ai ministri degli Esteri, e tosto si è aperta un'accalorata discussione. I principi sostenuti dall'Italia trovano espressione soprattutto nelle consultazioni periodiche fra i capi di governo e nell'interdipendenza fra l'integrazione politica e quella economica del continente.

Anche le idee di De Gaulle, secondo le prime interpretazioni del documento, hanno avuto un peso notevole: il successo del generale consisterebbe nell'aver fatto accettare il principio di una «organizzazione politica» del continente, che però nei suoi propositi non dovrà avere carattere soprannazionale. Un altro intervento giudicato molto costruttivo, Fanfani lo ha dedicato al problema della collaborazione fra l'Europa e i Paesi del Sud America. Ed è merito suo se è prevalsa l'opportunità di inserire quella collaborazione nell'ambito della cooperazione europea.

Per fermare sulla carta i nuovi impegni per l'unità politica, i Sei hanno discusso per oltre cinque ore. I lavori, svoltisi in una sala per concerti della *Redoute* (sede di un club internazionale) sono stati interrotti soltanto per la colazione, servita a bordo di un battello fluviale che ha risalito con gli ospiti il corso del Reno.

L'importanza dell'avvenimento viene posta in rilievo dallo schieramento imponente della polizia, presente in forze con autocarri, camionette ed elicotteri.

Nella sala delle riunioni si è discusso a tratti con vivacità, pur sempre temperata dall'atmosfera assai cordiale. Al tavolo delle conversazioni Fanfani sedeva accanto a De Gaulle, avendo di fronte il cancelliere Adenauer.

Massimo Conti

Il testo del comunicato

Bonn, 18 luglio.

Ecco il testo del comunicato sulla riunione dei sei Capi di governo del Mercato Comune:

«I Capi di Stato o di governo del Belgio, della Francia, della Repubblica Federale di Germania, dell'Italia, del Lussemburgo e dell'Olanda, desiderosi d'affermare i valori spirituali e le tradizioni politiche che formano il loro patrimonio comune, concordi nella consapevolezza dei grandi compiti che l'Europa è chiamata ad adempiere in seno alla comunità dei popoli liberi per salvaguardare la libertà e la pace nel mondo, decisi a rafforzare i legami politici, economici, sociali e culturali esistenti tra i loro popoli, specialmente nel quadro delle comunità europee, ed ugualmente decisi ad avanzare verso l'unità dell'Europa; «convinti che soltanto una Europa unita — alleata degli Usa e degli altri popoli liberi — può fronteggiare i pericoli che minacciano la sua esistenza e quella di tutto il mondo libero, ed altresì convinti che bisogna riunire le energie, le capacità ed i mezzi di tutti coloro che considerano la libertà un bene inalienabile, risoluti a sviluppare la cooperazione politica fra di loro in vista della unità dell'Europa e a continuare per ciò stesso di pari passo l'opera di unificazione economica già iniziata dalle comunità europee, auspicando l'adesione alle comunità europee di altri Stati europei, pronti ad assumere in tutti i campi le stesse obbligazioni e le stesse responsabilità, hanno deciso:

«1) di dare forma alla volontà di unità politica, implicita nei trattati istitutivi della Comunità europea; di organizzare a tal fine la loro cooperazione, di prevederne lo sviluppo, di assicurare ad esso quella regolarità che creerà progressivamente le condizioni di una politica comune e permetterà finalmente di consacrare istituzionalmente l'opera iniziata;

«2) di tenere, ad intervalli regolari, delle riunioni per confrontare i punti di vista, concertare le politiche e per venire a delle posizioni comuni al fine di favorire l'unità politica dell'Europa rafforzando così l'alleanza atlantica. Le disposizioni pratiche necessarie sono prese per preparare queste riunioni. D'altro canto la prosecuzione d'una collaborazione attiva tra i ministri degli Affari Esteri contribuirà alla continuità dell'azione comune intrapresa. La cooperazione dei Sei deve oltrepassare il quadro politico propriamente detto; e pertanto essa si estenderà in particolare al campo dell'insegnamento, della cultura e della ricerca, nel quale sarà assicurata con riunioni periodiche dei ministri

«3) di incaricare la propria commissione preparatoria di presentare loro delle proposte sui mezzi che permettano di dare il più presto possibile un carattere statutario all'unione dei loro popoli.

«I capi di Stato o di governo sono convinti che organizzando così la loro cooperazione essi favoriranno, con ciò, la esecuzione dei trattati di Roma e di Parigi. Essi stimano ugualmente che la loro cooperazione faciliterà le riforme, che, nell'interesse d'una più grande efficacia delle comunità, potessero sembrare opportune. A questo scopo essi hanno deciso:

«1) di porre allo studio i diversi punti della risoluzione dell'assemblea parlamentare europea del 29 giugno del 1961, relativa alla cooperazione politica tra gli stati membri delle comunità europee;

«2) d'associare ancor più l'opinione pubblica allo sforzo intrapreso invitando l'assemblea parlamentare europea, con la collaborazione dei governi, ad estendere ai nuovi settori il campo delle sue deliberazioni».



Gli uomini di Stato partecipanti al «Piccolo vertice» di Bonn fotografati dopo la riunione di ieri; da sinistra il belga Spaak, un funzionario, l'on. Fanfani, il ministro Segni, l'olandese De Quay, il belga Lefèvre, il gen. De Gaulle, l'olandese Luns e Adenauer (Tel.)

Una riunione del governo austriaco per il problema dell'Alto Adige

Vienna insiste per l'autonomia di Bolzano e preannuncia un nuovo passo all'Onu

Il ministro Kreisky in una conferenza stampa definisce «estremista» l'on. Martino, nega ogni responsabilità per il terrorismo e lancia un appello perché «tutti ritornino ai mezzi pacifici» - Smentite le «pressioni» di Bonn per invitare le autorità austriache alla moderazione

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 18 luglio.

Il governo austriaco si è riunito oggi per l'esame del problema alto-atesino. Alla fine è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«L'odierno Consiglio dei ministri, dopo una relazione sulla questione sud-tirolese fatta dal ministro per gli Affari Esteri, ha incaricato il governo federale di sottoporre all'Onu un resoconto sulla sorte avuta dalla risoluzione della Assemblea generale del 31 ottobre 1960 e di invitarla, nel caso in cui non si potrà raggiungere un'intesa tra l'Austria e l'Italia sulla parte 2) della risoluzione dell'Onu relativa al Sud-Tirolo, ad offrire aiuto nella ricerca dei mezzi idonei, previsti dall'Onu, per la realizzazione della risoluzione stessa.

Il governo federale, vista e considerata la situazione nel Sud Tirolo, che segue con inquietudine, considera urgente una rapida intesa sulla scelta dei mezzi pacifici adatti alla soluzione del conflitto sud-tirolese. Il governo federale ha ripetutamente e nella maniera più chiara rigettato l'uso della violenza. Per quanto esso si distanzi nella maniera più decisa da tali metodi, non può tuttavia condividere il parere che la soluzione del problema sud-tirolese possa effettuarsi mediante ingenti misure militari e di polizia. Esso perciò leva un appello a tutti coloro che sono implicati in questo conflitto perché ritornino nuovamente ai mezzi pacifici i quali soli possono essere indicati per la salvaguardia di una durevole soluzione delle più contese questioni politiche.

Il governo federale rimane fermo come sempre — e sottolinea ciò con particolare urgenza — al parere che la concessione dell'autonomia regionale alla provincia di Bolzano, quale risulta dagli accordi di Parigi, rappresenti la migliore e più rapida soluzione del problema sud-tirolese».

Il ministro degli Esteri Kreisky ha quindi acconsentito a ricevere i rappresentanti della stampa ed ha pronunciato alcune dichiarazioni:

Terrorismo. «*Noi, governo austriaco, non abbiamo nessuna visione esatta dell'estensione dell'attività terroristica. Non abbiamo partecipato agli attentati, non ne abbiamo nessuna responsabilità. Sull'origine austriaca degli esplosivi, che ci viene rinfacciata da parte italiana, posso solo dire che quella ditta produttrice ne esporta in tutto il mondo in ingenti quantità. Abbiamo invitato la nostra polizia a proseguire con la massima energia le indagini, che sono in corso e sulle quali non posso dir nulla per non intralciare l'attività degli organi competenti. Abbiamo avvertito la polizia circa la possibilità che gli esplosivi siano trasportati da qui oltre frontiera, e saremo grati a tutti coloro che ci offriranno indicazioni al riguardo*».

Chi sono gli estremisti e cosa vogliono? «*Estremisti sono quelli che vivono nel Sud Tirolo e che pensano che i mezzi usati finora non servano più a nulla. Devo però dire che l'attività terroristica non si rivolge soltanto contro lo Stato in cui viene perpetrata, ma contro tutti coloro che credono che le vie diplomatiche ed i mezzi pacifici siano i più atti alla soluzione della vertenza; e gli estremisti vogliono proprio questo, dare cioè l'impressione che tutti i mezzi pacifici sono ormai superati*».

In un breve battibecco con un giornalista Kreisky è stato costretto ad ammettere che «estremisti esistono anche in Austria». Ma soggiunto che ce ne sono però anche in Italia. «Ma non nelle delegazioni», ha ribattuto il giornalista. Allora Kreisky ha indicato nell'on. Martino, membro della delegazione italiana all'Onu, un «estremista».

Apologia del terrore e della [illegible] *fatta mediante interviste pubblicate da Oberhammer, membro della delegazione austriaca: «Oberhammer ci ha assicurato di non aver concesso l'intervista e, fino a quando non avremo fra le mani un testo originale, saremo obbligati a credergli: che altro può fare un governo in un caso simile? Lo stesso Oberhammer ha dichiarato più volte ad autorevoli membri del governo di non aver niente a che fare con attività partigiane». «E se l'intervista fosse vera?», ha ribattuto un giornalista. Kreisky ha levato le mani: «Non sono un giudice».*

Arresto di Staneck, segretario generale della Volkspartei alto-atesina: «*Staneck non può essere identificato con tutta la direzione della Sud-Tiroler Volkspartei. Voglio sottolineare che considero la direzione del partito sud-tirolese, nel suo complesso, onesta, dotata di senso di responsabilità politica, e la ritengo in buona fede quando afferma la validità dei mezzi pacifici. Ciò non toglie che questo o quello possa prendere parte ad attività che sono da riprovare*».

Provvedimento italiano del visto: «*E' stato un'infelice misura alla quale il mio governo non intende rispondere con nessuna rappresaglia. Con l'imposizione del visto l'Italia favorisce indirettamente la propaganda degli estremisti. Non ritengo che il provvedimento possa essere destinato ad impressionare l'Onu: gli afro-asiatici, per esempio, non potrebbero capirne il significato*».

Revisione della cittadinanza degli alto-atesini di lingua tedesca: «*Il governo austriaco considererebbe un simile provvedimento da parte italiana come una grave violazione diretta contro il principio stesso dello stato di diritto e quindi lo combatterebbe con ogni mezzo. Se la misura venisse attuata la considereremmo alla stregua delle discriminazioni di carattere razzistico e religioso del 1938 e delle espulsioni dei gruppi di lingua tedesca del 1945*».

Un giornalista ha domandato quale sarebbe l'atteggiamento austriaco se l'Italia, secondo il monito dell'on. Martino, dovesse ricorrere al Consiglio di sicurezza. «Nel caso che il Governo italiano si decidesse al passo, noi saremmo pronti ad accettare l'invito di Martino: con la accettazione immediata semplificheremmo molte questioni di procedura».

Segnaliamo infine quattro smentite: Kreisky ha negato che alla signora Stadlmayer sia stata conferita una carica importante nel Ministero degli Esteri, non gli risulta che finora sia stato preso alcun provvedimento contro Oberhammer, nessuna pressione sarebbe stata esercitata da Bonn per consigliare Vienna alla moderazione nella crisi altoatesina, non sarebbero stati fatti negli ultimi tempi sondaggi per una mediazione dell'America.

Enzo Bettiza



Kreisky durante la conferenza stampa di ieri (Tel.)

Sequestrati nell'Alto Adige altri tre quintali di esplosivo

Ricuperati anche due carabine, un mitra, sei pistole e un quintale di cartucce - Il materiale è di provenienza austriaca - Polemiche e contrasti nella Volkspartei di Bolzano



I carabinieri hanno sequestrato in Alto Adige micce, congegni ad orologeria e 350 kg. di dinamite e tritolo. Nella foto: una parte del materiale sequestrato (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 18 luglio.

Mentre Kreisky a Vienna annunciava il nuovo ricorso all'Onu ed escludeva categoricamente ogni responsabilità del suo Paese per gli atti di violenza che sono avvenuti a Bolzano, si diffondeva la notizia che i carabinieri stanotte avevano scoperto in diverse località della valle dell'Adige, in Val d'Isarco, 350 chilogrammi di dinamite e venti di acido picrico, oltre 600 metri di miccia, 56 congegni di accensione di cui 5 ad orologeria, oltre a 700 detonatori e 214 inneschi, 120 accenditori a lenta combustione, 2 carabine, un mitra, sei pistole ed oltre un quintale di cartucce.

Sul greto dell'Isarco inoltre, in prossimità di Campo di Trens, una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione ha rinvenuto occultati tra alcuni cespugli mille manifestini irredentistici contrassegnati dall'emblema dell'aquila tirolese e firmati dai «Freiheitskämpfer», i cosiddetti combattenti per la libertà sud-tirolesi.

Gran parte di questo materiale è di provenienza austriaca. L'hanno trasportato attraverso i valichi di confine squadre di portatori specializzati, che l'hanno successivamente distribuito ai terroristi, dislocati in ogni vallata dell'Alto Adige. La centrale del terrorismo fa capo notoriamente ad Innsbruck, negli ambienti assai vicini all'ex sottosegretario agli Esteri Gschnitzer e al capo della Volkspartei tirolese Oberhammer, e riuscirà assai difficile all'Austria in sede internazionale dissociare le proprie responsabilità da quelle dei dinamitardi.

Da quando è iniziata in provincia di Bolzano la vasta operazione antisabotaggio condotta dall'arma dei carabinieri, sono stati sequestrati oltre sette quintali di esplosivo ad alto potenziale ed eseguiti circa settanta fermi.

Una delegazione di altoatesini ieri si è recata ad Innsbruck per prendere contatto con diversi esponenti politici tirolesi. Secondo le indiscrezioni della stampa, la delegazione avrebbe sollecitato aiuti finanziari per soccorrere le famiglie dei dinamitardi arrestati, rivelando che i fratelli Peer di Cortaccia, arrestati quali presunti responsabili della morte dello stradino Giovanni Postal (vittima innocente di una deflagrazione di esplosivo, a Salorno) sarebbero stati «gravemente maltrattati e seriamente feriti con calci al basso ventre». Per diminuire il valore delle confessioni dei dinamitardi arrestati dai carabinieri, è stato riferito che verrebbero presentati ai prigionieri, per indurli a vuotare il sacco, verbali di confessioni recanti firme false.

Accesi scontri si sono avuti ieri nel corso della riunione dell'esecutivo della S.V.P. tra gli esponenti della corrente oltranzista ed i moderati. Questi ultimi hanno minacciato di costituire un nuovo partito destinato a raccogliere nelle sue file la grande maggioranza della popolazione di lingua tedesca, la quale è apertamente schierata contro il terrorismo e vuole vivere in pace senza correre tragiche avventure di tipo algerino. Della costituzione di un nuovo partito in Alto Adige si parla già da alcune settimane. Tra i fautori di questa iniziativa sono autorevoli esponenti del mondo economico e rappresentanti di ogni altro ceto sociale.

Per quanto riguarda il fermo del dott. Stanek, segretario della Volkspartei, l'autorità giudiziaria deciderà oggi se trattenerlo o rilasciarlo.

e. p.

Non concesso il visto al Sindaco di Innsbruck

Intendeva recarsi a Ivrea

Innsbruck, 18 luglio.

Le autorità italiane — informa stasera l'agenzia austriaca «A. p. a.» — hanno rifiutato il visto di ingresso in Italia al sindaco di Innsbruck dott. Alois Lugger, che ne aveva fatto richiesta motivandola con la necessità di recarsi ad Ivrea per partecipare ad un Convegno del consiglio dei Comuni europei.

Lugger è vice presidente del Consiglio regionale.

Secondo l'agenzia, il visto è stato rifiutato nonostante le autorità italiane fossero informate della riunione di Ivrea e dell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio.

La legge che riguarda i rioptanti diventerà operante entro il mese

Il Senato l'ha già approvata e la Camera la discuterà a giorni - Dichiarazioni di Scelba alla Commissione: «In Alto Adige si temono tentativi di guerriglia»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 luglio.

La nuova legge sulla cittadinanza — che prevede norme per i rioptanti — diventerà legge dello Stato alla fine di questo mese. Nei prossimi giorni infatti la Camera discuterà sul disegno di legge già approvato dal Senato, e nel quale all'art. 5 si è questo preciso comma: «Il decreto della concessione della cittadinanza non ha effetto se la persona cui si riferisce svolga attività incompatibili con i doveri di fedeltà alla Repubblica e alle sue istituzioni. Incorrono nella perdita della cittadinanza coloro che l'abbiano acquistata o riacquistata in applicazione delle norme speciali qualora svolgano le attività indicate sopra».

Come si vede, la norma si riferisce in modo particolare ai cittadini altoatesini di lingua tedesca che, avendo perduto la cittadinanza per avere aderito all'Austria nazista, la riacquistarono con l'accordo De Gasperi-Gruber. Su questa norma però sono state avanzate riserve di carattere costituzionale venendo la legge a stabilire un duplice rapporto fra i cittadini italiani che per Costituzione hanno tutti gli stessi diritti.

Di queste riserve si sono fatti eco alcuni esponenti democristiani (fra cui gli onorevoli Cossiga, Bima e Conci) nella riunione del direttivo del gruppo parlamentare democristiano tenutasi oggi con l'intervento del ministro Scelba. Il relatore Toros ha prima di tutto osservato che la formulazione della legge non contraddice all'art. 22 della Costituzione, che sancisce norme per la tutela del cittadino: comunque in caso di dubbio è da considerare l'art. 54 che sancisce per tutti i cittadini l'obbligo di fedeltà alla Repubblica.

A sua volta il ministro Scelba, raccomandando la pronta approvazione della legge, ha fatto presente come il provvedimento non sia in contrasto né con la Costituzione, né con il diritto naturale, né con quello internazionale. Scelba ha aggiunto che le norme contenute nel provvedimento non smentiscono i principi che sono alla base dell'accordo De Gasperi-Gruber, nè contraddicono alla legge sulle opzioni dal momento che nel testo del provvedimento stesso sono previste guarentigie sufficienti a difesa dei diritti del cittadino.

Scelba, parlando poi della situazione generale in Alto Adige e che giustifica il provvedimento in questione, ha affermato che «ci si trova davanti a un vero e proprio turbamento dell'ordine pubblico e a un tentativo di sovvertimento dell'autorità dello Stato». E ripetendo quello che aveva già dichiarato proprio l'altro giorno a un settimanale, Scelba non ha escluso che in Alto Adige si debbano temere da parte dei nazisti operazioni di guerriglia. «Fino al 12 giugno — ha esplicitamente detto il ministro dell'Interno — si poteva pensare trattarsi di atti isolati, ma dopo di allora non è da dubitare che ci si trovi in presenza di un'azione concertata da tempo che non esclude altre forme di lotta». Ma in questa eventualità — ha aggiunto Scelba — il governo è pronto a fronteggiare ogni situazione.

p. a. p.

CRONACA CITTADINA

I torinesi trascurano le mostre?

Rianimare "Italia 61,,

Dopo le prime settimane di grande successo, pare che le rassegne abbiano perso interesse - Ieri da 4 a 5 mila visitatori - In questo periodo estivo, occorrono iniziative di carattere popolare: richiamare all'esposizione il pubblico della città

Il Consiglio comunale ha dedicato l'assemblea di lunedì al problemi di «Torino '61». L'assessore ing. Bosso ha affrontato, nella sua relazione, un argomento importante: la scarsa affluenza di pubblico alle mostre. Egli ha detto: *«Si è polemizzato sulle cifre. Taglio la testa al toro dicendo che se anche il numero dei visitatori non è poi così basso come taluno vorrebbe far credere, è insoddisfacente e deve essere aumentato. Il successo delle rassegne non può essere affidato soltanto ai congressi, ai raduni e alle gite organizzate».*

Quanti finora hanno visitato «Italia 61»? Ecco le cifre fornite dal Comitato: visitatori normali 310 mila; in comitive 288 mila; a prezzi ridotti 334 mila; scolaresche 285 mila; a tariffa serale 254 mila; omaggi 80 mila. Dal 6 maggio, giorno dell'inaugurazione, un totale di un milione e mezzo di visitatori. La media è di 780 mila al mese: secondo le previsioni avrebbe dovuto essere di un milione e 200 mila.

Bisogna riconoscere che dopo il grande successo delle prime settimane, il pubblico ha abbandonato «Italia 61». Perché? I motivi sono diversi. Anzitutto è mancato un lancio di propaganda. Assillati dalla esecuzione di opere prestigiose, si è trascurato questo aspetto pratico e molto importante. Inoltre, nell'allestimento di qualche rassegna, si è adottato un linguaggio non troppo accessibile al livello medio dei visitatori. Ma il motivo determinante è questo: le mostre, che sono state organizzate con larghezza di mezzi, intelligenza e capacità, risultano fredde: mancano di quelle attrattive popolari che sole possono conferire a un'esposizione carattere di largo richiamo.

Torino non è mai stata una città di grande movimento turistico. Una serie di rassegne, per quanto imponente, non può da sola capovolgere la situazione. Qualche buon risultato tuttavia è stato raggiunto. Nel maggio di quest'anno i turisti di passaggio in città sono stati un milione 200 mila contro i 530 mila dello stesso mese dell'anno scorso. Negli alberghi si sono registrati 77 mila ospiti italiani e 16 mila stranieri di fronte ai 41 mila italiani e 13 mila stranieri del maggio '60.

Ma questo movimento non è bastato ad affollare «Italia 61». Ieri pomeriggio ci siamo recati nella zona delle mostre: interi padiglioni deserti, soltanto tre o quattro taxi in circolazione, pochi gruppi di stranieri; in tutto il giorno — ci è stato detto — si sono venduti dai 4 ai 5 mila biglietti; 150 biglietti per il viaggio in battello, 200 sulla funivia. Un quadro sconfortante.

Siamo ormai a metà del ciclo celebrativo e non si deve perdere altro tempo. La fine di luglio e buona parte d'agosto costituiscono un periodo di rallentamento anche per le mostre. Non tutti quelli che si trovano al mare o in montagna hanno voglia di rinunciare a qualche giorno di vacanza per venire a Torino con la calura. In attesa quindi di momenti migliori, bisogna saper indirizzare alle rassegne, oltre ai turisti di passaggio, le masse che rimangono in città.

Per i forestieri «Italia 61» ha preso ultimamente parecchie iniziative: migliaia di manifestini, fotografie, pieghevoli illustrati, cartoline di propaganda, *hostesses* poliglotte mandate come saluto alle frontiere. Anche per gli italiani di altre regioni qualcosa si è fatto: giornate regionali, colonne di pullman, spettacoli folcloristici. Per i torinesi invece non si è fatto nulla o quasi, nell'interno delle mostre. Per loro «Italia 61» continua ad essere la bella addormentata sulla riva del fiume. Hanno creato un'opera ragguardevole e se ne disinteressano. Come richiamarne l'attenzione? Con iniziative e manifestazioni capaci di esercitare sicura suggestione sull'animo popolare.

I torinesi sono un po' scettici, ma pronti a rispondere se la chiamata è efficace: si prenda ad esempio la giornata del 2 giugno: *La Stampa* organizzò una grande manifestazione, e nella zona di c.so Polonia affluirono oltre 200.000 persone. L'importante è rianimare «Italia 61» con un'idea, una trovata che faccia presa sul pubblico: questo compito spetta ai comitati di «Torino '61» e di «Italia 61». Ad essi ed al Comune *La Stampa* sarà lieta di offrire la sua collaborazione.

L'assessore Bosso, lunedì sera, ha concluso il suo discorso al Consiglio dicendo che *«se vogliamo una città viva, capitale, che attragga gente, dovremo cambiare molto del nostro carattere di "bògianen"*; siamo seri sì, ma non noiosi». Ha ragione, cambieremo carattere, se è necessario. Ma prendiamo intanto le iniziative dinamiche, piacevoli, geniali adatte ad attirare alle mostre il gran pubblico torinese.

A Torino Adlai Stevenson e altre personalità dell'Onu

Adlai Stevenson, il rappresentante degli Stati Uniti all'Onu, sarà a Torino il 27 luglio. Stevenson è una delle più spiccate personalità del mondo politico americano: già governatore dell'Illinois, nelle scorse elezioni presidenziali fu antagonista di Eisenhower, quale candidato del partito democratico. In questi giorni è venuto in Europa per partecipare a Ginevra alla 32ª conferenza dell'«Ecosoc». Nella nostra città egli visiterà gli impianti di «Italia 61» e in particolare la mostra del Lavoro.

Altre personalità dell'Onu giungeranno a Torino il 29 luglio. Si tratta dei capi delle delegazioni dei 18 Paesi membri del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ora a Ginevra per i lavori dell'«Ecosoc». Con loro saranno anche i rappresentanti degli Stati invitati in Svizzera come osservatori. Questi ultimi sono esperti economici delle zone sottosviluppate, specie africane.

L'importanza di questa visita è data dal fatto che i temi dibattuti attualmente alla conferenza dell'«Ecosoc» si allacciano a quelli svolti dalle organizzazioni internazionali che partecipano alla Esposizione Internazionale del Lavoro. E' prevista una riunione a Palazzo Madama con l'intervento del ministro Pella, del presidente della conferenza dell'«Ecosoc» (il ministro neozelandese Shahanan) e di altri esponenti del governo italiano.

— Al Valentino, nel palazzo delle Esposizioni, dov'è in corso la Mostra del Mobile si è svolto ieri mattina un incontro fra gli artigiani francesi del Delfinato e gli artigiani piemontesi. La riunione è stata indetta allo scopo di esaminare i problemi di categoria comuni ai due Paesi. Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato le mostre.

Lo stadio per centomila approvato dalla Giunta

Nella riunione di ieri la Giunta comunale ha deciso nuovi lavori stradali in zone periferiche cittadine. Sono stati stanziati 150 milioni per i corsi Rosselli, D'Albertis, Trapani e Francia, e per le vie Revello, S. Bernardino, Chianocco e De Sanctis. Lo Stadio comunale verrà portato a 100 mila posti, con una spesa di 380 milioni.

Troppe le disgrazie di bimbi Un monito a tutti i genitori

I fratellini di Cortemilia, investiti dallo scoppio di una bomba, sono fuori pericolo; ma per lungo tempo porteranno le tracce della spaventosa avventura



Franco Abbate, ferito dalla bomba, è in via di guarigione. Al capezzale è il padre

Il primario del reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale infantile prof. Solerio ha dichiarato fuori pericolo Franco Abbate di 7 anni abitante a Perletto di Cortemilia che una settimana fa era stato ricoverato con il corpo straziato dall'esplosione di una bomba a mano. Guarirà in 20 giorni. Il padre, Aurelio, che in tutto questo tempo non s'è staccato dal letto del bambino, non sa contenere la sua gioia. «E' un miracolo — ripeteva ieri — se lo hanno riportato alla vita quando tutto sembrava perduto».

Era il 13 luglio. Franco e il fratellino Oscar di 4 anni giocavano dietro la loro casa quando rinvennero una bomba a mano. Nessuno dei due ne aveva mai vista una e credettero che fosse una boccia arrugginita. Franco andò a prendere un martello per staccare la crosta rossastra. Furono entrambi investiti dall'esplosione. In casa c'era soltanto la nonna, i genitori stavano lavorando in una cascina vicina. Udendo lo scoppio accorsero e si trovarono davanti allo spettacolo atroce: i loro due bambini martoriati dalle schegge e dalle ustioni. Lo zio corse in paese a chiamare un'auto pubblica. Non c'era tempo da perdere e i genitori andarono incontro alla macchina portando in braccio i bambini: il padre reggeva Franco che era il più grave, la madre Oscar.

Oscar fu ricoverato all'ospedale di Alba dove si trova ancora: è anche lui in via di miglioramento. Franco venne all'Infantile dove i medici lo sottoposero a un lungo e difficile intervento dopo avergli praticato la trasfusione di un litro di sangue e di 300 centimetri cubi di plasma. La ferita più grave era un foro di cinque centimetri di diametro che penetrava in cavità nella pleura e nel polmone. Nel primo giorno l'intervento si limitò alle ferite più gravi. L'indomani i chirurghi tolsero al bimbo tutte le schegge suturandogli le ferite. Ieri Franco era allegro, già impaziente di alzarsi; e incurante del suo povero visetto maculato dalle schegge. Ha voglia di vedere la mamma che in tutto questo tempo è stata ad assistere suo fratello e poiché Oscar desidera vedere il padre i due genitori oggi si scambieranno il posto.

Soltanto per un caso miracoloso i due ragazzini di Cortemilia hanno avuto salva la vita. Il loro corpo però, per tutta la vita, porterà il segno della tremenda avventura. La loro disgrazia deve essere un monito per tutti. Altre disgrazie se ne sono verificate in questo periodo ai danni di bambini. Basta sfogliare i giornali per vedere ogni sorta di incidenti: una bimba di 3 anni che cade nella Dora di fronte a corso Bologna ed è salvata da un passante; un'altra di 5 anni schiacciata da un camion in manovra a Druent; un bimbo di 4 stritolato da un trattore; un ragazzo di 11 anni investito e ucciso da un autocarro mentre attraversa il corso Brescia in bicicletta; un bambino di 4 anni e mezzo che sfugge di mano al padre e finisce sotto una macchina; un ragazzo che per costruire un razzo rimane vittima di una esplosione e riporta gravi danni alle mani; un bimbo di 4 anni rapito da un «barbone» a Porta Palazzo.

Sono episodi che accadono con maggior frequenza perché i bambini, in mancanza della scuola, sono più liberi; o meglio, più abbandonati. Non ci stancheremo mai di invitare i genitori ad una più assidua sorveglianza dei loro figli. Devono ricordarsi che i pericoli sono ovunque e di ogni genere: le bombe a mano trovate nei campi, la strada, i corsi d'acqua. Persino la frutta raccolta a terra può essere micidiale se non lavata accuratamente. L'occhio dei genitori o comunque di una persona adulta deve sempre vigilare sui bimbi e i ragazzi: nessuno si fidi della buona fortuna perché potrebbe amaramente pentirsene.

Una scala a pioli cadendo spezza una gamba a un bimbo

Poco dopo le 15 di ieri il bambino Carlo Baldacci di 4 anni, abitante a Nichelino in via Torino 48, era di fronte a casa a guardare il portinaio che su una scala a pioli stava ritoccando un muro con un po' di cemento. Il bimbo a un certo momento ha pensato di fare uno scherzo al custode: ha dato uno strattone alla scala. L'uomo si è attaccato ad una sporgenza e la scala si è rovesciata a terra ed è andata a colpire il bambino. Carlo Baldacci ha riportato la frattura del femore destro, escoriazioni e contusioni al collo. All'Ospedale infantile dove è stato ricoverato, i medici l'hanno dichiarato guaribile in 40 giorni.

Funzionerà l'anno prossimo su trentamila metri quadrati

Un nuovo stabilimento ad Airasca per raddoppiare la produzione Riv

Già in attività la fabbrica di Pinerolo - Negli ultimi mesi sono stati assunti altri mille operai: ora i dipendenti dell'azienda sono 12 mila

La Riv ha in costruzione ad Airasca, a circa 20 chilometri da Torino, uno dei più moderni stabilimenti per la produzione di cuscinetti, la cui attività produttiva avrà inizio entro il 1962.

«*E' nostro proposito* — ha dichiarato l'amministratore delegato della Riv, ing. Bertolone, — *adottare i più perfezionati sistemi di lavoro, in modo da adeguare la produttività dell'azienda a quanto di meglio possa essere realizzato. Con lo stabilimento di Airasca la Riv si porrà all'avanguardia mondiale, nel campo della produzione dei cuscinetti*».

Ad Airasca l'iniziativa della Riv è stata accolta con simpatia e soddisfazione. Il sindaco e gli stessi agricoltori della zona si sono preoccupati di aiutare l'azienda nella ricerca dell'area più idonea. L'interessamento è giunto al punto da organizzare a suo tempo un corteo di protesta contro alcuni contadini che non intendevano cedere i loro campi.

Inizialmente le officine copriranno un'area di 30 mila metri quadrati, con edifici a piano unico, in struttura metallica. I progetti tecnici sono ultimati in ogni dettaglio; prima di redigerli, una commissione di tecnici della Riv ha compiuto un viaggio-studio di otto mesi negli Stati Uniti. Il macchinario è già ordinato.

Le officine di Airasca non sostituiranno gli stabilimenti di Torino e di Villar Perosa, ma avranno carattere integrativo: alle unità esistenti se ne aggiungerà cioè una specializzata nella produzione di quei tipi di cuscinetti per i quali si possono applicare sistemi tecnologici moderni, che consentano di realizzare una produttività molto elevata. L'acquisto del terreno, lo studio e la progettazione del nuovo stabilimento, sono stati fatti in modo da consentire successivi ampliamenti e l'apporto di altre lavorazioni. Le officine di Airasca si svilupperanno sino a raggiungere un potenziale pari a quello di tutti gli altri stabilimenti del gruppo. La capacità produttiva della Riv sarà raddoppiata.

Al rilevante sviluppo del dopoguerra seguirà così una fase di ulteriore espansione. Per valutare le prospettive del futuro è sufficiente considerare che i maggiori clienti della Riv sono le industrie automobilistiche (che assorbono da sole un terzo della produzione), le industrie degli elettrodomestici, di motori elettrici, di macchine utensili, di impianti siderurgici, di materiale rotabile per ferrovie, ecc. Tutti settori cioè che di anno in anno continuano ad ampliare i loro programmi produttivi. L'incremento della richiesta di cuscinetti si proietta anche sul piano dell'esportazione, specie nell'ambito del Mercato Comune Europeo.

La Riv ha oggi oltre 12.000 dipendenti nelle Officine di Villar Perosa, Torino, Massa, Cassino, Pinerolo e Sede Centrale di via Mazzini. Negli ultimi mesi sono stati assunti più di mille operai. Lo stabilimento di Pinerolo è ormai entrato in funzione; le attrezzature meccaniche acquistate negli Stati Uniti in parte sono già arrivate e in attività, ed il reparto fonderia, che occupa circa un centinaio di operai, produce a pieno ritmo. A Pinerolo si produrranno, tra l'altro, le sfere, i rulli cilindrici, i rulli conici ed i rullini in grandi serie. Lo stabilimento darà lavoro ad un migliaio circa di operai, integrando quello di Villar le cui maestranze sono oggi così distribuite: mille risiedono nella cittadina, mille scendono ogni mattina dai centri dell'alta valle, mille hanno casa tra Villar e Pinerolo, mille risiedono a Pinerolo. Il nuovo stabilimento di Pinerolo, assorbendo una parte della maestranza locale, consentirà di evitare il tragitto di andata e ritorno a centinaia di lavoratori.

Congresso al Valentino dei Testimoni di Geova

E' iniziato ieri, nel 5º padiglione del Palazzo delle Esposizioni del Valentino, il congresso nazionale dei Testimoni di Geova, indetto dalla Watch Tower Bible Tract Society, che durerà sei giorni. Sono già arrivati circa 2000 congressisti; altri sono attesi da tutte le regioni d'Italia e da sedici Paesi esteri. Complessivamente i delegati presenti a Torino dovrebbero raggiungere il numero di 7 mila.

Il punto culminante del convegno sarà il discorso biblico dal titolo «Tutte le nazioni si uniranno sotto il regno di Dio», che verrà pronunciato domenica 23 luglio, alle ore 15, dal vice-presidente della Società Torre di Guardia, F. W. Franz. Come è noto, una caratteristica predominante di questa organizzazione religiosa è l'attività che i suoi membri svolgono nell'insegnamento della Bibbia.

Aveva acceso un fiammifero nell'ambiente saturo di gas

Donna morta per le ustioni riportate nell'esplosione del proprio alloggio

Lo scoppio avvenne in borgo San Paolo all'alba del 17 giugno - Altri incidenti: due bimbi di pochi mesi si rovesciano addosso pentole di acqua bollente - Sono gravissimi

Dopo l'agonia di un mese è morta una donna che era rimasta ustionata dalla esplosione avvenuta per una fuga di gas. Era la pensionata Celsa Falco vedova Guglielmotto, di 71 anni, che abitava sola in una stanza di via Caraglio 23, una casa a un piano in borgo San Paolo.

L'incidente era avvenuto all'alba del 17 giugno. Nella stanza della Falco c'era una bombola di gas liquido che la sera prima la donna non avrebbe chiuso ermeticamente; nella notte il gas era defluito fino a saturare il piccolo ambiente, formando una miscela esplosiva. Queste esalazioni non sono mortali ma causano malessere, e la Falco si era svegliata con un leggero mal di capo. Era scesa da letto per preparare una tazza di caffè. Aveva acceso un fiammifero e l'alloggio era esploso. Un lampo accecante, un forte boato erano stati seguiti dal crollo del soffitto e della parete che divideva l'alloggio della pensionata da quello di Giuseppina Cerato, 80 anni, e della figlia Anna, di 56.

Le Cerato erano state sepolte nel crollo della parete. Le loro urla che si levavano dalle macerie si erano unite a quelle della Falco, che si rotolava per terra con gli abiti in fiamme. L'esplosione aveva infranto i vetri per un largo raggio e aveva svegliato centinaia di persone. Gente era accorsa sul luogo del sinistro: alcuni avevano trascinato all'aperto la Falco e avevano spento le fiamme che la straziavano, altri erano accorsi in aiuto delle Cerato: incolume la madre, contusa la figlia, entrambe in preda a un forte choc.



Giampaolo, di venti mesi, uno dei due bimbi ustionati

Mentre i vigili del fuoco spegnevano le fiamme nei due alloggi, un'autobarella aveva trasportato al Maria Vittoria la pensionata, che i medici avevano ricoverato con prognosi riservata per ustioni di primo e di secondo grado a tutto il corpo. Per alcuni giorni si era temuto il blocco renale. Questo pericolo è stato scongiurato, ma quando la paziente sembrava avviata verso la guarigione, sono sopravvenute complicazioni cardiocircolatorie che hanno causato la morte.

— In un'ora — tra le 17.30 e le 18.30 — due bimbi di pochi mesi sono stati ricoverati all'Ospedale infantile in gravi condizioni per ustioni. Il primo si chiama Giampaolo D'Ignoti, ha 20 mesi, abita in via Santhià 57. Non visto dalla madre, si era avvicinato al fornello a gas dove bolliva una pentola d'acqua. Alzandosi sulla punta dei piedi si era aggrappato al recipiente, rovesciandoselo addosso. E' stato ricoverato in osservazione per ustioni di primo e secondo grado al torace e alle braccia.

Di un analogo incidente è rimasto vittima Enzo Giuliano, di 19 mesi, abitante a Grugliasco in via Caustico 42. La madre aveva messo a bollire sul gas una pentola con circa due litri d'acqua. Essa lavorava al tavolo di cucina e non aveva visto il bimbo avvicinarsi al fornello e rovesciarsi addosso il recipiente nel tentativo di afferrarlo. Anche Giuliano è stato ricoverato in osservazione per ustioni di primo, secondo e terzo grado al torace, alle gambe e alle braccia.

Schiacciato da un autocarro contro il pilastro d'una casa

Sciagura mortale sul lavoro al Pino: il camion manovrava

Nel centro dell'abitato di Pino Torinese, si è verificato ieri mattina un incidente mortale: un camion in manovra ha schiacciato contro un pilastro un muratore. In via Roma, dove c'è la fermata del filobus della linea Torino-Chieri, è in costruzione una casa di proprietà di Michelangelo Migliorelti. I lavori sono affidati all'impresa Mario Goria, di Pino Torinese. La disgrazia è accaduta ieri mattina alle 8. A quell'ora è arrivato un autocarro «OM Lupetto» carico di sabbia. Lo guidava l'autista Andrea Valfrè, abitante a Pino Torinese.

Per entrare nell'area della costruzione egli doveva fare marcia indietro ed imboccare l'ingresso che è delimitato da due pilastri. Ha iniziato questa manovra senza accorgersi che di fianco a uno dei pilastri c'era un muratore, il quarantunenne Antonio Recion, anche lui abitante a Pino in Valle Miglioretti. Purtroppo anche questi non si è reso conto del pericolo ed è rimasto in quello stesso posto nonostante che il camion si avvicinasse minacciosamente alla colonna.

Quando il Recion ha capito che stava per essere chiuso in una morsa e ha tentato di balzare fuori, era troppo tardi. Il cassone lo ha preso alla schiena schiacciandolo contro il pilastro. L'urlo dello sventurato è stato udito dal conducente, il quale ha subito innestato la marcia avanti: il Recion è stramazzato al suolo senza conoscenza. Sono accorse numerose persone e il ferito è stato caricato su una macchina di passaggio che l'ha subito portato all'ospedale di Chieri, ma durante il tragitto il muratore ha esalato l'ultimo respiro a causa delle lesioni interne. Sul luogo si sono recati i carabinieri di Pino, che dopo gli accertamenti hanno sequestrato l'automezzo.

— Una donna che correva al suo posto di lavoro è caduta in fabbrica lungo una scala e si è fratturata la gamba destra. Alle Molinette è stata ricoverata guaribile in quaranta giorni. Si chiama Flora Mussolin, di 26 anni, e abita a Moncalieri in via Cernaia n. 57. E' operaia presso la ditta Altissimo, di via Cuniolo Bassi 3. Probabilmente era in lieve ritardo e, scendendo di corsa una rampa di scale per raggiungere il suo reparto, urtò contro due compagni di lavoro. Nella brusca caduta si fratturò la gamba.

Specchio dei tempi

Inutile coraggio? - Un consiglio al clero del Tirolo - Un altro che non intende «rimboccarsi le maniche» - Non vi sono limiti di ore per il sonno del giusto - L'esempio di don Cafasso - Ci ringrazia la sventata Caterina

Un lettore ci scrive da Verona:

«Abbiamo innumerevoli motivi di sofferenza, pericoli gravissimi ci sovrastano quotidianamente, guerre, rivoluzioni, irredentismi, malattie, circolazione stradale, residuati inesplosi, anticrittogamici, mietono ogni giorno vittime innocenti, e fanno temere e soffrire.

«Siamo terrorizzati al pensiero dei pericoli che sovrastano i nostri bambini, nessuna prudenza riesce a prevenire ed impedire la crudele fatalità delle disgrazie e del dolore. La sofferenza ci proviene non solo dai mali nostri e dei nostri cari, ma dalla conoscenza dei mali che affliggono i nostri simili, quando sono colpiti dalla fatalità. Perché dobbiamo essere costretti a soffrire anche per coloro che sono colpiti da un male causato dalla loro stessa volontà?

«Ogni anno, in tutte le stagioni, ci sono taluni incoscienti di fama nazionale, che vogliono mettere a repentaglio la propria incolumità con atti temerari e contro natura. Sovente, accompagnati da qualche povero disgraziato che subisce il fascino della loro personalità, e che va a caccia di pari fama, si mettono a rischio di morire sfracellati sulle rocce o congelati.

«Preferirei ignorare tali avvenimenti, ma non mi è possibile perché i cronisti, ogni volta, sono pronti ad osannare alle così dette "imprese alpinistiche" felicemente concluse, oppure a descrivere, con i termini più realistici, le cadute, le fratture, i congelamenti e le altre sofferenze di quei poveri disgraziati. Debbo quindi, contro mia voglia, soffrire anche per loro, che in verità non lo meritano, perché vollero il male che li colse.

«Quante madri piangono i loro figli perduti su istigazione di questi organizzatori, attorno ai quali fiorisce talvolta una prosperosa industria. Sempre più mi convinco che in Italia occorrerebbero dei campi di lavoro obbligatorio!!! ».

Giorgio Cardini

Un lettore ci scrive da Como:

«La mina tirolese a Como è scoppiata vicino alla mia casa. Al giorno d'oggi di mine ne scoppiano tante che la gente non ci fa più caso, a meno che se le senta scoppiare alla porta di casa, durante il primo sonno. Leggo oggi un altro articolo (quello di Rosso) che documenta di nuovo l'attivismo di certo clero cattolico tedesco a favore di questi criminali, che hanno procurato all'Italia tanti danni e parecchie vittime.

«Chiedo: Il clero cattolico tirolese non potrebbe difendersi da queste bracie di cuoio, che sembrano fare qualche confusione tra Hitler e il S. Cuore?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Non posso esimermi da un caloroso plauso a Te che hai pubblicato la lettera del signor Antonio Bellini di Bosa, cui ritengo si debba un ringraziamento per la sincera chiarezza con cui ha voluto esprimere i suoi sentimenti verso la Germania. Credo che moltissimi italiani siano del suo avviso: quanto succede oggi in Alto Adige non è che il prologo di altre manifestazioni, future ma non lontane, di un sempre ricorrente ricorso alla violenza armata. E' necessario non dimenticare troppo presto il recente passato e neanche il meno recente. Quella stirpe, anche con qualche necessaria eccezione, è pur sempre quella di Barbarossa, di Bismarck, del Kaiser e di Hitler, esaltatori della potenza delle armi e freddi sterminatori come Eichmann, a cui basta una divisa indosso per rinnegare ogni sentimento di umanità ed esaltare ogni scelleratezza!

«Per questa gente, per la loro Berlino, per una loro riunificazione che li renderebbe di nuovo pronti a tentare l'avventura, il resto dell'Europa deve correre il rischio di una terza disastrosa guerra, peggiore delle due precedenti? No, caro *Specchio*, dillo e ripetilo dalle tue colonne, perché nessun italiano è disposto oggi a rimboccarsi le maniche per un suicidio! E come già per Antonio Bellini, scusa questo sfogo, certamente condiviso da moltissimi altri. Grazie!».

Guido Zanon

Un lettore ci scrive da Rapallo:

«Mi scusi la gentile signora di Rapallo, se nel risponderle conservo l'anonimo; ma, da quanto leggo e sento, mi accorgo di far parte di una debole minoranza, invisa alle folle festaiole, perché con i suoi mugugni, pubblicati da *La Stampa*, ha finalmente ottenuto un primo intervento delle autorità.

«Se ben capisco, dunque, signora, ad una certa ora, le 7 (sparata di S. Giovanni), le 8 (sparata patronale), il sonno del giusto "può" terminare: e ad un'altra certa ora, 0.30 (fine della sparata e delle scampanio), il sonno del giusto "può" cominciare. Il giusto "può" dunque dormire quanto gli "è concesso", bontà loro, dai festaioli.

«Una volta il sonno del giusto cercavamo di non interromperlo "mai", fosse andato a letto con i polli o si fosse alzato a mezzogiorno: parlavamo sottovoce, sbrigavamo le faccende in punta di piedi, per celebrare le nostre feste rinunciavamo ai quattro salti in famiglia ed ai botti di spumante, e ci scusavamo se il cane del vicino aveva abbaiato alla luna. Volevamo insomma che l'ospite stesse fra noi come in casa sua, meglio che non in casa sua e restasse a lungo e sereno fra noi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sarei molto grata a questa simpatica rubrica, se questa mia domanda venisse pubblicata e che servisse di monito a qualche sacerdote: dov'è andata la "tonsura" o "chierica"? Possiamo dire che, ormai, i sacerdoti (salvo qualche eccezione) invece di portarla con orgoglio e con sacro amore come un vessillo di Cristo, cercano di nasconderla sotto folte o rade chiome...

«Leggano questo attentamente i sacerdoti, i ministri di Dio, e leggano con maggiore attenzione le sante parole di San Giuseppe Cafasso, e i consigli che Egli dava ai sacerdoti, ai chierici; prendano esempio dalla santa modestia e dall'amore infiammato di questo servo di Dio, il quale diceva: "Oh, vedete, io mi sono fatto prete una volta sola, ma, se fosse necessario, mi farei ancora cento altre volte..."».

Un'anima sinceramente cristiana

Una lettrice ci scrive da Castellamonte:

«Sono Caterina di Castellamonte, per mezzo del tuo giornale ho fatto ritorno a casa. Ti prego di accettare questa offerta per "Specchio dei tempi" in ringraziamento del bene che ho ricevuto da te».

Segue la firma

(Allegate L. 1500).

L'orario delle latterie

«Specchio dei tempi» pubblicò il 5 luglio scorso la lettera di una lattivendola che sollecitava dalla Prefettura l'autorizzazione alla chiusura completa dell'esercizio nei giorni festivi, o l'istituzione di turni estivi per le ferie.

La Prefettura ci ha fornito alcuni chiarimenti in materia. A termini di legge, ogni anno il Prefetto concorda l'orario di vendita dei negozi in base alle richieste dei sindacati di categoria, attraverso l'Associazione commercianti. Per quanto concerne in particolare la richiesta di aumentare il numero delle chiusure complete festive o d'istituire i turni d'estate, avanzata dai rappresentanti delle latterie, la commissione ha ritenuto di non modificare il calendario in vigore. Non si vuole danneggiare il pubblico, specie le persone meno abbienti, che non disponendo di frigoriferi non sarebbero in grado di rifornirsi di latte per più giorni.

13° giorno di sciopero al biscottificio Wamar

Le maestranze del biscottificio Wamar sono giunte, ieri, al tredicesimo giorno di sciopero, promosso, com'è noto, per ottenere l'applicazione integrale del contratto di lavoro come stabilisce la legge «erga omnes». Una delegazione di operai, accompagnata dalla commissione interna e dal consigliere comunale Fantina, dalla Cisl, si è recata ieri mattina dal sindaco avv. Peyron per invitarlo ad intervenire ancora presso la direzione dell'azienda. Un passo analogo è stato compiuto presso il prefetto dott. Saporiti da parte dell'on. Donat-Cattin e del segretario della Cisl Berra. I sindacalisti continuano a raccogliere fondi per aiutare gli scioperanti della Wamar.

Davanti al biscottificio, ieri mattina, un picchetto di scioperanti ha malmenato l'operaia Rachele Marsano, di 27 anni, abitante in via Biglieri 38, producendole escoriazioni al viso, al collo e alle braccia che all'Astanteria Martini sono state giudicate guaribili in 6 giorni. A quanto sembra, il deplorevole episodio è avvenuto in seguito ad un equivoco. La Marsano ha infatti dichiarato che anche lei aderiva allo sciopero e che si era recata allo stabilimento per incontrare una collega.

— Alla Pirelli di Settimo è proseguito ieri lo sciopero iniziato lunedì, dopo quello della settimana scorsa, in appoggio alla richiesta di un premio «una tantum», dell'aumento dei cottimi e della revisione delle qualifiche. L'astensione sarà continuata oggi.

Drammatico appello radio ai genitori di un torinese moribondo in Argentina

Il messaggio rivolto a "La Stampa" tramite un radio-amatore di Catania, che lo ha ricevuto da Buenos Aires - L'infermo è colpito da embolia; un amico cerca di rintracciarne i genitori

Un giovane torinese che si trova ricoverato in un ospedale argentino, in fin di vita per una forma di paralisi che lo ha colpito qualche mese fa, vorrebbe poter vedere ancora una volta i suoi genitori, i quali abitano a Torino e ancora non sanno nulla di quanto gli è accaduto.

La notizia è stata comunicata a *La Stampa* da un radioamatore di Catania, l'industriale Antonio Mauri, che solo due giorni fa ha captato un messaggio da Buenos Aires: chi parlava era un radioamatore argentino il quale aveva conosciuto un immigrato italiano a nome Dante Audenino, di 32 anni. I due avevano simpatizzato ed erano diventati amici. L'Audenino aveva raccontato al giovane argentino di essere nato a Torino, dove ancora abitano i suoi genitori, e di essersi recato a Buenos Aires in cerca di lavoro. Gli aveva anche parlato della propria città, gli aveva descritto i luoghi che egli riteneva i più belli del mondo: il Valentino con il Po, la verde collina, i palazzi e i monumenti illustri, le strade larghe e diritte. Soffriva di un'acuta nostalgia e non vedeva l'ora di poter ripartire per l'Italia e riabbracciare i genitori. All'amico non aveva però mai detto con esattezza dove abitavano sua madre e suo padre.

Quando qualche tempo fa, il giovane torinese fu colto da una grave forma di embolia che lo paralizzò in parte, bloccandogli anche le corde vocali, l'amico non seppe come fare per avvertire i genitori dell'Audenino. Si recò a casa sua a Buenos Aires e cercò l'indirizzo fra le carte e le lettere che l'italiano aveva presso di sé. Invano. Allora si decise: essendo radioamatore lanciò un appello nell'etere, diretto ai radioamatori italiani. Il suo messaggio fu captato da un industriale milanese residente a Catania, titolare di un salumificio. Le parole del radioamatore argentino erano altamente drammatiche. «*A tutti gli italiani in ascolto: avvertite la famiglia di Dante Audenino, residente a Torino, che il loro congiunto è ricoverato all'ospedale San José di Bergamino. E' gravissimo, non può né parlare né muoversi*».

Il radioamatore Antonio Mauri si metteva in contatto con *La Stampa*, fornendo tutti i dati in suo possesso. Pochi, a dire il vero, e insufficienti a permetterci di rintracciare la famiglia Audenino. Abbiamo telefonato a tutti gli Audenino della guida telefonica ma senza risultato. Abbiamo anche fatto fare una ricerca anagrafica, ma non risulta iscritto nessun Dante con quel cognome. Speriamo che qualcuno della famiglia dell'Audenino legga queste righe e si faccia vivo. Noi potremo metterlo in contatto con il radioamatore catanese.

Dante Audenino avrebbe dovuto rientrare in Italia il 21 agosto: in tasca aveva già il biglietto dell'«Andrea C.». Si trova da 14 anni in Argentina, è stato collaboratore del settimanale *Il Corriere degli Italiani* e, tra l'altro, rappresentante di prodotti in plastica. Anche l'Italcable ha assicurato il proprio interessamento per il rintraccio dei genitori del giovane torinese che sta morendo, solo, in Argentina.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+27,3
MINIMA	+16,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22, pressione 741,3, umidità 58%, cielo poco nuvoloso, vento debole di sud-ovest. **Previs.**: nuv. variab., con qualche temp. **Temper. a Caselle**: mass. +25,2, min. +10,7, media +23,2.

La vittima riconosce il rapinatore nelle foto pubblicate dai giornali

L'aggressione avvenne in un alloggio di corso Spezia - La massaia assalita da due giovani mentre era in cucina - Il loro complice è già in carcere per un'altra rapina

E' stato rinviato a giudizio l'ex cameriere Otello Barontini, di 26 anni, già in carcere per scontare sei anni e mezzo di reclusione inflittigli per rapina ai danni della signora Ermelinda Carlino in Fontana, di 30 anni, titolare del ristorante Santa Lucia. L'episodio accadde nella notte del 23 marzo del 1960. Quando i responsabili vennero giudicati, nel dicembre scorso, i giornali pubblicarono le loro fotografie, compresa quella del Barontini. Fu allora che la signora Santa Colecchia in De Nucci, abitante in corso Spezia 19, riconobbe nell'ex cameriere l'uomo che l'aveva fermata sul portone di casa, impedendole di inseguire i due giovani che l'avevano aggredita e derubata.

La donna, verso le 16 del 9 marzo 1960, era andata a fare la spesa. Rientrata verso le 18.30, si recò subito in cucina a preparare il pranzo. Ad un tratto si vide accanto un giovanotto che, fulmineamente, la afferrò alla gola. La De Nucci si difese mordendo una mano dell'aggressore, che la scaraventò a terra con una spinta. In quel momento intervenne un altro uomo che, afferrato il complice per un braccio, gli disse energicamente: «Vieni via». I due fuggirono con oggetti d'oro per circa 300 mila lire.

La De Nucci, coraggiosamente, li inseguì. Sul portone di casa si imbatté in un giovane alto e bruno che la fermò: «Dica a me, signora, cosa le è successo». Con le sue interessate premure, lo sconosciuto riuscì a facilitare la fuga degli altri due e poi scomparve. La donna lo riconobbe dai giornali. Otello Barontini nega, dice che in quei giorni era andato a Milano a trovare la moglie. Ma non è stato creduto e dovrà rispondere di concorso in rapina. Il processo si svolgerà in Assise, all'apertura della stagione autunnale.

Trova la moglie morente nell'alloggio invaso dal gas

Avvelenata dal gas, è deceduta ieri sera al Martini la signora Maria Savio, di 63 anni, abitante in via Leini 10. La donna viveva con il marito Antonio, di 67 anni, che ieri era uscito verso le 15 per recarsi alla mutua a sollecitare un ricovero ospedaliero. Alle 17.30 egli doveva incontrarsi con la moglie e, non vedendola arrivare, le andò incontro.

In cucina trovò la donna ormai priva di sensi: il piccolo alloggio era invaso dalle mortali esalazioni che defluivano dal tubo staccato dal bocchettone. La finestra della cucina era semiaperta e non si esclude, quindi, che la Savio, nel badare alle sue faccende, abbia involontariamente urtato il tubo del gas. La donna, con un'ambulanza della Croce Rossa, è stata trasportata all'ospedale, ma si è spenta poco dopo il ricovero.

Scomparso da sedici giorni

Un uomo di 60 anni, il pensionato Francesco Mussio, abitante in casa del fratello Carlo, in via Saluggia 11, è scomparso da sedici giorni, e non ha più dato notizie di sé: era uscito di casa alle 7.30 dicendo che andava a fare una passeggiata e non è ritornato. Vestiva un abito marrone scuro a righe e una camicia azzurra. In tasca aveva i documenti, compresa la carta d'identità rinnovata di recente, e un mazzo di chiavi. I familiari hanno denunciato la scomparsa alla polizia ed hanno svolto diligenti ricerche in vari ospedali, ma senza alcun risultato. La scomparsa del Mussio è assai strana in quanto egli gode di ottima salute, non ha mai sofferto di amnesia e viveva da circa cinque anni in perfetto accordo con il fratello.

Investito sulle strisce — Mentre attraversava sulle strisce via Bologna, il pensionato Pietro Gassera, 64 anni, via S. Gottardo 263, è stato urtato, ieri alle 18.50, dalla motocicletta condotta da Giorgio Strapanino, via Bologna 36, che percorreva tale via diretto verso il centro. Il Gassera è stato ricoverato all'istituto Maria Adelaide con 40 giorni di guarigione.

L'occhio segreto

In modo più o meno vigoroso tutti hanno idee o progetti nella testa, ma pochi poi li realizzano interamente.

Su per giù vent'anni fa, quando eravamo giovanotti, il mio amico Mario Damicelli veniva a trovarmi per confidare i suoi entusiasmi. Adesso egli vive a Roma e tutti quelli che si occupano di documentari cinematografici lo conoscono di certo. Per conto mio l'ho perso di vista da parecchio tempo, ma non posso dimenticare la sua passione cinematografica, congiunta a quella di modificare, perfezionare o rovinare tutte le macchine da ripresa che gli capitavano tra le mani. E non posso dimenticare anche un'altra cosa.

Un giorno venne a trovarmi con una valigia. Era una normale valigia di cuoio alla quale egli aveva aggiunto una bretella, che si passava sulla spalla, di modo che poteva camminare tenendosela tra il braccio e il fianco. Appariva ricoperta con etichette di alberghi, tutte convenientemente invecchiate. La mise sul tavolo e mi disse di guardarla, come se io dovessi scoprirvi qualche cosa di eccezionale.

Dentro la valigia il giovane Damicelli, veneziano, amico del Pasinetti che ogni tanto il mondo cinematografico ancora ricorda, aveva nascosto una macchina per la ripresa filmica. Premeva un bottone e un'etichetta si spostava di poco lasciando libero un foro al quale si affacciava l'obiettivo. Premeva un altro bottone e, nella parte superiore, si apriva un pertugio, che gli permetteva di dare un'occhiatina al mirino, al «fuoco», a qualche altro controllo. Un terzo bottone, che affiorava in un angolo, serviva per far scattare il movimento della ripresa.

Damicelli era entusiasta perché con quell'aggeggio si riprometteva grandi cose. «Con questa valigia — deve avermi detto — vado sui treni, nelle strade, dove voglio e fotografo la nostra vita, testimonio e documento in segreto tutto quel che vedo. Sarò come un diavolo misterioso, un diavolo zoppo, che scoperchia i tetti per mostrare ciò che succede, sul tipo di quello immaginato dal Lesage».

Ma tale entusiasmo durò poco perché Damicelli, com'era sua abitudine, si mise presto a realizzare un'altra idea: mi sembra un nuovo sistema per le riprese aeree, di cui ancora oggi è grande virtuoso.

* *

In questi ultimi giorni ho avuto due volte l'occasione di ripensare al mio amico e a quella sua lontana velleità. Mi è capitato di ricordarlo nel vedere privatamente il lungo documentario intitolato *Una giornata in Piazza di Trevi* del regista D'Alessandro e nel leggere la notizia d'un nuovo film ideato da Zavattini, che dovrà intitolarsi *I misteri di Roma*.

Dicevo che l'importante non è avere delle idee, ma saperle realizzare. Quello che ha fatto D'Alessandro e quello che farà fare Zavattini da un gruppo di giovani registi risulta, per il mio Damicelli e per chi sa quanti altri, roba vecchia di molti anni; ma, essendo rimasta nel campo dei sogni, è come se non esistesse. E giustamente, dal momento che la velleità non contano, ho letto in una rubrica cinematografica: «Si tratta d'una originale trovata di Zavattini perché i registi impegnati in questo film gireranno in segreto e collocheranno le macchine da presa nei luoghi più impensati». E' quello che ha già fatto il regista D'Alessandro, come dirò in breve.

A Roma egli si è rinchiuso nella stanza di un albergo che ha le finestre su Piazza di Trevi. Il teleobiettivo, che può agire sulla realtà come la lente del microscopio su una cellula del nostro organismo, era nascosto dietro i tendaggi della finestra, che servivano anche a rendere segreti il regista e l'operatore. L'impresa di fotografare quanto avviene durante una giornata in Piazza di Trevi poteva avere inizio.

All'alba sorgono gli inservienti municipali per pulire la famosa fontana e per raccogliere le monete che per vecchia tradizione tutti i visitatori vi buttano. Poi il parrucchiere tira su la saracinesca, poi apre il farmacista, poi nelle case d'intorno comincia la giornata. Una ragazza viene sorpresa nel momento in cui spalanca la finestra e si stiracchia, un'altra quando prende il caffè o legge un libro. Poi compaiono alcuni ragazzi che legano ad un filo di nailon una calamita, la buttano nell'acqua e ricuperano qualche moneta, poi la scena si movimenta perché arrivano i turisti, i curiosi, gli sfaccendati. C'è il bullo esperto, che riesce ad agganciare una straniera di mezza età con una tattica che il seduttore Mastroianni non saprà mai imitare e c'è quello inesperto che fallisce nei suoi approcci con una ragazza, accettare il lungo e paziente giuoco di mani complice l'acqua della fontana. Il teleobiettivo vede e annota testimone implacabile, il trascorrere delle ore e dei personaggi sino a quando cala la sera: allora i colombi lottano per ritrovare un posto e dormire lungo un cornicione o nelle «comodità» loro offerte da qualche grande statua di marmo.

La prova di D'Alessandro, realizzata con giusta curiosità descrittiva, qualche volta aneddotica e con buona dosatura sentimentale o cronologica, supera molti ostacoli, ma nello stesso tempo indica i limiti e i pericoli d'un tal genere di ripresa cinematografica, tutto sommato difficile e ambiziosa. Subito si può dire: la realtà nella sua esatta disposizione di tempo (cioè di durata) e nella sua vastità scenica (cioè l'ambiente totale in cui si svolge) rimane inafferrabile e bisogna subito piegarsi ad una convenzione, intaccandola e manipolandola «prima» e «dopo».

Lasciamo da parte le complicazioni giuridiche sul diritto dell'immagine, perché penso che qualcuno, ritrovandosi testimone di se stesso a sua insaputa e rivelato a tutti da una macchina di ripresa segreta, potrebbe reagire e protestare. Rimane tutto il resto, che bisogna affrontare con animo diverso del comune documentarista: anzi, il normale documentarista può risultare il meno adatto ad imprese di tal genere.

Guardate la «giornata» che D'Alessandro ha fotografato segretamente da una finestra di Piazza di Trevi: è una giornata ideale, ricostruita cioè con pezzi ripresi lungo varie giornate, scelti con un giudizio che già agisce — in bene o in male — sulla realtà. D'altra parte se non fosse così, si tratterebbe d'una trascrizione automatica, passiva e spesse volte inconcludente. Non credo che mettere la macchina da ripresa «nei posti più impensati» e poi «girare in segreto» sia una trovata geniale. E nemmeno lo è tramutare Caio, Tizio e Sempronio in protagonisti a loro insaputa, coinvolgendoli in una storia vera e non recitata.

La parte geniale (come lo ha capito D'Alessandro e come Zavattini di certo sa molto bene) consiste proprio nella scelta, nella sintesi, nel taglio, nel montaggio: insomma nella manipolazione cronologica e interpretativa della realtà. La realizzazione «segreta» non deve essere una trovata, ma l'espressione d'un amore per la verità psicologica o sociale: un gesto di pudore e non di furbizia disgustosa.

Tra l'altro, se non ci fossero grandi giustificazioni alla ripresa segreta, lo spettatore di film del genere correrebbe il rischio di vedersi trasformato in una specie di *voyeur*, che è — come tutti sanno — un curioso di carattere particolare e non troppo innocente. Ma l'esperimento, se il Codice lo permette, va tentato. Dalla sorpresa di poter essere interprete o comparsa involontaria d'una realtà quotidiana può nascere qualche utile insegnamento. Verrebbe voglia di dire: «Attenzione, l'occhio segreto di qualche giovane regista comincia a funzionare».

Enrico Emanuelli

UN FENOMENO CHE DURA DA OLTRE OTTANT'ANNI

In Francia sono le giovani contadine che guidano la fuga dalle campagne

L'esodo è soprattutto femminile: si calcola che oltre due milioni e mezzo di donne abbiano lasciato la terra, contro un milione e mezzo di uomini - Le ragazze se ne vanno «dopo il primo ballo» per cercare in città una vita meno dura; ma vano è stato il tentativo di vietare le danze - Come in Italia, i contadini stentano a trovar moglie: in interi villaggi non si celebra più né un matrimonio, né un battesimo - Tutto dimostra l'insofferenza delle donne per l'ambiente contadino: in campagna nascono meno figli e ci sono più divorzi che in città

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, luglio.

Il contrario di quel che è accaduto in Italia: in Francia, le donne sono state le prime a disertare le campagne; gli uomini le hanno seguite, spesso di malavoglia. E ancor oggi le donne guidano, tenaci e irriducibili, l'esodo verso una vita meno dura.

E' una storia vecchia. La prima notizia certa risale al dicembre del 1884. I parlamentari della Terza Repubblica trattavano della crisi, allora appena scoppiata, dell'agricoltura, ed erano certi di risolverla senza troppe difficoltà, con qualche provvedimento d'occasione. Nel corso d'una seduta che è rimasta celebre negli annali parlamentari francesi, un certo Duvernier, sconosciuto deputato ventottenne, lanciò il grido d'allarme: «Se le nostre giovani contadine non preferissero gli zerbinotti con le scarpe della città ai loro bravi fidanzati con gli zoccoli, ogni cosa sarebbe diversa!». Esplosero gli applausi, dai banchi si gridò: «Bravo, bravo!», e fu stabilito che tutto si riduceva al problema di trattenere le donne sulla terra. Si discusse con passione; ma l'accordo fu trovato soltanto sul rifiuto di emendare il regolamento sulla circolazione ippomobile nella nobile città di Lione.

Da allora oltre due milioni e mezzo di contadine hanno abbandonato le fattorie; e più di un milione e mezzo di contadini hanno dovuto raggiungerle in città e imparare a camminare con le scarpe per sposarle, quando le trovavano ancora libere.

Nel luglio 1957 il sindaco di un villaggio dell'austera regione di Cévennes, in prevalenza protestante, denunciò con parole di fuoco lo scandalo: «Le contadine lasciano i loro villaggi a diciassette anni, dopo il loro primo ballo, e i contadini, che non sanno star soli, le raggiungono dopo il servizio militare. Bisogna dunque proibire i balli alle ragazze». Dilagò la polemica. I pastori protestanti ed i parroci cattolici della regione fecero delle parole del sindaco l'insegna di una campagna contro i balli campestri, preludio alla fuga verso la città. I vecchi contadini aderirono alla campagna, la stampa conservatrice fece eco. Se ne parlò alla Camera. Il primo ballo delle ragazze di campagna racchiudeva e esauriva gran parte dei problemi della crisi agricola (solo da un paio d'anni il fenomeno dell'emigrazione verso la città è stato accettato come positivo, e solo ora viene ammesso ufficialmente che la popolazione agricola deve diminuire).

Allora una Casa editrice ebbe l'idea di ristampare il libello di uno scrittore celebre nel primo Ottocento: «In difesa dei contadini cui si impedisce di ballare», di Paul-Louis Courier. Agenti dell'editore diffusero il volume nelle campagne, fattoria per fattoria. E dai pulpiti i parroci furono costretti a confutare il libello, paragrafo per paragrafo. Ma alla fine della Messa accadeva spesso, nella regione di Cévennes, che gruppi di ragazze in attesa del primo ballo recitassero sul sagrato della chiesa l'inizio della «difesa»: «Si tratta di danze e divertimenti, sono divertimenti del popolo, e siccome ciò che riguarda il popolo non può esservi, o signori, indifferente, siano permessi i balli, la domenica, sulla piazza del comune».

Fu l'ultima battaglia combattuta nelle campagne francesi tra i difensori della «sana vita dei campi» e le aspiranti vittime delle «città demoniache». Nei villaggi si danza ancora; e un anno fa dal paese ove esplose la polemica sono partite, dopo il ballo della mietitura, quattordici ragazze dai sedici ai venti anni e nove ragazzi dai ventidue ai ventisette anni, quasi due ragazze per ogni giovanotto, e i giovanotti più avanti negli anni delle ragazze, come accade da tre quarti di secolo. In questo rapporto numerico e d'età fra i due sessi c'è la spiegazione della tensione a volte esplosiva che accompagna la veloce, quasi febbrile corsa della struttura agricola francese verso nuove forme di esistenza ed audaci esperienze comunitarie.

Bernard Lambert, il teorico del giovane sindacalismo cattolico che ha assunto la guida della rivolta contadina, non esita a spiegare in questi termini come egli ed i suoi amici abbiano preso coscienza della necessità di riformare l'intero modo di vita nelle campagne e di rinunciare al tradizionale concetto di proprietà: «Uno dei miei amici, sindacalista agricolo, dichiarava recentemente a una riunione ufficiale che nei cinque villaggi che circondano la sua fattoria non una ragazza aveva accettato da tre anni di sposare un contadino. In fondo c'è la miseria, la vita dura. Ma la miseria diventa intollerabile quando manca, nove volte su dieci, anche la speranza di formarsi una famiglia». (Questo, dell'impossibilità di trovare ragazze disposte a sposarli, è un lamento anche dei contadini italiani, come La Stampa ha dimostrato con un'ampia inchiesta).

Tutto questo si traduce, in concreto, in situazioni drammatiche. Quindici giorni or sono il vecchio sindaco di Marcillat, un villaggio del Puy-de-Dôme, che conta 300 abitanti, ha rassegnato le dimissioni perché «non può più nascere un bambino». Il villaggio è popolato soltanto da coppie di vecchi, da dieci scapoli che hanno più di 40 anni e da una vecchia zitella che ha atteso per tutta la vita l'uomo che la portasse lontano. Migliaia di comuni francesi sono popolati soltanto da vecchi e da scapoli. Da cinque anni padre Rouvier, parroco di Malbosc, nell'Ardèche, non benedice un matrimonio; in migliaia di comuni agricoli un matrimonio è un avvenimento eccezionale. Mancano statistiche sicure e panoramiche su queste cose: in ogni caso è un dato certo che ovunque le donne, ispiratrici del rifiuto della vita in campagna, mancano. Mentre nell'insieme della popolazione vi sono un 2 milioni di donne in più degli uomini, e vi sono 3 milioni e mezzo di donne sole: nubili, divorziate o vedove.

Non è dunque un fatto casuale, un movimento in qualche modo meccanico, è una vera e propria rivolta, persino consapevole, della ragazza di campagna contro tutto un mondo e contro l'antico modo di vita. Sono le donne che hanno messo in crisi vecchie tradizioni, fatto esplodere strutture secolari e contribuito grandemente al decadere dell'orgoglio della proprietà: i contratti di matrimonio, che il costume rendeva quasi obbligatori in Francia fino a una quindicina d'anni or sono, rimangono nella città, nei ceti operai e nei borghesi, non vengono quasi più stipulati nelle campagne: e se ne stipulano pochissimi nei centri medi, ove più forte è l'immigrazione dalla campagna. Quando le donne non emigrano, il loro senso di insofferenza verso l'ambiente in cui sono costrette a vivere le mette costantemente in contrasto con la mentalità maschile: nelle campagne si registrano più divorzi che nelle città, vi sono più richieste di separazione dei beni, è maggiormente diffusa la pratica dell'unione libera (che non è soltanto un effetto della parziale scristianizzazione del ceto contadino, del resto da qualche tempo non più in progresso) e si fanno meno figli.

Tutto indica (lo indica lo stesso comportamento delle contadine urbanizzate, che preferiscono non lavorare, vogliono avere pochi figli e sentono meno il richiamo della pratica religiosa) che si tratta di una rivolta maturata lungamente nell'animo delle donne: per secoli esse avevano subito il peso di un'esistenza dura, senza luce, e resa più triste dalle spietate abitudini patriarcali che prevalevano fino a qualche anno fa, quando è cominciata l'avventura della meccanizzazione.

Fermare l'esodo delle donne e spegnerne lo spirito di rivolta è diventato dunque, per la campagna francese, un vero e proprio problema fisiologico di vita o di morte. Anche di qui nasce la spinta a servirsi della modernizzazione sul filo di una tendenza collettivistica. I giovani leaders del sindacalismo agricolo trovano in questo il sostegno delle gerarchie ecclesiastiche: perché si tratta, creando nuove forme di vita associata e superando tutti i vecchi schemi, di salvare la famiglia nelle campagne.

Le nuove «strutture agricole» che sono state create in questi anni (ve ne sono circa tremila, nate dalla crisi dell'istituto della proprietà e dalla meccanizzazione) tengono scrupolosamente conto di un tale bisogno, fanno in modo che le donne non si sentano sacrificate, che ogni coppia, ad esempio, abbia una casa propria (un fattore di insofferenza è la vita in comune, sotto uno stesso tetto, dei figli e delle nuore del capofamiglia). Inserite in questo sistema, che la loro rivolta ha contribuito a far nascere, le contadine influenzano a loro volta, in senso più moderno, più spregiudicato e più libero, l'esistenza dei nuovi tipi di comunità agricole, accelerando grandemente il processo verso il declino di un mondo che quasi si identificava, in tutte le sue proiezioni, con la vecchia Francia.

Michele Tito

Sarà pubblicato a Stoccarda il «secondo libro di Hitler»

Monaco, 18 luglio.

Un secondo libro di Hitler, un volume di 228 pagine in cui è condensato un manoscritto del 1925, verrà dato alle stampe la settimana prossima. Si tratta di un libro che fa seguito a «Mein Kampf», l'opera che descrisse il programma del partito nazista. Il prof. Gerhard Weinberg, dell'Università di Chicago, che ha scritto la prefazione al libro per i suoi editori, ha dichiarato che la pubblicazione non vide la luce durante il regime hitleriano in quanto i dirigenti nazisti non lo ritennero politicamente adatta.

Abbattuto dalla polizia il cavallo ustionato



Un furioso incendio ha distrutto una fabbrica di pellicole cinematografiche a Barcellona. Nella foto: un cavallo è rimasto così orribilmente ustionato che la polizia ha dovuto abbatterlo a colpi di rivoltella (Telef.)

La gravitazione è ancora un mistero nonostante Newton, Einstein e i satelliti

Tra la forza che tiene insieme i mondi e l'elettricità deve esistere una relazione - Quale?

Quando i nostri antenati in base all'evidenza apparente dei fatti, pensavano che la Terra fosse piana, non dovevano trovare molto strano di potersi muovere su di essa con l'esistenza del cielo in alto, dal suolo in basso. A poco a poco con l'evoluzione e il progresso delle idee, facendosi strada l'ipotesi che la Terra dovesse essere rotonda, l'alto e basso perdevano significato e si doveva escogitare qualche altra ipotesi per spiegare che i corpi rimangono attaccati alle diverse parti del globo terrestre. Si venne così allo studio della «caduta dei gravi», cioè delle leggi che governano i corpi più o meno pesanti i quali si possono far cadere sulla superficie della Terra da varie altezze.

Contro le erronee idee antiche fu Galileo il primo, come è ben noto, a esperimentare con oggetti di peso e forma diversa dalla sommità della torre di Pisa. Egli metteva le cose a posto, enunciando le leggi della forza di attrazione della Terra, cioè di quella che si chiama gravità o gravitazione. Si cominciava a comprendere che questa non è una prerogativa del globo terrestre, ma tutti i corpi materiali che si trovano sulla Terra si attraggono vicendevolmente con una forza che è determinata dalla loro massa, cioè dalla quantità di materia che essi contengono e dalla loro distanza reciproca. Quando poi si comincia a capire, studiando i complicati moti dei pianeti, che la Terra non poteva essere al centro di quello che allora si pensava fosse l'universo, ma che tale centro doveva essere occupato dal Sole, si affacciò l'idea che anche fuori della Terra potessero esistere fra gli astri delle forze paragonabili a quelle presenti sulla Terra stessa. Keplero, il quale affannosamente e con tanto successo riusciva a spiegare il moto di Marte attorno al Sole, sospettava nello spazio celeste l'esistenza di una forza sconosciuta simile all'attrazione terrestre per la quale, ad esempio, egli afferma va che «se la Luna e la Terra non fossero trattenute nelle loro orbite rispettive da qualche forza vitale o virtù motrice, esse dovrebbero precipitare l'una sull'altra». E' qui, chiarissima l'idea che doveva portare Newton, in seguito alla caduta della famosa mela, a scoprire la gravitazione nel campo del sistema solare.

Newton avrà pensato: se la mela matura mi cade sulla testa, perché anche la Luna non trattenuta da alcun ramo, non precipita pure sulle nostre teste? Alla geniale mente di Newton si presentò ben presto la soluzione e con la conoscenza della velocità della Luna nella sua orbita e della grandezza della Terra, convalidava la sua ipotesi, cioè che la Luna può indefinitamente girare attorno alla Terra fino a che la forza centrifuga di cui è animata fa equilibrio all'attrazione terrestre. Facile era il passo per dimostrare che lo stesso si poteva provare per la Terra ruotante attorno al Sole e quindi per tutti gli altri pianeti; così si poteva stabilire, che il sistema solare circondato da un universo a quel tempo tuttavia sconosciuto, esisteva per la grande massa del Sole il quale tiene a sé avvinti tutti i pianeti. Ne seguiva lo sviluppo della così detta «meccanica celeste», ramo dell'astronomia che nei secoli seguenti a Newton, per opera di valenti astronomi e matematici ha fatto portentosi progressi e permette di predire con grande precisione le posizioni del Sole, della Luna, di tutti i pianeti ad ogni istante in passato, al presente e nel futuro.

Ma il sistema solare diventava ormai troppo piccolo per la mente degli uomini e per gli strumenti sempre maggiori che questi andavano costruendo. Si cominciavano a studiare le stelle fisse, cioè quelle che per noi formano il sistema della Via Lattea o Galassia. Si notò dai primi osservatori, che un numero considerevole di stelle si presentava a coppie. Naturalmente poteva essere questo, con stelle tanto numerose, un effetto di prospettiva, trattarsi cioè di «coppie ottiche», ma ben presto gli attenti osservatori notarono che le due stelle si muovevano una rispetto all'altra, anzi presentavano un moto orbitale ruotando una attorno all'altra. In altre parole si metteva in evidenza trattarsi di «coppie fisiche», di due soli fra i quali esiste, come subito lo provavano i calcoli, un'attrazione identica a quella ormai ben nota fra Terra e Luna e fra Sole e pianeti.

La grande scoperta era matura: non solo la gravitazione è una proprietà dei sistemi Luna-Terra e Sole-pianeti, ma lo è anche di tutto l'universo o per lo meno di quello che fino ad oggi noi possiamo esplorare. Pochi anni dopo un'altra scoperta, altrettanto importante, permetteva di stabilire con certezza che tutti i corpi celesti: pianeti, Sole e quindi tutte le stelle e nebulose sono fatti della stessa materia. L'unità della materia di carattere universale si aggiungeva alla gravitazione pure universale, confermando quindi il generale concetto che questo meraviglioso complesso deve essere uscito da una sola creazione.

Fu relativamente semplice determinare con molte precisione l'azione della Terra sui corpi che su di essa si trovano dai poli all'equatore, perché la massa della Terra è incomparabilmente più grande di quella di questi che quindi si può trascurare. Ma fra i corpi celesti, come già fra la Terra e la Luna si deve naturalmente tener conto di ambedue le masse ed anche qui, fino a che si tratta di due soli corpi celesti di masse paragonabili è relativamente semplice calcolarne i moti. Ma già nel sistema solare abbiamo il Sole con una massa preponderante su quella di tutti i pianeti messi insieme e qui il problema si complica perché già la presenza di tre corpi invece di due, porta ad un problema che matematicamente non è risolvibile con assoluta precisione. Ma appunto lo sviluppo della meccanica celeste ha portato a calcoli così approssimati che in verità il problema si può considerare risolto. Basterà per esempio considerare l'esattezza raggiunta nelle previsioni delle eclissi di Sole e di Luna.

Ma giunti come siamo a questa conoscenza profonda degli effetti della gravitazione, non solo nel sistema solare, ma anche in quello della Via Lattea, il cui nucleo ben visibile nella costellazione dell'Ofiuco e del Sagittario funziona diremo così, come un sole per tutto il sistema di miliardi di stelle che gli girano intorno, sappiamo noi dire, spiegare veramente cosa è la gravitazione universale? Questa proprietà dei corpi materiali di attrarsi a vicenda come se fossero animati, come se fossero dotati di un'inestinguibile energia? Vediamo un corteo di numerosi pianeti e satelliti, i quali tutti da tempi passati e futuri per noi quasi incalcolabili, girano attorno al Sole apparentemente senza dispendio di alcuna energia, e solo perché un bel giorno all'inizio della creazione e forse dopo, si sono messi in moto come ora si cerca e si riesce di fare con i satelliti artificiali.

Il problema è certo al limiti della conoscenza umana, come quello di scoprire come tanta e tanta energia sia raccolta nelle stelle individuali e in generale in tutto l'universo. Tuttavia tanti ingegni si sono occupati di questo affascinante problema, che si presume e si prevede sia collegato con altre forme di energia, pure così misteriose per la mente umana. Michele Faraday, pioniere dell'elettromagnetismo, scriveva nel 1849:... «Gravità. Certo questa forza deve avere una relazione sperimentale con l'elettricità, col magnetismo ed altre forze, così da formare con esse un'azione reciproca ed un effetto equivalente. I risultati che ho ottenuti finora sono negativi. Non mi allontano però dal mio forte presentimento, che deve esistere una relazione fra gravità ed elettricità sebbene non vi siano prove che tale relazione esista». Neppure Einstein, che tanto ha lavorato attorno a questo problema negli ultimi anni della sua vita, ha potuto portar luce su tale affascinante e grandioso problema.

Giorgio Abetti

Ragazza sospesa dal quarto piano si getta appena giunge l'ambulanza

E' morta poche ore dopo all'ospedale di Genova - Aveva 21 anno Era stata rimproverata dalla madre per essere rientrata tardi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 18 luglio.

Una tragedia è avvenuta stanotte in via Certosa 11, dove al primo piano dello stabile abitava con la madre Jolanda, una sorella e il cognato, l'impiegata ventunenne Anita De Stefani, occupata presso la mensa dell'«Ilva».

Verso l'una del mattino un violento litigio è scoppiato fra Anita e la madre. Quest'ultima rimproverava alla ragazza di essere rientrata tardi a casa. La giovane ribatteva in tono irato, così come aveva già fatto quando — in altre occasioni — lo stesso rimprovero le era stato rivolto dalla sorella e dal cognato. La discussione, vivacissima, svegliava gli abitanti dell'edificio, molti dei quali si sono affacciati alle finestre per protestare.

In quel momento Anita De Stefani poneva fine alla lite uscendo di casa in preda a viva agitazione e sbattendo la porta dietro di sé. La madre non la seguiva convinta che, passata l'ira, la figliola sarebbe tornata e avrebbe chiesto scusa.

La ragazza, invece, non lasciava il caseggiato. Saliva precipitosamente al quarto piano gli inquilini l'hanno vista sporgersi dalla finestra del pianerottolo che dà sul cortile interno: «Fermati! Torna indietro! Non lo fare!» le hanno gridato in parecchi. Anita De Stefani è rimasta sul davanzale sospesa nel vuoto, come incerta.

In quei pochi attimi, i vicini guardavano la ragazza e non osavano dirle più niente. Qualcuno è corso ad avvertire la madre; altri avevano già telefonato alla Croce Rossa. E' trascorso qualche minuto; poi si è sentita in lontananza la sirena dell'ambulanza che accorreva.

Sulle scale i congiunti della ragazza cercavano di raggiungerla pian piano senza spaventarla. Si aveva l'impressione che Anita tornasse indietro; l'incubo pareva dissolversi. Invece l'urlo della sirena che si avvicinava ha come richiamato in sé la ragazza.

Con raccapriccio gli astanti han visto le sue mani, fino allora aggrappate al davanzale, aprirsi abbandonando la presa: con un grido è precipitata nel vuoto finendo in cortile dopo un volo di dodici metri. I militi della Croce Rossa l'hanno raccolta ormai agonizzante: Anita De Stefani è spirata alle 4 di stamane all'ospedale senza aver ripreso conoscenza.

c. m.

SPETTACOLI

Arti ed artisti

Roberto Longhi maestro di studi

Leggiamo insieme: «... affermando la necessità lirico-pittorica di esprimere il movimento, i futuristi si avviano solidamente per la strada maestra dell'Arte della Pittura... venendo dopo i cubisti, intendo animati inizialmente dallo stesso lirismo, i nuovi pittori si propongono di conservare la cristallizzazione cubistica della forma, e imprimerle moto... Ne risulta... la profonda legittimità della nuova tendenza, e la sua superiorità sul cubismo».

Cento pagine più in là: «Mi conosco un poco in arte italiana, e vi posso assicurare che di grandi scultori non ne abbiamo avuti molti; ma alcuni grandissimi addirittura, che bastano. Sono Giovanni Pisano, Giotto, Jacopo della Quercia, Antonio Rizzo, Michelangelo. Eppoi il grande tradizione scultoria di grande stile — poiché voi credete bene al grande stile, io so — più nulla... Bisogna dunque cercare tutti i modi — dalla impersonalità storica più irreprensibile ai pugni e alle bastonate — per far comprendere a chi spetta di comprendere, in Italia, che a quella schiera magica va aggiunto al più presto, subito, il nome di Boccioni — questo grande scultore».

Tali giudizi non sono conclusioni critiche odierne, storicamente filtrate al lume (magari, com'è il caso, ben discutibile) di una personalissima visione, a mezzo secolo da quegli accadimenti. Sono datati 1913 e '14; e stanno nel primo dei due grossi volumi ancor umidi di stampa, *Scritti giovanili*, coi quali Roberto Longhi, fervidamente coadiuvato dai discepoli Antonio Boschetto, Mina Gregori, Carlo Del Bravo, dà seguito alla ripubblicazione, coi successivi ampliamenti, della celebre *Officina ferrarese* (1956), inizio delle sue «Opere complete» affidate alle cure dell'editore Sansoni.

Ripudiate alcune pagine del 1910 su Macrino d'Alba (Longhi, allievo di Pietro Toesca all'Università di Torino, aveva allora vent'anni), egli ha dunque raccolto i suoi saggi, articoli, recensioni, comparsi fra il 1912 ed il '22 su *La Voce*, e presso la «Libreria della Voce», su *L'Arte*, in *Pagine d'arte*, sul giornale *Il Tempo*, fino a quella straordinaria, geniale anche come spiritoso *pastiche* letterario, finta «lettera» di *Un ignoto corrispondente del Lanzi sulla Galleria di Pommersfelden*, uscita nel 1950 in *Proporzioni* ma stesa nel 1922; fino alle *Note in margine al catalogo della Mostra Sei-Settecentesca del 1922*; e naturalmente con minuziosi precisi aggiornamenti e con il corredo indispensabile di ampi indici e di 250 illustrazioni delle quali 20 a colori.

* *

Poche risultano le esclusioni dalla bibliografia relativa al primo ventennio dell'attività critica di un maestro di studi artistici illustre in tutto il mondo, che dalla sua duplice cattedra, dell'Ateneo fiorentino e della rivista *Paragone*, esercita sui giovani un fascino forse inuguagliato.

E se in quest'annunzio di un'opera monumentale s'è citata, senza prender posizione in merito, una precocissima analisi, ancor nel piano della polemica, della qualità formale (non marinettianamente contenutistica) della pittura e scultura futuriste, lo si è fatto per dimostrare la vivezza d'un ingegno che già alle sue prime prove, alternando l'esegesi del Caravaggio, di Mattia Preti, di Piero della Francesca con quella di Soffici, Carrà, Severini, Boccioni, pittori futuristi, e di Boccioni scultore futurista, poneva alla base di tutta la sua critica una esigenza fondamentale dichiarata nel mirabile saggio *Rinascimento fantastico* scritto a 22 anni: la ricerca, nell'artista, del «particolare senso lirico dell'arte figurativa», cioè delle sue intenzioni fantastiche, dei suoi «modi di visione della corporeità del mondo visibile», che sono assolutamente altra cosa della iconografia, dell'illustrazione, della biografia, dello psicologismo.

Di qui le spregiudicatezze del Longhi, fin dagli inizi, di fronte agli uomini d'oro della più sovrana storia artistica: di fronte a Michelangelo («... nella ricerca del dramma - che per le arti figurative è un non senso - il Giudizio smarrisce l'arte...»); di fronte a Raffaello (al quale riconosce un'unica intenzione fantastica, «la composità spaziale», tuttavia oppressa da «l'intento illustrativo di umanesimo cattolico»); di fronte a Leonardo (cui rimprovera la «turpe mania di espressivismo psicologico», contrapponendo alla *Lisa* famosa, «maschera giallognola, mollìccia, bofflce come un portaspilli», un'altra *Lisa* colta da un pittore, l'anno 1867, nella foresta di Fontainebleau: «... fra le due, essa soltanto vale nell'Arte. E' di Renoir»). Di qui il suo audacissimo [illegible]ciare la storia più insigne della figuratività, a salti di epoche ma sul corso d'una uguale vena lirica: Giotto, Masaccio, Mantegna, Signorelli, Michelangelo, Caravaggio, Courbet, per la tradizione capitalmente plastica; Giovanni Pisano, Gotico internazionale, Pisanello, Senesi e Giapponesi, Pollaiuolo, Botticelli, Leonardo, Tiepolo, Magnasco, Degas, per la tradizione lineare.

* *

A settant'anni, forte di una sconfinata esperienza d'ogni immagine lasciata nel più riposti angoli della terra dai poeti della pittura e della scultura, arricchito intellettualmente dalla meditazione assidua sui più ardui problemi dell'estetica, dagli approfondimenti filologici e critici di migliaia e migliaia di opere, conferma punto per punto Roberto Longhi tutti i suoi giudizi giovanili? La domanda sembra indiscreta, tanto più se si considera, fra le supposte (?) temperanze del «vociano», la sbalorditiva maturità di visione e d'interpretazione dello scrittore ventiquattrenne nel capitolo-capolavoro su *Piero dei Franceschi e lo sviluppo della pittura veneziana*. Come la sua filologia, però, ha conosciuto revisioni, così proprio quella esperienza non può esser stata senza effetti su certe conclusioni.

Ma senza il potente chiaroscuro, i lampi abbaglianti, le ombre tragiche di queste cinquecento pagine che ai loro tempi furono anche splendida rivelazione letteraria, noi non [illegible] appieno la meravigliosa energia mentale del Longhi. Non [illegible] la formazione di uno stile «audace e sprezzante nel movimento, quanto laborioso e composito nella materia verbale» che il Cecchi ha analizzato da par suo: complicato difficoltoso, anche talvolta barocco, ma di un effetto «magnetico» insuperabile.

mar. ber.

Al «Casino de Paris», trent'anni dopo il trionfale debutto

La "Venere nera,, ritorna alle scene

Joséphine Baker deve provvedere ai forti deficit del «Villaggio della felicità» da lei creato in Dordogna



Joséphine Baker: ai tempi dei trionfali successi sulle scene di tutto il mondo e oggi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 18 luglio.

(m.) Joséphine Baker ritorna al music-hall. Teatro della nuova serie di rappresentazioni sarà il Casino de Paris, dove la «Venere nera» fece trent'anni fa il suo trionfale debutto. Joséphine manca dalle scene di Parigi dal gennaio 1960, quando concluse all'Olympia le rappresentazioni di «Paris, mes amours», una rivista che riuscì a tenere il cartellone per otto mesi. Doveva darsi all'operetta, e già aveva firmato un contratto per «La vedova allegra», ma all'ultimo momento ha preferito ancora una volta il music-hall. Quanto alla data d'inizio, si pensa molto oggi alla prossima primavera. Ma con certezza si sa soltanto che la cantante negra dovrà dare il cambio a Line Renaud, la cantante che è stata la principale attrazione del Casino de Paris nella stagione 1960-61.

Joséphine Baker ha 55 anni, e già due volte ha annunciato clamorosamente il suo «definitivo» ritiro dalle scene: l'amore per il teatro e la necessità di sanare in qualche modo il grosso passivo creatole dalle sue sfortunate attività imprenditoriali (il «Villaggio della felicità» che ha allestito in Dordogna ha un deficit di parecchi milioni al mese) l'hanno però sempre indotta a rinviare il suo proposito di rinuncia. Del resto, il precedente di Mistinguett, che quasi ottantenne calcava ancora le scene con l'agilità e il successo di una soubrettina di 25 anni, ha sempre rappresentato per la «Venere nera» una forte tentazione.

Il ritorno sulle scene non farà però dimenticare alla Baker la sua attività filantropiche: da qualche tempo essa ha smesso di adottare bambini (già ne ha undici, di tutti i colori e di tutte le razze), ma adesso vuole organizzare una serie di conferenze, con frequenza settimanale, sul tema «L'unità dell'uomo e la sua importanza».

Orchestre europee ed americane sulla Costa Azzurra

Jazz a Juan-les-Pins

Venerdì e sabato suonerà la «II Roman New Orleans»

(Dal nostro inviato speciale)
Juan-les-Pins, 18 luglio.

Per la seconda volta i pini marittimi di Juan, così suggestivi, inquadrano una manifestazione di jazz internazionale, che l'anno scorso ha inteso essere un omaggio a Sydney Bechet e che quest'anno, con l'adesione di orchestre e complessi europei e americani, tende a porsi su un piano di particolare rilievo. Stasera infatti, dopo un gruppo di giovani artisti del Madagascar, capeggiato da Jeannot-Rabeson, e le prestazioni della Kenny Ball Orchestra, formazione inglese di rappresentanza, la serata inaugurale ha visto la esibizione del trio vocale Lambert, Ross and Hendricks (un bianco, un negro americani e una bravissima bionda inglese) che sono riusciti a riprodurre con la voce il grande swing orchestrale di Count Basie nel famoso «Sing a song of Basie». Dave Lambert è l'adattatore e arrangiatore del trio, John Hendricks riproduce la parte dei sassofoni, e Annie Ross canta le parti di tromba utilizzando registri acrobatici con una varietà e ricchezza di espressione eccezionale.

Il centro della serata, però, è stato il cantante negro cieco Ray Charles, che attualmente, col suo trio vocale e la sua orchestra, è una delle attrazioni meglio pagate dello show-business americano, essendo riuscito a conciliare i gusti degli amatori di jazz, di blues, di rock e di musica religiosa negra senza avere commercializzato la sua voce come King Cole. Charles è soprattutto un grande interprete di blues, benché le sue qualità di direttore d'orchestra, di pianista, saxofonista e arrangiatore siano tutt'altro che mediocri. Divenuto cieco a sei anni, egli si è perfezionato negli studi musicali. Già a quindici anni, orfano dei genitori, ha dovuto guadagnarsi la vita e lo ha fatto suonando i vari strumenti e poi creando un trio vocale che gli ha dato la celebrità. La sua capacità di creare una felice sintesi di «gospel songs», di blues e di ritmi di jazz ha toccato un pubblico sempre più vasto, che supera quello degli abituali appassionati di concerti jazz.

Nei prossimi giorni e fino al 24 si alterneranno orchestre svedesi, jugoslave, francesi, olandesi, belge e americane. Fra queste ultime, Bill Coleman, il trio Mac Cann e, soprattutto, Count Basie e la sua orchestra, forse la più apprezzata del momento e che da venticinque anni è sinonimo di swing, di jazz autentico e puro, di musica di classe ineguagliabile. Count suonerà il 20, 23 e 24 luglio. L'Italia è qui rappresentata dal II Roman New Orleans, che suonerà il 21 e 22 luglio. **m. r.**

La Lollo non vuol dire quello che ha provato nel baciare Gagàrin

Mosca, 18 luglio.

Nel corso di un ricevimento all'ambasciata americana, un giornalista ha chiesto oggi a Gina Lollobrigida cosa avesse provato nel baciare Gagàrin. L'attrice ha risposto: «Preferisco tenerlo per me».

Parlando sempre delle sue impressioni sull'astronauta sovietico, con cui si è incontrata ieri, la Lollobrigida ha dichiarato: «E' affascinante. E' così diplomatico da somigliare a un attore».

Quando l'attrice italiana ha dichiarato di avere intenzione di rimanere a Mosca fino a venerdì o sabato prossimo, qualcuno ha obiettato che questo programma potrebbe creare difficoltà a Sophia Loren. La risposta è stata: «Mi spiace per lei». A quanto ha dichiarato oggi un portavoce del festival, Sophia Loren avrebbe intenzione di venire a Mosca ma si sarebbe rinunciato di farlo almeno fino a che la Lollobrigida rimarrà nella capitale sovietica.

Svelato il mistero dell'abito che Liz e la Lollo avevano uguale

Parigi, 18 luglio.

L'onore della moda francese è salvo: il mistero del vestito uguale che Gina Lollobrigida e Liz Taylor indossavano al ricevimento offerto al Cremlino in occasione del Festival di Mosca, è risolto.

Quando le due attrici, imbarazzatissime, scoprirono di essere vestite in modo perfettamente identico, si disse che ambedue le *toilettes* erano uscite dagli *ateliers* della Casa Dior. Una rapida indagine ha permesso di stabilire che la più grande Casa di moda francese non si è resa responsabile di nessuna «scorrettezza» professionale.

Soltanto il vestito di Liz Taylor, infatti, è una creazione originale degli *ateliers* dell'Avenue Montaigne. Quello della Lollo è soltanto una riproduzione eseguita da un sarto italiano che aveva comprato il modello da Dior. Prezzo dell'acquisto: 500 mila lire.

Tutta la faccenda avrà comunque uno strascico giudiziario. Max Hess, presidente dei grandi magazzini «Hess Brothers» di Allentown, in Pennsylvania, ha infatti citato per danni la Casa Dior di Parigi. Nella sua denuncia, presentata al tribunale della contea di Lehigh, Hess afferma che il vestito della Casa Dior indossato dalle due attrici a Mosca è una copia di un modello che Dior gli vendette come «unico e originale» nel gennaio scorso durante una sfilata.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa: v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Carignano: ore 21,15 Comp. Risorgimento «Il Tessitore» di Tumiati
Giardini Palazzo Reale: ore 21 Comp. De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani «La notte dell'Epifania» di W. Shakespeare. Regia di Giorgio De Lullo.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle 10" presenta atti unici di A. Campanile.
Teatro Mob. Piem. (p. Risorgimento): ore 21 «L'uomo è cacciatore».

Alcione: Rivista B. Maggio T. Nava ore 16,15 e 21,15.

«Danteseo» p. C. Felice 19: Mostra vendita autografi Risorgim. **La Bussola** (via Po 9): Mostra di fine stagione. Orario 10-13; 16-22. Festivi 11-13.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15 Rassegna Film sul Risorgimento: «Piccolo mondo antico» A. Valli, M. Serato, A. Dondini, M. Pascoli (Italia 1940, minuti 105)

Al Bagatelle Evariste's Club (str. per Cavoretto 3, telef. 678.978): Whisky a gogo più. Locale estivo. **A. Florida Club** (p. Solferino, tel 42-822): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti: cantano Grazia Galassi e Joe Graziano. **Chalet Valentino:** 21 Bonazelli **Gay Villa - Giardino Estivo:** ore 21 Complesso Don Pedro Urbina. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Rotonda:** ore 21 I Beniamini. **Le Cascine** (Stupinigi) Ristorante Danze, Lanfranco e sua orchestra **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) Aria condiz. Danze ore 22-4. Orch. Dell'Aera. Altr. int. spett. ore 24 **Pagoda:** ore 21 Happy Ruggiero cant. L. Pregnò, N. Genovese. **Samuray Whisky à Gogo** (p. Carlo Felice 40, aria condiz.): ore 21 **S. Giorgio:** Rist. Danze Valentino al Roof: 21 T. Stella suoi solisti. **Whisky Notte** (Golfo t. 487-583) 21

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Gran Baita** (Valent.): 22-4 attraz. **Moulin Rouge** (p. Carlina, telef. 44-270) spett. ore 24 (aria condiz.) **Tavernetta:** 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ritorno dell'assassino» con Guy Madison, Virginia Mayo, George Raft.
Astor: «Giubbe nere, calze rosa» Anthony Newley, A. Aubrey, sc.
Corso: «Sfida all'O. K. Corral» Burt Lancaster, Kirk Douglas, in vistavision technicolor.
Cristallo (locale freschissimo): «Il villaggio dei dannati» George Sanders, Barbara Shelley. Ap. 15.
Dario: «La gang dei kimonos» Terence Morgan, J. Tani, D. Price
Ideal: «Il mistero dello scoglio rosso» Richards, Dean, scope, Ap. 15.
Lux: «La guerra segreta di Suor Katryn» con Lilli Palmer, Sylvia Syms, Y. Mitchell e R. Lewis
Reposi: «Cacciatore d'indiani» K. Douglas, E. Martinelli, sc. col
Romano (aria condiz.): «Hellzapoppin».

Ariston: «Adulterio difficile» Bob Hope, Lucille Ball.
Arlecchino: «Peccatrici e mani lorde» con Marina Petrowna
Augustus: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck, R. Roman, A. Quinn.
Metropol (via Fr. Tommaso 6): «Berlino Est passaporto falso» Eva Bartok, Richard Greene.
Nazionale: «Accadde al Commissariato» A. Sordi, Chiari, Maslero
Torino: «All'inferno e ritorno» con A. Murphy, tec. scope. Ap. 15

Alexandra: «FBI divisione criminali» Eddie Constantine, Wilms
Capitol: «Le ambiziose» Raimondo Vianello, Marisa Merlini, Viel
Faro: «FBI divisione criminali» Eddie Constantine, D. Wilms
Fiamma: «Per chi suona la campana» di Hemingway, tec. Cooper
Hollywood: «Galli, topi, picchio e soci» cartoni animati technicolor
Massimo: «Due soldi di gloria» con Paul Welsh e J. Dubi.

Orfeo (locale refrigerato): «Bill il sanguinario» tech., A. Murphy
Principe: «Fino all'ultimo» Raymond Pellegrin, Moreau, Meurisse.
Statuto: «Due soldi di gloria» con Paul Welsh e J. Dubi.

Adriano: «Il grande capitano» tec. scope, Robert Stack, C. Coburn.
Alcione: «Totò fuorilegge» e Rivista Maggio-Nava 16,15-21,15
Alpi: «Agosto, donne mie non vi conosco» De Luca, M. Carotenuto
La Perla: «Operazione Commandos» col. Dirk Bogarde, D. Baker.
Regina: «Duello all'ultimo sangue» R. Hudson, Donna Reed.

Asti: «Parata dell'allegria» C. Chaplin, B. Keaton, S. Laurel, O. Hardy. Apertura ore 14.
Milano: «Prigioniera del Sudan» e «Mizar». Apertura ore 10.
Olimpia: «Falco d'oro» colori.
Po: «Noi duri» F. Buscaglione, Totò, P. Panelli, S. Gabel.
P. Nuova: «Cerchio rosso del delitto» e «Baronessa di fuoco». A. 10
S. Felice: «Europa dall'alto» tec.

Esperia: Le sorprese dell'amore.
Giardino: «Urlatori alla sbarra»
Italiano: «Il relitto» V. Heflin.
Madonna delle Rose (v. A. da Brescia 22) unico spett. all'aperto. Ap. 20,30 «Fuochi nella giungla» a colori, e «Carmen e Charlot».
Mirafiori: «L'uomo del Colorado».
S. Rita: «Ritorno alla vita».
Vinzaglio «Operazione Eichmann» Steve Graves, Barbara Turner.

Eliseo: «Notti calde a Tokio», M. Kitahara, T. Ishihara, techn.
Fréjus: «Uno sconosciuto nella mia vita» J. Allyson, J. Chandler.
Nuovo: «Rio negro» a colori.

Belgio: «Estate violenta».
Corallo: «Sangue misto» techn scope, Ava Gardner, S. Granger.
Eridano: «Napoleone ad Austerlitz» tech. sc. Claudia Cardinale.
Orepa: «La fortezza nascosta».
V. Veneto: «Carmela è una bambola» M. Allasio, Nino Manfredi.

Astra: «Evasi dal terrore» scope Ronald Egan, Julie London.
Bernini: Sangue caldo, Mitchum.
Elios: «Sfida di Tom e Jerry».
Europeo: «Il masnadiero».
Excelsior: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» cart. anim. col.
Massaua: «Tenente dello zar».
Odeon: «Johnny Guitar» Joan Crawford, S. Hayden, technic.
Star: «Dino» Sal Mineo, B. Keith

Adua: «La pelle degli eroi» Ladd
Aurora: «Madri pericolose» con Mina e Delia Scala.
Barca: «Ritorno Joe Dakota».
Brescia: «Spionaggio al vertice»
Edelweiss: «Uomo senza corpo».
Eri-Dan: Vampiro pianeta rosso.
Fortino: «Rocce rosse» George Montgomery, Helen Drew.
Lanteri: «Jangal» technicolor.
Maior: «Balletti rosa» Addams.
Nord: «Carovana verso il West» scope, colori, Fier Parker.
Palermo: «Allegri veterani» Gabin.
Sociale: «Gunga Din» C. Grant.
Zenit: «Terrore corre sul mondo»

Alamo (ex San Carlo) Nichelino. Prossima riapertura
Baretti: «Operazione Cicero».
Cabiria: «Roulette e roulotte». Abbe Lane, Cifariello, tec. scope.
Colosseo: «Miccia di fuoco». Lloyd Bridges, Lance Fuller.
Continental: «Aquile di Stalingrado» P. Trabaud, R. Menard
Flora: «Ragazza di Berlino».
Italia: «F.B.I. New York».
Moderno: «Oltre il confine» e «Sabbie roventi» techn.
Nizza: due film «L'uomo del cielo» e «Tom e Jerry al 3° round»
Piemonte: «S.O.S. Pacific» Eddie Constantine, Pierangeli.
Spezia: «Bassifondi del porto» D. Powell, Martha Hyer. Ap. 19.

Diana: «Spade senza bandiera».
Dora: «Le rotaie della morte».
Roma: «Avventura a Soho».

Alba: «Fuggiasco di S. Fè» tec.
Ambra: «Sergente York» con Gary Cooper. (Aria condizionata).
Apollo: «Adamo ed Eva» C. Martel, Charles Bauma.
Cafasso: «Ribelle del Sud» Scott.
Edera: «Rapina a S. Francisco»
Lucento: «Un uomo da vendere».
Lutrario Inchiesta (spett. Morgan
Splendor: «Aquile di Stalingrado» P. Trabaud, R. Menard.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Radium, Vinzaglio. — Teatro Carignano: «Il Tessitore» (biglietti ridotti all'Enal). — Giardini reali: «La dodicesima notte» (biglietti ridotti all'Enal). — Mostre «Italia 61» (biglietti ridotti all'Enal).

Malaparte oggi sepolto sul colle di Spazzavento

Prato, 18 luglio.

Domani avrà luogo a Prato la cerimonia per la traslazione della salma di Curzio Malaparte sulla sommità di Spazzavento, in un mausoleo costruito dal Comune di Prato: vi parteciperanno rappresentanti del governo, autorità civili e militari, scrittori, giornalisti e personalità del mondo artistico e culturale. La cerimonia è in concomitanza con il quarto anniversario della morte di Curzio Malaparte.

La salma verrà trasferita dal cimitero della Chiesanuova dove si trova provvisoriamente, in piazza del Duomo dove il vescovo di Prato officerà la Messa. Poi si formerà il corteo per Spazzavento. La salma verrà portata fino ad un certo punto della collina con un mezzo cingolato messo a disposizione dall'esercito, poi verrà portata a spalle fino alla sommità dai militi della Pubblica Assistenza di Prato. Tre colpi di cannone, ad intervalli regolamentari, annunceranno il momento in cui la salma verrà calata nel sarcofago.

Venticinque paesi alla rassegna internazionale

Si apre questa sera con un «western» il festival cinematografico di Locarno

(Nostro servizio particolare)
Locarno, 18 luglio.

Domani sera, con uno spettacolo nel parco di un grande albergo, si apre il 14° Festival internazionale del film, che si concluderà la sera di domenica 30 luglio; il lavoro in cartellone è un western di John Ford Two rode together *(«Due cavalcavano insieme»).*

I paesi che partecipano alla competizione artistica con film di lungo metraggio sono: la Cecoslovacchia, la Cina popolare e Cuba, ciascuna con un lavoro, la Francia con tre, cui ne va aggiunto uno fuori concorso; la Germania occidentale, la Germania orientale e il Giappone, ognuno con un film, la Gran Bretagna con due, l'India con uno, l'Italia con 3 (Odissea Nuda di Franco Rossi, Scano Boa di Renato Dall'Ara, e Fantasmi a Roma di Antonio Pietrangeli), la Polonia con uno; gli Stati Uniti d'America con tre, la Svizzera con due e l'Unione Sovietica con uno. A sua volta la Spagna sarà rappresentata da un'opera fuori programma: Viridiana di Luis Buñuel. Inoltre prendono parte al festival con film di cortometraggio Argentina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cile, Nuova Zelanda, Olanda, Portogallo e Ungheria.

Anche quest'anno «vele d'oro» e «vele d'argento» saranno assegnate alle opere più significative nei settori dei lungometraggi e dei cortometraggi. Nella giuria che giudicherà i film a lungometraggio l'Italia è rappresentata dall'attore Paolo Stoppa.

In margine alla presentazione delle novità sono previste due manifestazioni di carattere retrospettivo. La prima è una mostra intitolata Omaggio a Fritz Lang, nel corso della quale, in undici sedute, verranno presentate 14 fra le sue opere più notevoli prendendo le mosse dal 1919 *per giungere al 1946. La seconda è una esposizione fotografica ordinata dalla Cineteca francese di Parigi e dalla Cineteca svizzera di Losanna per celebrare il centenario della nascita di George Méliès, il geniale pioniere della cinematografia: alcune delle fantasiose creazioni poetiche di questo cineasta saranno ripresentate al pubblico.*

Un'altra manifestazione marginale è costituita dalle giornate di studio organizzate dal dipartimento cantonale della pubblica istruzione alla insegna «Cinema e gioventù». Si riferirà intorno alle esperienze fatte con l'insegnamento delle discipline cinematografiche alla gioventù studiosa in alcuni centri svizzeri, fra cui Locarno, Lugano e Losanna.

l. c.

Sullo schermo

Giubbe nere e calze rosa: **un giallo comico a ritmo di jazz.**

Nella stanca programmazione estiva ha di che segnalarsi questo cinemascope inglese di Ken Hughes, un giallo comico ricco di divagazioni jazzistiche affidate all'orchestra di Ted Heath, e recitato con bel ritmo da un gruppo di giovani attori fra i quali spiccano lo spassoso Anthony Newley, Bernie Winters, James Booth, Leo Mc Kern e l'affascinante Anne Aubrey.

Frequentando un covo di patiti del jazz, l'onesto elettrotecnico Bert s'impegola in una avventura che lo mette in urto con una banda di teddy boys capeggiata dal temibile «Ragno». Per [illegible] si atteggia a gangster e viene preso tanto sul serio che «Ragno» e i suoi lo scambiano per un famigerato assassino detto «Il gatto» e vogliono associarglisi. Il meschino li deve guidare in un'oreficeria e fingere di avere con le casseforti quella confidenza che non ha. Ma la cassaforte si apre, i ladri la vuotano dei gioielli, e comincia la lotta fra l'onesto che li vuole restituire e i complici che invece credono il voglia tenere tutti per sé. Da toni assurdi e quasi drammatici si passa a una rumorosa farsa dai motivi piuttosto visti che si conclude a girandola durante una festa jazzistica sulle acque del Tamigi, fra travestimenti e rincorse attraverso i baracconi di un «luna-park». Naturalmente l'innocuo «Gatto» trionfa e sarà perdonato da uno scorbutico, efficacissimo poliziotto.

Nonostante lo stiracchiato finale che rimette in gioco venerande trovatine alla René Clair, il filmetto ha un certo fervore che gli viene soprattutto dalla felice caratterizzazione di quella musicomane gioventù bruciata, tremante come gelatina.

l. p.

Liz Taylor torna in clinica

Dovrà subire un'operazione alla trachea

New York, 18 luglio.

Elizabeth Taylor, reduce da Mosca, è partita oggi in aereo alla volta di Los Angeles dove entrerà in ospedale per una operazione chirurgica alla trachea. Una rossa cicatrice, lunga circa tre centimetri, è infatti chiaramente visibile alla base del collo dell'attrice.

Liz ha spiegato: «La cicatrice ha aderito alla trachea e i chirurghi opereranno per liberarla. Comunque sto bene e non ho difficoltà nella respirazione». L'operazione, che costituisce una appendice della tracheotomia praticata all'attrice nei primi di quest'anno a Londra, quando si temette per la sua vita, consisterà in pratica in un intervento di chirurgia plastica.

CRONACA TELEVISIVA

"Volubile,, delude ancora

La serata, sulla carta, si presentava promettente: un telefilm e una rivista. Divertimento assicurato, pareva. Invece il divertimento è stato piuttosto scarso. Entrambi gli spettacoli mancavano di equilibrio e di incisività.

Cominciamo col telefilm della serie semi-gialla «Sospetto». La trovata iniziale, pur nella sua inverosimiglianza, era buona. In uno studio medico regna la più indescrivibile confusione: due cartelle cliniche vengono scambiate e ad un povero tizio, malatissimo di cuore, si esibisce l'elettrocardiogramma di un forzuto insegnante di ginnastica e gli si dice: «Lei non è affatto malato. Si goda pure la vita!». L'altro, esultante, esce e va a darsi alla pazza gioia. Dopo pochi minuti si scopre l'equivoco. Bisogna rintracciare l'illuso, fermarlo, salvarlo. La polizia mobilita tutti i commissariati cittadini.

E fin qui la storia va bene. Ma cosa succede poi? Vediamo il malato fare i cento metri di corsa, ubriacarsi di *whisky*, unirsi a comitive di giovinastri urlanti, finire in un parco di giostre, compiere gli sforzi più violenti e nocivi quali maneggiare un pesante martello, farsi paracadutare da una torre e divorare un enorme sfilatino imbottito di salsiccia piccante e cipolla fritta. Precedentemente abbiamo appreso che il cuore di questo tapino è in condizioni così disastrose che anche il semplice gesto di chinarsi a raccogliere una scarpa sarebbe fatale. Quindi che alla fine muoia non ci sorprende affatto: è una conclusione logica, piatta, banaluccia, alla quale eravamo stati preparati dalla minuziosa descrizione dell'esagitato pomeriggio di vacanza: una conclusione veramente troppo scontata che si è cercato di sostenere con un pizzico di retorico sentimentalismo. Un telefilm del genere, senza ambizioni artistiche, deve fondarsi tutto sulla sorpresa, sul colpo di scena, sulle emozioni di uno scioglimento imprevisto e imprevedibile. In caso contrario — il caso, appunto, del racconto di ieri sera — il telefilm si sgonfia e delude.

E passiamo alla rivista: cioè a «Volubile», che al suo esordio della settimana scorsa non è riuscita a imporsi. La seconda puntata, se vogliamo proprio soppesare il giudizio con la bilancia del farmacista, è risultata lievissimamente migliore della prima. Ma sono sfumature quasi impercettibili, le definiremmo sottigliezze. La «Canzone dei niente», ad esempio, era curiosa e gradevole; e tutto l'ultimo *sketch*, quello del sogno della ragazza che fantastica d'amare un suonatore di jazz dedito all'alcool, aveva un suo tono e un suo stile che ad una certa parte del pubblico possono essere senz'altro piaciuti.

Però i difetti di fondo, denunciati all'esordio, sono rimasti tali e quali. Lo spettacolo è freddo, sofisticato e slegato; le intenzioni umoristiche non lievitano perché il dialogo non riesce mai ad essere spiritoso. E la protagonista, Alida Chelli, è una debuttante graziosa e volonterosa, ma ancora incapace di far la *soubrette*: a volte si ha l'impressione di assistere all'esibizione di una principiante che si sforza disperatamente di imitare questa o quell'attrice. Ma per le esibizioni di una principiante era proprio necessario allestire un grosso spettacolo di otto puntate?

Stasera, dopo «Tribuna politica», sarà trasmessa dalla piazza della Signoria di Firenze una rassegna musicale dal titolo «Calendimaggio», cui partecipano, fra gli altri, Kramer con la sua orchestra, Umberto Bindi, Ornella Vanoni, Miranda Martino, Betty Curtis e il tenore Giuseppe Di Stefano. Saranno eseguiti brani di musica leggera ed operistica e saggi di danza nel suggestivo scenario della Loggia dei Lanzi e di Palazzo Vecchio. In conclusione di serata la cronaca di alcune fasi dell'incontro di atletica leggera fra la Germania e gli Stati Uniti.

u. bz.

Cronache di Hollywood

Rod Cameron, dopo il divorzio ha proprio sposato la suocera

Hollywood, 18 luglio.

La notizia del matrimonio fra l'attore cinematografico Rod Cameron, di cinquant'anni, e la sua ex suocera è stata confermata ieri sera dal legale dello stesso attore, Stanley Gleis, il quale ha precisato che le nozze sono state celebrate oltre un anno fa. Gleis ha detto infatti: «Non conosco con esattezza la data e la località del matrimonio, ma so che esso è avvenuto più di un anno fa».

La notizia ai giornalisti era stata comunicata domenica scorsa dall'ex moglie di Cameron, Angela, che aveva affermato: «Non m'importa che mia madre abbia sposato il mio ex marito. Anzi, auguro loro buona fortuna. Ma non posso nascondere che la mia situazione viene ad essere piuttosto complicata. Mia madre è diventata infatti la matrigna e nello stesso tempo la nonna del bambino che ho avuto da Rod. Quanto a me, sono divenuta la figliastra del mio ex marito».

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 18,30-19,30: Per i ragazzi: Chissà chi lo sa? Programma di giochi presentato da Febo Conti.

20: Disegni americani a Spoleto. La mostra, organizzata nel quadro del «Festival dei due mondi», comprende opere degli artisti americani delle tre ultime generazioni, eseguite negli anni fra il 1940 e il 1960.

20,30: Segnale orario - Telegiornale

21,10: Tribuna politica.

21,50: Calendimaggio. Spettacolo musicale con l'orchestra diretta da Gorni Kramer, i cantanti Narciso Parigi, Lucia Altieri, Johnny Dorelli, Betty Curtis, Nico Fidenco, Ornella Vanoni, Umberto Bindi, Miranda Martino, Wilma De Angelis, Mario Pezzotta e il suo complesso, il tenore Giuseppe Di Stefano. Presentano Lauretta Masiero e Renato Tagliani.

23,10: Telegiornale

23,30: Karlsruhe: Cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro di atletica leggera Germania-Stati Uniti.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,20: Musiche del mattino - Mattutino; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: La girandola. Giornalino per gli scolari; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio - Il trenino dell'allegria - Zig-Zag; 13,30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi: Lisetta che canta e racconta; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri; 17,20: Trattenimento musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Le trentadue sonate di Beethoven; 19: Cifre alla mano; 19,15: L'orchestra di G. Miller; 19,30: Musica da ballo; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21,10: Tribuna politica; 22,10: La moda. Rivista di L. Werthmuller e F. Luzi; 22,50: Musica e letteratura; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Allegro con brio - Oggi canta Arturo Testa - Un ritmo al giorno; 10. F. Panelli e B. Valori presentano: Questo te lo fotografo io; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Discolandia - La collana delle sette perle - Fonolampo.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Il segugio; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Concerto in miniatura; 15,15: Album di canzoni; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre oceano; 17,30: «Polvere di stelle» di E. Morbelli; 18,30: Giornale del pomeriggio - Fonte viva; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-Zag; 20,30: Viaggio in Germania. Spettacolo di varietà; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di J. M. Leclair, P. Hindemith, A. Honegger; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di F. J. Haydn, L. Boccherini; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Un marito» tre atti di Italo Svevo; 23,40: Congedo.

A un anno dalla scomparsa dello storico piemontese

Chabod e il Risorgimento

Fu negli anni della dittatura e della guerra che l'insigne studioso del Rinascimento si rivolse alla storia italiana più recente: per documentare la vitalità dello spirito liberale, dello Stato sorto dal Risorgimento - Gli stessi ideali lo animarono nella lotta partigiana e nell'opera decisiva per l'autonomia della Valle d'Aosta

E' trascorso un anno da quel caldo e luminoso pomeriggio di luglio nel quale il feretro di Federico Chabod fu calato nella tomba di famiglia, ad Aosta. Dalle valli erano scese le guide con i mazzi di stelle alpine; una banda aveva intonato *Montagnes valdôtaines;* ed Eugenio Dugoni salutava piangendo il «padre dell'autonomia valdostana». Fu allora che l'*équipe* della *Rivista Storica Italiana* (e c'era tra gli altri, penoso, affranto dal dolore, e, direi, già presago della sua prossima fine, anche il caro e grande Walter Maturi), quasi a vincere l'indicibile malinconia del commiato, decise di consacrare un numero speciale alla memoria del maestro scomparso, che valesse a fissarne il posto nella cultura e nella vita contemporanea. Questa splendida raccolta di saggi (a cui vorrei ancora aggiungere la recente commemorazione tenuta da Rosario Romeo alla *Famija Piemontèisa*) è veramente più che un omaggio alla memoria di un grand'uomo: è — come ha scritto il direttore della rivista — l'esame di coscienza della storiografia italiana, nel rimpianto di Federico Chabod.

Nel centenario dell'unità, queste pagine di vari studiosi ci fanno sentire quanto ci manchi, oggi, la voce di Chabod. Non pensiamo solo ai lavori a cui attendeva, e che non leggeremo più: i cinque volumi della storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896, l'introduzione alla grande storia economica dell'Italia dal 1700 ad oggi, promossa dalla Banca Commerciale, e che da lui sarebbe stata diretta. Pensiamo soprattutto alla sua ineguagliabile arte di ritrovare gli infiniti, segreti fili che ci legano, senza interruzioni, al mondo ottocentesco, di far rivivere, nei suoi valori permanenti, la tradizione del Risorgimento.

Quando e perché Chabod, lo storico di Machiavelli, di Botero e di Sarpi, delle compagini statali e delle burocrazie nell'età di Carlo V, si volse al Risorgimento e al travaglio dell'unità? E' una domanda che più d'uno già si è posta. Si è parlato, e non a torto, del suo ingresso alla Scuola di storia moderna e all'*Enciclopedia italiana*, del suo incontro con Volpe, e dell'incarico che costui gli aveva affidato di accingersi alla storia della politica estera italiana nei primi decenni dell'unità. Ma queste non furono che occasioni esterne. Ben di più contò l'intrinsichezza di studio e di affetti con Morandi e Maturi, e — segreta musa — l'ispirazione, la fede di Croce negli ideali di libertà. Non che, prima d'allora, Chabod fosse stato insensibile ai problemi del suo tempo, e all'assillo di rendersene ragione in sede storica. Gli anni universitari vissuti a Torino, all'indomani della prima guerra, e poi il contatto a Firenze con Salvemini (che aiutò a espatriare) dovettero acuire in lui l'ansiosa e pensosa sollecitudine per quel che si veniva delineando nella vita politica del nostro paese.

Ma fu solo più tardi, dopo il '36, che il drammatico precipitare degli avvenimenti e l'addensarsi della catastrofe lo spinsero a interrogare il recente passato, a risolvere in problema storiografico la dolorosa passione del cittadino. Il corso milanese del 1943-44 — come ha bene rilevato G. Falco — rivela la potente suggestione dalle tragiche circostanze in cui era precipitato il paese. Gli bastava raccogliere un accenno di P. S. Mancini all'Italia «fremente e vergognosa», o contrapporre il sogno kantiano della pace perpetua al culto belluino della violenza e della guerra di certi politici «pratici», o descrivere il brutale irrompere dei nazionalismi e degli imperialismi, e il dissolversi dei valori morali e l'accumularsi delle rovine materiali nell'ora presente, perché i giovani sentissero l'intimo *pathos* del maestro.

Questa meditazione di anni e anni, scavata e sofferta, sul progredire dell'Italia dal Risorgimento all'unità, questo rifugiarsi tra gli uomini e le cose di ieri per ritrovare la fede nell'oggi, daranno, nel 1951, il mirabile frutto delle *Premesse*. Da Mazzini e Cattaneo ai moderati della Destra, il meglio della tradizione risorgimentale rivive in queste pagine di classica bellezza.

Se guardiamo nel suo insieme tutta l'opera di Chabod, o che si occupi di Machiavelli e di Carlo V, o che si volga all'Italia contemporanea, siamo colpiti da una caratteristica che già altri ha posto in luce. Egli è lo storico non solo della cultura, del mondo morale, ma anche dello Stato, delle burocrazie, della continuità delle istituzioni. Questo senso dello Stato, non glielo aveva insegnato nessuno. Si può dire che lo portasse in sé, fin dagli anni della prima giovinezza; lo aveva nel sangue; lo sentiva come incarnato in alcune figure stesse della sua famiglia, gli zii Baratono, nobili figure dell'Italia liberale e della guerra del '15. Non era lo Stato come nudo apparato di forza, ma lo Stato arricchito e sorretto da una linfa morale. Per intenderci, non era lo Stato fascista, ma lo Stato nato dal Risorgimento, che nel 1915 aveva dimostrato la sua vitalità, dopo decenni di lenta e faticosa ascesa.

Anche come storico del fascismo (e si vedano le lezioni parigine sull'Italia contemporanea, di recente pubblicate in italiano, o le pagine su Croce), egli ebbe una posizione sua. Tra chi lo considerava come una violenta malattia che avesse d'improvviso aggredito un corpo sano, e chi invece lo giudicava come la «rivelazione» di un male antico, il punto d'arrivo di un fatale processo di dissoluzione, Chabod scelse una via mediana. Certo, i germi del male preesistevano, e potevano essere rintracciati anche nel corpo dell'Italia liberale dell'Ottocento, come d'altre nazioni. Ma allora quei germi erano resi inoffensivi dalla saldezza dell'organismo. Fu invece la debolezza della classe dirigente italiana, tra il '19 e il '22, che permise a quei germi di spiegare una nefasta virulenza: e così, da questo cedimento, nacque il fascismo.

La libertà crollò, perché gli uomini non vollero o non seppero difenderla. Questa interpretazione storica è anche un virile richiamo alla responsabilità dei ceti dirigenti nelle ore critiche; e acutamente Leo Valiani l'ha accostata all'analisi che il grande storico tedesco Meinecke (che fu pure maestro a Berlino del giovanissimo Chabod) ha fatto dell'ultima catastrofe tedesca. Sempre, nella vita dei popoli come degli individui, ci sono le ore decisive in cui tutto dipende dal coraggio di assumere le proprie responsabilità.

Per parte sua, quando l'ora giunse, Chabod non si sottrasse a questa responsabilità. Alessandro e Ettore Passerin d'Entrèves hanno rievocato, in un bellissimo saggio, l'opera sua in Val d'Aosta, come partigiano e come propugnatore dell'autonomia. Nel 1944 egli scriveva al sen. Casati: «Sarebbe bello e nobile da parte della nuova Italia iniziare, per prima in Europa, una politica di larga libertà nelle zone di frontiera... Noi dobbiamo farne degli anelli di collegamento tra una nazione e l'altra, dei ponti di passaggio su cui s'incontrino gli uomini dei vari paesi, e imparino a deporre la boria delle nazioni». Con questo largo spirito Chabod fu combattente della libertà; e poi, con una rara equanimità di giudizio, storico della Resistenza.

E proprio qui, forse, in questa costante *medietas*, nell'equilibrio, nello sforzo di comprendere anche le ragioni degli avversari, è l'aspetto più inconfondibilmente suo. Nella cultura, come nella vita politica di un paese ci sono, ci debbono essere i passionali, i «parziali», che rompono col passato e si avventurano arditi su vie nuove. Ma ci vogliono anche, accanto ai «matti», i «savi»: coloro che sanno trovare sempre la strada della conciliazione e del superamento, e hanno il senso della perennità delle istituzioni, del tenace sopravvivere delle tradizioni, e che, pur in questa devozione alle forze del passato, non smarriscono la consapevolezza degli eterni valori di libertà e di progresso, del dovere di combattere per affermarli. Per anni e anni, a questi valori Federico Chabod serbò fede in silenzio; per essi volse a nuovi temi la sua indagine storiografica; per essi, alla fine, si fece partigiano.

A. Galante Garrone

Il papà di Kohlmann a Courmayeur



Bonatti ha partecipato ieri ai funerali di Kohlmann: eccolo con il padre dell'alpinista francese scomparso

Bonatti era presente, confuso fra le guide, nella chiesetta di montagna

L'ultimo saluto ai morti del Bianco

La salma di Guillaume è stata portata a Chamonix ieri mattina, con la funivia dei ghiacciai - Kohlmann, l'alpinista impazzito durante la tremenda marcia, sarebbe stato colpito da un fulmine attraverso l'apparecchio acustico che aveva a un orecchio - Disperato dolore dei suoi familiari: i genitori e sette sorelle - Il padre di Vieille a Courmayeur: l'ammiraglio spera di poter ricuperare il corpo del figlio, in un anfratto roccioso

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 18 luglio.

Due vittime della tragedia del Monte Bianco, Guillaume e Kohlmann, erano ancora stamane nell'obitorio del cimitero di Courmayeur. La salma di Guillaume è stata portata prestissimo alla stazione della funivia e prima che cominciassero le corse per i turisti la bara è stata deposta su un carrello di servizio che l'ha portata al Colle del Gigante, poi alla punta Helbronner. Con la funivia dei ghiacciai il feretro ha riattraversato la catena del Monte Bianco e dall'Aiguille du Midi è sceso a Chamonix. Il padre e alcuni amici di Guillaume scortavano la bara nell'ultimo grande viaggio sulle Alpi.

Nel pomeriggio veniva reso a Courmayeur l'estremo saluto alla salma di Kohlmann, l'alpinista che venne colto da una pietosa crisi di allucinazione e che, soccorso a breve distanza dal rifugio, morì appena giunto al riparo. Parenti e amici venuti a Courmayeur davano una spiegazione attendibile della crisi che colpì il povero giovane durante le ultime ore della tremenda marcia verso il rifugio: Kohlmann, come già è stato detto, soffriva di un difetto di udito, portava un apparecchio acustico e sembra che uno dei fulmini piombati sugli alpinisti avvinghiati alla parete del pilone gli abbia offeso l'orecchio attraverso l'apparecchio. Subito dopo si mostrò sofferente e risentì per primo di un grave stato di stanchezza, resistette tuttavia con uno sforzo di volontà e fu l'ultimo infatti a cadere morto.

I suoi funerali per la partecipazione di molte centinaia di valligiani e villeggianti sono stati imponenti. La bara doveva essere alla funivia di Entrèves alle ore 18 per essere trasportata in Francia dopo l'ultimo viaggio dei turisti, ma alcune circostanze causavano un certo ritardo e quando il sacerdote aveva già benedetto la salma erano le 18,30: la funivia non poteva più eseguire il trasporto. Il feretro veniva allora portato nella chiesa parrocchiale di Courmayeur dove a quell'ora si celebrava una funzione di suffragio per le quattro vittime del Monte Bianco e il rito solenne, invece di svolgersi davanti al catafalco simbolico, è stato officiato dal parroco don Cirillo presente la bara di Kohlmann. Nei primi banchi erano, accanto al sindaco dott. Bincero e alle autorità locali, i parenti di Kohlmann: padre, madre, tre sorelle e altri congiunti.

Pierre Kohlmann aveva sette sorelle ed era l'unico figlio maschio; la sua scomparsa ha gettato nella disperazione i familiari raccolti attorno alla figura dolente della madre che, camminando a stento, sorretta dalle figlie e dai generi, ha voluto seguire piangendo il non breve tragitto dal Camposanto alla chiesa. Il dolore della mamma e delle sorelle era straziante; una delle giovani Kohlmann ieri sera aveva avuto un collasso nelle vie di Courmayeur ed era stata soccorsa dal conte d'Entrèves e da altri passanti che la accompagnavano premurosamente all'albergo in cui era alloggiata.

Durante la funzione il parroco ha rivolto parole di conforto alla famiglia Kohlmann, estendendole a tutti i congiunti delle vittime del Monte Bianco. La chiesa era gremita e confusi nella folla erano Walter Bonatti con la signora Bianca e tutte le guide che avevano partecipato alla spedizione di ricerca e di soccorso. Dopo la Messa il feretro è stato di nuovo portato nel Camposanto e domani all'alba partirà con la funivia per Chamonix e quindi per Parigi.

La tragedia alpina avrà ancora un doloroso seguito: una delle quattro vittime, Antoine Vieille, è rimasto sulla montagna avvolto da un telo, assicurato con una corda e un chiodo alla roccia. Le guide lo porteranno a Courmayeur fra qualche giorno.

Il padre del giovane studente, ammiraglio Vieille, è giunto stamane a Courmayeur e si è trattenuto poche ore, ripartendo subito per Chamonix con la funivia dei ghiacciai. E' un uomo prestante, volitivo, che rivela dall'aspetto autorevole e deciso il suo grado militare. La guida Alessio Croux, che è a capo del soccorso alpino, si è messa a sua disposizione, assicurandolo che le guide di Courmayeur avrebbero compiuto la penosa operazione di ricupero con un fraterno sentimento di dolore e di rispetto. L'ammiraglio Vieille ritiene di poter ottenere la collaborazione di un elicottero francese: l'aereo, varcando il Colle del Gigante potrà inoltrarsi nella Val Veni e risalire il ghiacciaio di Frêney fino a un pianoro che consente di scendere e raccogliere la salma. Le nostre guide, naturalmente, dovranno prima giungere al Colle del Peuterey per portare la salma sul ghiacciaio di Frêney sottostante.

La complessa operazione subirà un ritardo di qualche giorno a causa delle condizioni della montagna ancora proibitive nei luoghi difficili. Nel frattempo l'ammiraglio tenterà di ottenere l'elicottero, che sarebbe disponibile soltanto nella prossima settimana.

Vieille è caduto sfinito nella discesa del Col du Peuterey alle roccette Gruber, un po' discosto dalla normale via di discesa: il suo corpo è vicino a un pendio della Aiguille Blanche e si trova in un anfratto roccioso che lo ripara dalla neve e dal vento.

Solidarietà fra guide

Anche il trasporto della salma di Vieille sarà organizzato dal comitato di soccorso alpino che a Courmayeur è diretto da Eliseo Croux ed agisce nell'ambito della società delle guide del Monte Bianco, attenendosi a quanto prescrive un apposito regolamento.

Le spedizioni vengono organizzate soltanto se sono richieste da autorità o da privati. Il comitato dirigente esamina la richiesta, valuta le difficoltà ed i pericoli dell'impresa e forma le squadre di soccorso. Guide e portatori invitati a partire non possono rifiutarsi. All'atto della partenza l'elenco dei partecipanti viene comunicato alle società di assicurazione, in modo che tutti i componenti delle squadre di soccorso siano tutelati contro i rischi della spedizione. Non si deve infatti dimenticare che guide e portatori vivono del loro lavoro in montagna ed è perciò giusto che siano garantiti contro le conseguenze economiche di un infortunio. Il regolamento stabilisce che l'opera di soccorso è gratuita quando si svolge a favore di un'altra guida del Monte Bianco o di un alpinista suo cliente. E' un principio di solidarietà fra le guide, che si estende anche ai clienti e viene attuato, per esempio, nel dramma di questi giorni nei confronti della guida Walter Bonatti e dell'alpinista ing. Gallieni.

Nelle operazioni di soccorso a favore di altre persone le guide applicano le tariffe stabilite dal Club Alpino per gli itinerari che devono essere percorsi dai soccorritori con una maggiorazione del 20 per cento quando si tratta di ricuperare delle salme e di trasportare dei feriti. Diciamo subito però che le guide, e in particolare quelle di Courmayeur, si attengono più a un sentimento di solidarietà alpina che non al regolamento e alle tariffe. E molto spesso accettano compensi inferiori offerti da familiari di modeste condizioni economiche.

Il costo dei soccorsi

Non è raro il caso che il «conto delle guide» non venga saldato da nessuno, essendo introvabili o restii i familiari a cui spetterebbe sostenere l'onere del soccorso. Un «caso limite» è capitato nel 1956, quando sedici guide partivano da Courmayeur per rintracciare quattro alpinisti scomparsi sul Monte Bianco. Gli scomparsi quel giorno non furono trovati, ma la spedizione trovò, casualmente, sul ghiacciaio i cadaveri di altri due alpinisti italiani e li portò a Courmayeur. Il comitato di soccorso tentò poi, con molta discrezione, di invitare i familiari dei due morti a presentarsi nell'ufficio; ma tutti d'accordo risposero seccamente: «Ma chi vi ha chiesto di portare giù le salme?».

Il recente riordinamento del soccorso alpino, attuato in tutta la cerchia delle montagne con norme particolari adatte alle singole regioni, ha eliminato in parte gli inconvenienti di un tempo. Le spedizioni partono soltanto quando qualcuno, responsabile, ne chiede l'impiego, le tariffe spettanti alle guide sono stabilite con esattezza, il numero dei componenti delle squadre viene precisato con criteri tecnici e le guide formano pattuglie agli ordini dei loro comandanti con un'attrezzatura apposita ed un piano di azione. E' previsto anche il caso dell'insolvenza con il ricorso ai Comuni di residenza degli alpinisti soccorsi ed infine, nella Valle d'Aosta, interviene la Regione per rifondere almeno le spese vive, quando nessun altro vi provvede.

Qualcuno, leggendo queste notizie, si compiacerà della buona organizzazione del nostro soccorso alpino, ma se guardiamo oltre frontiera il compiacimento svanisce. In quasi tutti i Paesi alpini il soccorso ha raggiunto un livello organizzativo e tecnico superiore al nostro. Non ne hanno colpa le nostre guide, i montanari e gli alpinisti che, specialmente in altre valli, si iscrivono volontariamente nelle squadre di soccorso; li abbiamo sempre visti prodigarsi senza risparmio, ma manca o scarseggia l'attrezzatura tecnica: non abbiamo elicotteri adatti e pilotati da uomini specializzati, sono insufficienti gli apparecchi radio, la rete telefonica di alta montagna, gli automezzi adatti ai percorsi accidentati.

Ettore Doglio

Mazeaud è fuori pericolo «Non rinuncerò all'alpinismo»

Parigi, 18 luglio.

Pierre Mazeaud, l'alpinista francese sfuggito alla morte sul Monte Bianco, sta già meglio ed è stato dichiarato fuori pericolo. I medici curanti sono ottimisti e l'amputazione delle orecchie colpite dal gelo non sarà più necessaria. Si è svegliato stamane da un lungo sonno artificiale in una camera dell'ospedale lionese di Saint Luc, amorosamente assistito dalla madre, e già l'amore per l'avventura sembra aver sopraffatto in questo robusto alpinista il ricordo della paurosa avventura.

«Rinunciare all'alpinismo? Non è possibile — ha detto agli amici — e se Bonatti e io stesso abbiamo potuto indulgere a una simile dichiarazione è stato in un momento di debolezza estrema. Io sono sicuro che io e lui continueremo a fare il nostro bravo e affascinante mestiere. Per il momento tuttavia ho deciso solo di andare insieme con Bonatti a deporre un ex voto sul luogo in cui sono periti i nostri compagni».

W. B.

Fuggono dal carcere di Albenga dopo aver chiuso il custode in cella

Uno dei due detenuti si è calato con una corda nella Via Aurelia ed è scomparso - L'altro, imbattutosi nella moglie del guardiano, è tornato indietro

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 18 luglio.

Di una clamorosa evasione sono stati protagonisti questa notte due detenuti nel carcere di San Bernardino di Albenga: Giovanni Battista Lunghi di 18 anni, di Pornassio in provincia di Imperia, e Francesco Caposella di 28, di Avellino. Sopraffatto il custode Duilio Bernardini e rinchiusolo nella loro cella, i due si sono dati alla fuga. Il Lunghi, che stava scontando una pena di alcuni mesi di reclusione per truffa e ricettazione, è riuscito a dileguarsi, mentre il Caposella che è in attesa di giudizio per espatrio clandestino, dopo una serie di circostanze paradossali, che lo hanno portato in casa di un altro agente di custodia, Albiero Benvenuto, rientrava poco dopo in carcere.

L'accaduto trova in gran parte la sua giustificazione nella scarsa razionalità del carcere albenganese, ormai inadatto e insufficiente.

Verso l'1,30 il Bernardini veniva chiamato dal Lunghi, che col pretesto di un leggero malessere, si faceva aprire e accompagnare fuori della cella, ma al momento di rientrarvi aggrediva il custode con l'aiuto del Caposella suo compagno di cella. Sopraffatto, il Bernardini è stato imbavagliato e legato ad una branda, quindi rinchiuso nella stessa cella, in cui dormiva un terzo detenuto. Il Lunghi riusciva nel suo intento calandosi con una corda nelle vicinanze della via Aurelia; il Caposella, invece, volle fuggire in altra direzione e si avventurò nell'edificio adiacente, dove abita l'altro custode. Questi era stato nel frattempo svegliato dalle urla del Bernardini ed era corso in suo aiuto. C'era però sua moglie, che, uscita sul terrazzo, si imbatteva nel fuggiasco. Intuito ciò che stava accadendo, la donna affrontava coraggiosamente il Caposella e un po' con urla, un po' con parole di persuasione, riusciva a farlo desistere dalla fuga.

Le battute dei carabinieri nelle campagne dell'Albenganese alla ricerca del Lunghi non hanno finora avuto successo.

g. m.

Un disegnatore della tv si è impiccato in ufficio

Milano, 18 luglio.

(g. m.) Oggi pomeriggio, un tecnico della tv, occupato come disegnatore cinematografico al Centro produzione di corso Sempione, si è tolta la vita nel proprio ufficio, impiccandosi ad un cavo.

Alle 14,30, alla ripresa del lavoro pomeridiano i fattorini hanno notato che la stanza occupata dal quarantenne Mario Aprile, un tecnico veneziano assunto due anni or sono dal Centro Rai-tv di Milano con la mansione di «animatore» di «cartoons» (cioè di apporre titolini e diciture sulle pellicole), era chiusa a chiave dall'interno. Poiché nessuno rispondeva ai richiami, un funzionario ha deciso di forzare l'uscio. Ai primi che sono entrati si è presentato uno spettacolo raccapricciante: il corpo inanimato del tecnico pendeva da un cavo del soffitto. Per terra, una sedia rovesciata.

L'inchiesta ha accertato che alle 12,30, quando è cessato il turno antimeridiano di lavoro, Mario Aprile era stato visto scendere al bar da dove poco dopo era risalito chiudendosi nella sua stanza. Con una robusta corda, il tecnico aveva formato un nodo scorsoio e, salito su una sedia, ne aveva passato l'estremità attorno ad un cavo del soffitto, collegato ad un riflettore.

Mario Aprile, che era sposato ed aveva due figli, non ha lasciato alcuna lettera per spiegare le ragioni che lo hanno indotto a togliersi la vita. Era un uomo dall'apparenza tranquilla e la sua vita si svolgeva tra famiglia e lavoro. Anche la moglie non ha saputo dare una spiegazione a quanto è accaduto. Da qualche tempo suo marito appariva un po' stanco e proprio nei giorni scorsi aveva deciso di andare in ferie. Gli amici hanno però riferito che il tecnico di recente si era lamentato della sua precaria situazione economica ed aveva manifestato l'intenzione di tornare a Venezia. I dirigenti di corso Sempione si sono rifiutati di fare dichiarazioni sul luttuoso episodio e si sono limitati ad affermare che l'inchiesta della polizia è tuttora in corso.

A distanza di 24 anni

Confessa: «Causai io lo scoppio della scuola con 306 morti»

Chicago, 18 luglio.

Dopo 24 anni, il quarantunenne William Estel Benson ha confessato di essere il responsabile dell'esplosione che distrusse la sua scuola nel Texas provocando la morte di 282 ragazzi e 24 insegnanti.

Benson era stato tratto in arresto ieri sera dalla polizia di Oklahoma City perché sospettato di aver partecipato ad una rapina a mano armata.

Al posto di polizia, ha fatto la sua straordinaria confessione: «Feci saltare in aria la scuola perché ero furente. Mi avevano punito perché ero stato scoperto mentre fumavo nel recinto della scuola». Benson aveva allora 17 anni.

L'esplosione avvenne il 18 marzo 1937 nella scuola di New London, le indagini permisero di accertare che la cantina era satura di gas e che una scintilla aveva provocato lo scoppio. Benson ha confessato ieri sera di essere stato lui a svitare i tubi del gas.

Andrea Oggioni sepolto a Villasanta di Monza

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 luglio.

(c. m.) A Villasanta di Monza, oggi alle 18 si sono svolti i funerali di Andrea Oggioni, il giovane scalatore monzese tragicamente perito sul Monte Bianco. Una folla imponente ha presenziato alla mesta cerimonia: da Milano, Lecco e Sondrio, erano giunti sin dalle prime ore del pomeriggio grossi pullman carichi di alpinisti amici dello scomparso. Andrea Oggioni era diventato infatti ormai popolarissimo in tutta la zona dove le sue imprese alpinistiche erano sempre seguite con appassionata attesa. La notizia della sua morte, dopo le numerose audacissime ascensioni che avevano creato un alone di leggenda attorno alla sua figura, ha destato ovunque un cordoglio profondo e sincero.

Ora la salma dello scomparso riposa a Villasanta nel piccolo cimitero sepolto dal cipressi a poca distanza dalla cascina Ribaldi dove Andrea ha sempre abitato coi suoi genitori e i due fratelli. I resti mortali dell'alpinista erano stati traslati ieri da Courmayeur a Villasanta. Accompagnavano il feretro i due fratelli Teresina ed Emilio, l'accademico del Cai Josve Aiazzi, legato ad Oggioni da fraterna amicizia, e i componenti della spedizione degli scalatori monzesi alle Ande del Perù, Bruno Ferrario e Giancarlo Frigeni, della quale Oggioni aveva fatto parte con Bonatti.

La salma dell'alpinista alla cascina Ribaldi era stata accolta dal pianto sconsolato della mamma Elma: la povera donna affranta dal dolore era stata colpita da un collasso che aveva richiesto l'intervento di un medico. Nella stessa serata di ieri la bara è stata traslata nella cappella dell'oratorio di Villasanta dove il Club alpino italiano e la società alpinistica «Pell e oss» della quale Oggioni costituiva uno dei nomi più illustri, avevano allestito la camera ardente. Alle 20,30 il parroco del paese ha celebrato un rito funebre nella piccola chiesa stipata da una folla impressionante che si addensava anche fuori dal tempio.

Alle esequie non hanno potuto partecipare l'ing. Gallieni, uno dei protagonisti della sciagura alpinistica, perché dissuaso dal medico curante e le guide alpine di Courmayeur che hanno inviato un telegramma avvertendo che erano state fermate per la strada da un guasto meccanico.

Ferita la moglie del pilota

Auto torinese sulla Camionale si capovolge per una frenata

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 luglio.

(m.) Una brusca frenata ha fatto impennare e capovolgere un'utilitaria, guidata dal torinese Elio Perugi, abitante in via Bene Vagienna, che aveva al suo fianco la moglie, Eleonora Ferrari. L'automobilista è uscito illeso dall'auto; la signora Ferrari, invece, ha riportato ferite e fratture alle gambe, guaribili in 40 giorni.

L'incidente è avvenuto sulla camionale di Serravalle, nel tratto Pontedecimo-Bolzaneto. Il Perugi era uscito dalla colonna di autovetture ed aveva effettuato un sorpasso regolare, accelerando l'andatura. Quando si è trovato costretto a rientrare in colonna, ha frenato bruscamente per non tamponare la vettura che lo precedeva. La sua utilitaria si è allora impennata e capovolta ed è andata a sfasciarsi contro un muro laterale, sulla sinistra.

L'automobilista è riuscito a saltar fuori dalla macchina, incolume. Non altrettanto fortuna ha avuto invece la moglie, che ha dovuto essere ricoverata all'ospedale di Bolzaneto.

Accuse di bancarotta e truffa

Sei a giudizio per il dissesto di 750 milioni alla «Fukaro»

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 18 luglio.

Sei persone dovranno comparire quanto prima al Tribunale Penale per rispondere di bancarotta fraudolenta e di truffa, per il dissesto di 750 milioni legato ad un clamoroso «crack».

La sentenza di rinvio a giudizio è stata depositata presso il Tribunale di Milano (competente in quanto la società aveva sede legale e residenza nella capitale lombarda) da parte del giudice istruttore dott. Romano.

Si tratta del fallimento della «Fukaro italiana» una società fondata appena dopo il conflitto mondiale dal commerciante panamense di origine ungherese, Alessandro Fulop di 64 anni, residente a Milano. Il capitale originario era di 50 mila lire e la società svolgeva la sua attività nel campo dell'importazione e dell'esportazione di merci d'ogni genere, ma soprattutto di riso vercellese e stoffe biellesi.

In pochissimo tempo la Fukaro si gonfiò: il giro di affari che era di poche centinaia di migliaia di lire passò alle centinaia di milioni. Venne costituita un'altra società, la «Somilco» (di cui era amministratore unico il cittadino romeno Alessandro Sonnenwith, di 47 anni), sembrava ricalcare le orme della sorella maggiore.

Il «crack» avvenne nel '52 e moltissimi industriali vercellesi e biellesi che avevano finanziato il Fulop si trovarono a mal partito. Il passivo oscillava su 750 milioni.

I creditori cercarono, con una serie di istanze presentate al Tribunale, di vedere se fosse possibile portare a casa qualche cosetta. Il fallimento venne dichiarato il 12 febbraio 1953. Il Fulop chiese ed ottenne il concordato: i creditori privilegiati avrebbero avuto quanto andava loro di diritto; ai creditori chirografari, sarebbe toccato il 25 per cento. Garante del concordato si dichiarò l'ing. Carlo Pozzi, di 53 anni, da Vercelli. Ma per ragioni che sarebbe troppo lungo enumerare, l'impegno non fu mantenuto e nel 1955 la procedura fallimentare venne di conseguenza riaperta e così dicasi per l'istruttoria per l'accertamento delle singole responsabilità.

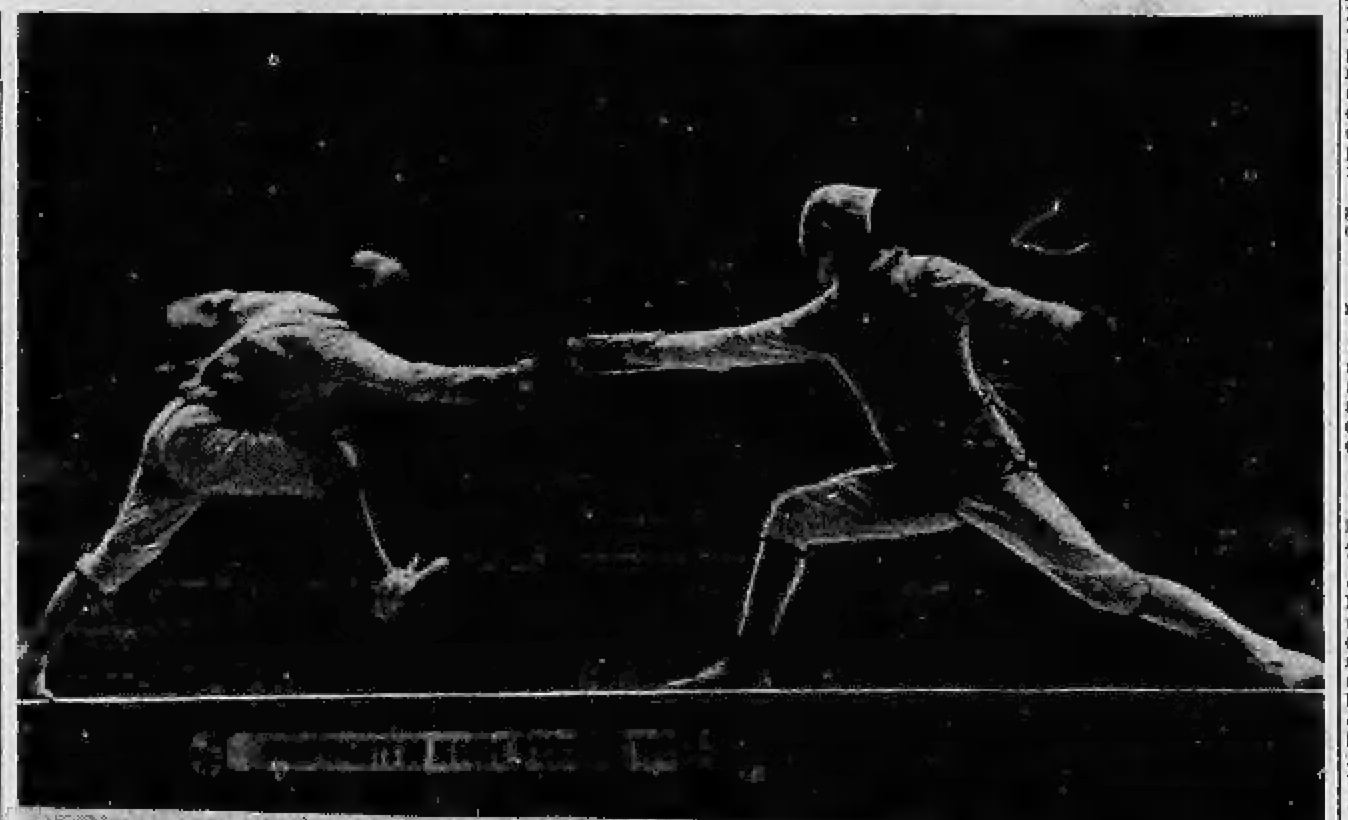
Dovranno così rispondere di bancarotte fraudolenta e di concorso in truffa: Alessandro Fulop, l'ing. Carlo Pozzi e il figlio del Fulop, Ladislao, già consigliere delegato della società, nonché il procuratore generale della «Fukaro», tale Stefano Kaufmann, di 56 anni, uno dei dirigenti, il cecoslovacco Giorgio Fonda, di 50 anni, e l'amministratore della «Somilco», Sonnenwith.

CRONACHE DELLO SPORT

Assegnato il primo titolo sulle pedane del Palazzo dello Sport

Il polacco Parulski «mondiale» di fioretto dopo spareggio con l'ungherese Kamuti

Il vincitore, uno studente in legge, era stato nel '59 campione mondiale juniores di sciabola - Inferiori all'attesa le prove dei sovietici Jdanovitch e Midler, mentre gli italiani non sono andati oltre i quarti di finale - Oggi in gara le fiorettiste



Una magnifica fase dell'assalto fra il polacco Parulski (a sinistra) ed il campione olimpionico Jdanovitch

Il primo successo ai campionati mondiali di scherma, quello del «fioretto maschile» è toccato alla Polonia, nazione finora conosciuta per i suoi forti sciabolatori, da cui lo stesso Riccardo Parulski, il neo «iridato», proviene, avendo conquistato nel 1959 a Parigi il titolo mondiale juniores in quella specialità.

Oggi il ventiduenne schermidore polacco (studente in legge) ha sbalordito competenti e pubblico, mandando a catafascio tutti i pronostici, aprendosi imperiosamente la strada con le sue sconcertanti stoccate, sino al travolgente finale di cui è rimasto vittima, dopo il sovietico Midler, l'ungherese Jeno Kamuti, un altro giovane, battuto nello spareggio decisivo con l'inequivocabile punteggio di 5 a 0. Vittoria della freschezza atletica e di una incredibile carica agonistica, più che della tecnica e dello stile, di cui d'altronde questa finale ha parecchio difettato, dopo che l'olimpionico Jdanovitch, sempre plastico ed elegante, ma stranamente tardo nel ridestarsi e sfiduciato, era stato piegato nei primi assalti dei compagni Midler e Svechnikov.

Venuti a mancare fin dal mattino gli azzurri (il diciottenne torinese Granieri, assieme al livornese Curletto e allo sfortunato Milanesi erano stati eliminati nei «quarti di finale»), i presenti hanno tuttavia avuto modo di seguire con interesse l'incertezza degli strenui duelli, di cui erano a volta a volta protagonisti, oltre a Midler e a Kamuti, arrivati favoriti, lo spadista britannico Hoskyns, il francese Magnan e il terzo mancino della compagnia, il quasi sconosciuto «outsider» Parulski. Preso forse un po' sottogamba all'inizio, il polacco, favorito dall'alternarsi di vittorie e sconfitte dei rivali e dal progressivo esaurirsi delle loro energie fisiche e nervose, scattava in un furibondo serrate finale, stroncava le ultime velleità di Midler (senza dubbio il più completo nel repertorio schermistico), mettendo a segno la botta decisiva, per poi presentarsi dinanzi a Kamuti, sofferente ad una gamba e svuotato d'energie dopo aver subito un'improvvisa orgogliosa impennata di Jdanovitch, che lo costringeva allo spareggio con l'aitante polacco: ci si attendeva un incontro vivacissimo, ma Kamuti non ha quasi opposto resistenza e in brevissimo tempo Parulski si è assicurato il titolo.

Entusiasmo indescrivibile dei polacchi presenti che, fra le ovazioni degli spettatori, attorniavano il compagno e lo lanciavano in aria in segno di giubilo. Parulski saliva subito dopo sul più alto podio, al suono del suo inno nazionale, affiancato da Kamuti e da Midler.

Il titolo mondiale individuale di fioretto è passato così dalle mani del britannico Jay, anch'egli eliminato nei «quarti», a quelle di un polacco, una sorpresa clamorosa che dovrà trovare una conferma in avvenire e che dimostra, per ora, un certo affievolimento generale, specie dei fiorettisti sovietici, ancora all'avanguardia sul piano tecnico, ma meno autoritari che a Roma, tanto da subire l'iniziativa degli stoccatori polacchi (oltre al vincitore, Woyda e altri), rivelazioni del torneo che ha riportato alla ribalta Kamuti, «iridato» universitario a Torino nel '59, e fatto ancora segnare il passo al giovane alfiere transalpino, l'ottimo Magnan.

Gli azzurri si sono nuovamente arrestati, come a Roma, ai «quarti» di finale, dimostrando notevoli progressi, specie in Granieri e Milanesi, ma anche la grande difficoltà di risollevarsi all'altezza della nostra tradizione. Speriamo che le fiorettiste, Camber, Colombetti, Ragno, Sanguineti, Pasini e la diciottenne torinese Vannetta Masciotta in lizza oggi nel torneo individuale (69 concorrenti di 19 nazioni, con favorite le olimpioniche sovietiche e la medaglia d'oro di Roma la tedesca Schmidt) ci ripaghino della delusione riportando in alto i nostri colori.

Carlo Filogamo

La classifica: 1) Parulski (Polonia) (dopo spareggio con Kamuti) 5 vitt., 2 sconfitte; 2) Jano Kamuti (Ungheria) 5 vitt., 2 sconfitte; 3) Midler (Urss) 4 vittorie, 3 sconfitte (26 stoccate ricevute, 29 date); 4) Jdanovitch (Urss) 4 vitt., 3 sconfitte (30 stoccate ricevute, 31 date); 5) Magnan (Francia) 4 vitt., 3 sconfitte (30 stoccate ricevute, 28 date); 6) Hoskyns (Gran Bretagna) 3 vitt., 4 sconfitte.

Si apre la stagione calcistica

Il Milan inizia gli allenamenti

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 18 luglio.

(m.f.) I giocatori del Milan hanno concluso le ferie. Un primo gruppo si è presentato oggi presso la sede onde essere sottoposto alla visita medica. I primi ad arrivare sono stati Salvadore, Zagatti, Alfieri, Barison, Pelagalli e Radice. Poco più tardi è giunto Rivera. Tutti sono risultati in perfette condizioni fisiche. Domani si presenteranno tutti gli altri giocatori. Gli unici a mancare saranno l'inglese Greaves e l'italo-brasiliano Altafini. Il primo ha ottenuto il permesso fin dal momento dell'ingaggio (cioè nello scorso mese di maggio) di rimanere a Londra accanto alla moglie che attende di giorno in giorno un bambino.

Per quanto concerne Altafini, in un primo tempo era previsto il suo arrivo per domani. Ma il calciatore italo-brasiliano ha fatto sapere nei giorni scorsi (e la segreteria milanista aveva tenuto la cosa accuratamente nascosta) che egli intende prolungare di almeno una settimana le sue vacanze.

Domani pertanto, nel tardo pomeriggio partiranno per Asiago tutti i giocatori del Milan, ad eccezione, come si è detto, di Greaves e Altafini. Non farà parte della comitiva però nemmeno Trapattoni che, militare a Roma, è incorso nei fulmini degli ufficiali superiori: pare che abbia prolungato troppo un permesso e che pertanto gli siano stati affibbiati alcuni giorni di rigore. Anche Danova e Trebbi, pure militari, tarderanno di qualche giorno il loro trasferimento ad Asiago.

L'allenatore Rocco prenderà quindi in consegna domani una quindicina di giocatori; il direttore sportivo Viani, rimane, per ora, a casa, ammalato. Rocco guiderà la preparazione fino ai primi giorni di agosto e porterà poi la squadra a Milano per il primo incontro, che è previsto per l'8 o il 10 agosto a Gallarate. Successivamente i rossoneri incontreranno il Mantova a Parma il 18 agosto. In seguito, ultimo collaudo il 22, in notturna, a San Siro, contro la Honved di Budapest.

Strascichi al Giro ciclistico di Francia

Polemica sulle accuse del c. t. Covolo a Boni

Il corridore toscano era stato multato per non avere aiutato Brugnami - La sua «casa» chiede un'inchiesta

(Nostro servizio particolare) **Milano,** 18 luglio.

L'incidente fra il ciclista italiano Guido Boni, che ha partecipato al Tour de France nella squadra tricolore, ed il direttore tecnico della squadra stessa Antonio Covolo, avrà un seguito a corsa conclusa. I dirigenti della casa Ghigi, per la quale è tesserato il corridore, desiderano infatti venga svolta una inchiesta su quanto accaduto al Tour.

Come è noto, Covolo aveva accusato Boni di non avere adeguatamente aiutato Brugnami nella tappa di Aix-en-Provence, tappa nella quale Brugnami venne costretto al ritiro per le conseguenze della caduta occorsagli nella Grenoble-Torino. Covolo minacciò di fare rientrare in Italia Boni per insubordinazione, ma poi mutò il provvedimento in una multa di 100 mila lire. Nella tappa Aix-en-Provence-Montpellier Boni poi cadeva e non prendeva il via nella frazione successiva, essendo dolorante al capo e presentando un grave ematoma ad una gamba.

Oggi a Masciano di Romagna il presidente del gruppo sportivo Ghigi ha dichiarato: «In seguito alle critiche ed alla punizione inflitta al corridore Boni dall'accompagnatore ufficiale della squadra italiana al Giro di Francia signor Covolo, provvidi a far svolgere un'indagine dal direttore sportivo della nostra squadra Pezzi, che venne inviato a Montpellier. In considerazione del fatto che le risultanze dell'inchiesta di Pezzi non corrispondevano con le dichiarazioni del signor Covolo e in seguito al ripetersi delle stesse dichiarazioni che ritengo lesive del buon nome di Boni e dell'altro nostro rappresentante "tricolore" Minieri, ho provveduto ad inoltrare al Consiglio del professionismo la richiesta di un'inchiesta ufficiale che metta in chiaro le responsabilità e le colpe delle due parti. Ho chiesto, al Consiglio del professionismo di considerare colpevole la trascuratezza del signor Covolo il quale ha lasciato Boni ferito all'ospedale di Montpellier senza interessarsi affatto del suo stato nei giorni che seguirono il ricovero».

Le dichiarazioni della «Casa» di Boni sono gravi, e non rimane che attendere l'inchiesta dell'Uvi. E' opportuno però precisare che le decisioni di Covolo sono state prese dopo un lungo colloquio telefonico che il direttore tecnico dei tricolori ha avuto con Fiorenzo Magni, componente del nuovo organismo professionistico.

v. g.

Pambianco, Defilippis e Terruzzi applauditi ieri sera a Cambiano

Cambiano, 18 luglio.

La presenza della Maglia rosa del recente Giro d'Italia, Arnaldo Pambianco, ha fatto accorrere a Cambiano oltre tremila spettatori, che hanno assistito allo svolgersi delle gare in programma nel corso del primo circuito notturno degli assi. Tutti i corridori professionisti partecipanti al circuito, oltre a Pambianco, Defilippis, Conterno, Terruzzi, Balmamion, Messina, Padovan, Domenicali, Baffi, Martin, Barale, Braga e Mele sono stati lungamente applauditi.

I risultati: *velocità*: 1. Conterno, 2. Pambianco, 3. Defilippis, 4. Terruzzi; *giro a cronometro*: 1. Conterno, 2. Pambianco, 3. Terruzzi, 4. Defilippis; *individuale*: 1. Pambianco, 2. Terruzzi, 3. Defilippis, 4. Conterno. *Classifica*: 1. Pambianco-Terruzzi p. 16; 2. Defilippis-Conterno p. 14. *Eliminazione professionisti*: 1. Messina, 2. Mele. 3. Coletto, 4. Baffi.

Americana gigante, 50 giri, pari a 44 km.: 1. Defilippis p. 20; 2. Messina p. 14; 3. Pambianco p. 13; 4. Conterno p. 13.

Al concorso ippico di Londra, che si svolgerà dal 24 al 29 luglio, l'Italia sarà rappresentata da Piero D'Inzeo, Raimondo D'Inzeo, Mancinelli e dalla signorina Giulia Serventi.

Oltre quarantamila spettatori allo stadio di Stoccarda

Gli atleti americani in vantaggio contro la Germania Occidentale (56-50)

Nessun primato mondiale ma una serie di risultati di rilievo - Sylvester lancia il disco a metri 57,69 - Oggi il confronto si conclude - Alcune fasi trasmesse in Eurovisione

Stoccarda, 18 luglio.

Oltre quarantamila spettatori hanno assistito questa sera allo stadio di Stoccarda alla prima giornata dell'incontro maschile di atletica leggera fra le rappresentative degli Stati Uniti e della Germania occidentale. Al termine della prima serie di gare gli atleti americani sono in vantaggio nella classifica parziale con 56 punti a 50.

Chi si attendeva una nuova serie di primati dopo gli eccezionali risultati verificatisi a Mosca in Urss-Stati Uniti, è forse stato deluso, in quanto a Stoccarda nessun record è stato migliorato; gli spettatori hanno però assistito ad una serie di gare serrate ed avvincenti, con una magnifica difesa degli atleti tedeschi di fronte alla prevista superiorità degli avversari. Con particolare attenzione è stata seguita la prova della staffetta americana 4×100, protagonista a Mosca, dove ha ottenuto sabato scorso il primato mondiale nell'eccezionale tempo di 39"1. Questa sera, Jones, Budd, Frazier e Young (che ha sostituito Dayton) hanno ottenuto 39"9, precedendo la Germania.

110 m. ostacoli: *1) Jones (Usa) 13"8; 2) Washington (Usa) 14"1*. 400 metri: *1) Young (Usa) 46"5; 2) Kinder (G.) 46"7*. 100 metri: *1) Budd (Usa) 10"4; 2) Jones (Usa) 10"5*. Disco: *1) Sylvester (Usa) m. 57,69; 2) Humphreys (Usa) 53,19*. 5000 metri: *1) Flossbach (G.) 14'08"6; 2) Watschke (G.) 14'08"6*.

Metri 800: *1) Schmidt (G.) 1'51"3; 2) Balke (G.) 1'51"5*. Martello: *1) Wolf (G.) m. 59,79; 2) Fahsl (G.) 59,19*. Salto triplo: *1) Wischmeyer (G.) m. 15,48; 2) Floerke (Usa) 15,28*. Staffetta 4×100: *1) Stati Uniti (Jones, Budd, Frazier, Young) 39"9; 2) Germania (Cullmann, Gamper, Burg, Germar) 40"2*. Asta: *1) Wadsworth (Usa) m. 4,60; 2) Uelses (Usa) 4,50*.

Lievore, Berruti e Meconi vittoriosi nelle gare a Brescia

Brescia, 18 luglio.

Buoni risultati si sono registrati oggi a Brescia nel corso di una riunione di atletica leggera maschile alla quale hanno preso parte i migliori atleti azzurri e la formazione jugoslava del Partizan di Belgrado.

Molto atteso era il rientro del primatista mondiale del giavellotto Carlo Lievore, che ha vinto la gara con metri 73,68, dimostrando di essere sulla via del migliore rendimento. Berruti si è imposto con facilità nei 100 metri in 10"4 e Meconi ha vinto il getto del peso con metri 17,71.

Un buon risultato (m. 4,27) ha ottenuto Chessi nel salto con l'asta, precedendo il torinese Scaglia secondo con metri 4,10.

NOTIZIE SULL'AUTOMOBILE

Si può aumentare la sicurezza di marcia con lo studio dei particolari della vettura

Le attenzioni da dedicare alle parti meccaniche ed alla carrozzeria per ridurre le probabilità e le conseguenze di incidenti, in una interessante pubblicazione - Per chi va in montagna: nel ritorno in discesa, specie se con un carico notevole, i freni vanno usati con molta cautela

Come rendere tecnicamente più sicuro un autoveicolo è problema di sempre viva attualità, e che ormai costantemente si presenta ai tecnici, ai progettisti, ai costruttori, agli stessi automobilisti. La sua impostazione non sempre è basata su basi razionali, mentre gli orientamenti, gli studi, le analisi hanno talvolta carattere occasionale e parziale.

Quando è chiamata in causa la sicurezza di un autoveicolo, devono essere considerati due distinti aspetti del problema: il primo concerne le caratteristiche costruttive e le soluzioni tecniche avanti lo scopo di evitare o ridurre la possibilità di incidenti; il secondo riguarda le soluzioni costruttive e gli accorgimenti intesi a contenere le conseguenze dell'incidente stesso per i passeggeri del veicolo e per le altre persone eventualmente coinvolte nel sinistro.

Con questa premessa si inizia uno studio, assai esteso e completo, elaborato da un noto tecnico della motorizzazione, il dott. ing. Giacomo Pucci, docente all'Università di Roma e, tra l'altro, capo del reparto ricerche presso l'Ispettorato della Motorizzazione Civile.

Per dare un'idea dell'ampiezza e completezza dell'articolo dell'ing. Pucci — pubblicato sull'ottima rivista «Automobilismo e Automobilismo industriale», edita dall'Ufficio Studi dell'A.C. d'Italia — ci limitiamo a ricordare alcuni degli argomenti esposti. Mezzi per ridurre la possibilità di incidenti: il motore (possono essere elementi di sicurezza la sua elasticità e le sue doti di accelerazione); la trasmissione (per esempio un differenziale autobloccante darebbe un apprezzabile contributo a una marcia più sicura sulle strade gelate); i freni; le ruote e le gomme (in relazione all'aderenza e alla tenuta di strada); il meccanismo di sterzo (deve dare al guidatore la «sensazione della strada»); le porte (sistemi di apertura, serrature, maniglie); il parabrezza (deve conservare una certa trasparenza residua in caso di rottura); la visibilità (riduzione al minimo degli angoli morti, adozione di specchi retrovisori razionali); i comandi (posizione e facilità di manovra); i segnali acustici (l'intensità sonora deve essere sufficientemente elevata ma tale da non provocare reazioni pericolose nei guidatori sorpresi da segnali di potenza eccezionale); i segnali luminosi (ben visibili di giorno ma non abbaglianti nelle ore notturne); l'illuminazione (il problema dell'abbagliamento è uno dei più gravi nella casistica degli infortuni stradali notturni).

Nella seconda parte, riguardante i mezzi per ridurre le conseguenze degli incidenti, l'autore tratta i seguenti argomenti: la massa del veicolo (maggiore è la massa e più aumenta la sicurezza degli occupanti); posizione del motore (non sempre il motore a tergo è più pericoloso); il paraurti; la struttura del veicolo (le carrozzerie a struttura portante sono sensibilmente più sicure del vecchio sistema telaio-carrozzeria); la sistemazione interna (eliminazione delle sporgenze, imbottiture); di nuovo il parabrezza (oltre a essere del tipo di sicurezza, dovrebbe possedere un certo grado di plasticità e si dovrebbe estendere l'impiego di parabrezza mobili, cioè che vengono «espulsi» dalla loro cornice se il colpo e la forza esercitata contro di essi supera un certo valore); le cinture di sicurezza (analisi dei vari tipi e conclusioni favorevoli alla loro generalizzazione, come per il momento è avvenuto nella sola Svezia); caschi protettivi per motociclisti. In sostanza, uno studio completo e convincente.

* *

La maggior frequenza stagionale delle gite su strade di montagna, le elevate temperature e la eventuale marcia con la vettura sovraccarica di persone e bagagli, dovrebbe attirare l'attenzione degli automobilisti sulle cautele da usare nell'impiego dei freni in discesa.

Premesso che la vecchia buona regola di innestare in discesa la stessa marcia che occorrerebbe per salire è sempre valida, occorre ricordare che in ogni caso il migliore ausilio ai freni viene comunque dal collegamento motore-ruote, opportunamente demoltiplicato dal cambio di velocità. Nessuna perplessità, quindi, nell'innestare la terza o la seconda (e magari anche la prima): il freno-motore sarà sufficiente a trattenere la vettura a velocità moderata, lasciando ai freni il compito di ulteriori rallentamenti o di bloccare il veicolo in caso di necessità.

Evitando di usare il pedale del freno in modo prolungato, si favorirà il raffreddamento delle ganasce, dei tamburi e della stessa ruota (le cosa vale anche per i recentissimi sistemi di freni a disco), attenuando il pericolo dell'insorgere di quel fenomeno di «evanescenza» della frenata che è appunto provocato da surriscaldamento in discesa per uso prolungato dei freni e sovraccarico del veicolo. Il sintomo di questo fenomeno è il rapido «indurimento» del pedale. Se ciò si verifica, fermarsi e attendere che il calore si smaltisca naturalmente. Toccando con una mano i dischi delle ruote ci si potrà rendere facilmente conto della temperatura raggiunta dai freni.

Ferruccio Bernabò

Simulano una rapina per nascondere l'avventura galante finita male

Denunciati tre giovani operai di Tortona - Inventano di essere stati aggrediti sull'autostrada da banditi armati e mascherati

(Nostro servizio particolare) **Tortona,** 18 luglio.

Ai carabinieri si presentava, ieri mattina, l'autista Carlo Draghi, di 30 anni, da Tortona, il quale denunciava di essere rimasto vittima — insieme al ventunenne Angelo Bottarello ed al manovale Mario Mattovich di 22 anni, anche essi residenti a Tortona — di un'aggressione a mano armata.

I tre — secondo il racconto dell'autista — la sera precedente, rientrando con il camion della ditta Bottarello da Castelnuovo Scrivia dove avevano rifornito alcuni bar di bibite, si erano fermati al termine del cavalcavia nei pressi dell'ingresso dell'autostrada.

Erano appena scesi dalla cabina quando due uomini, sbucati da una siepe, mascherati ed armati di pistola, intimarono loro di fermarsi, colpendo alla testa con un corpo contundente il Mattovich tanto da fargli perdere i sensi. La stessa sorte toccava al Draghi, che cercava di fuggire attraverso i campi, mentre il Bottarello veniva minacciato di morte se non avesse consegnato i soldi.

Gli aggressori avrebbero sparato anche alcuni colpi di pistola in aria. Insieme ai due uomini era una giovane donna, anch'essa mascherata, e tutti tre fuggirono poi a bordo di una stessa moto al sopraggiungere di altri camion, dopo aver compiuto la rapina.

Il racconto, sia pure con qualche variazione, veniva ripetuto dal Mattovich e dal Bottarello. Sia il Draghi che il Mattovich presentavano lesioni al capo ed agli arti guaribili dai sei ai dieci giorni.

I carabinieri della tenenza di Tortona, dubitando di trovarsi di fronte a simulatori, interrogavano ancora i tre che poi venivano condotti sul luogo ove i fatti sarebbero avvenuti. Di fronte ad alcune contraddizioni, il Draghi, il Bottarello e il Mattovich finivano oggi con l'ammettere di aver simulato l'aggressione per giustificare le lesioni riportate nel corso di una lite con i due «protettori» di una «passeggiatrice».

I tre narravano la verità. Si erano fermati perché sulla strada vi era una avvenente ragazza, con la quale il Mattovich si accompagnò. Sorte discussioni per il compenso, due giovani, evidentemente amici della donna, intervennero energicamente, provocando tra l'altro le lesioni al Draghi ed al Mattovich.

Gli inquirenti ritengono che anche questa versione non sia interamente rispondente al vero: i tre avrebbero già conosciuto la donna, con la quale si sarebbero incontrati in altre occasioni. Per questo, oltre che per simulazione di reato, tutti saranno denunciati per atti osceni. La ragazza bionda sarebbe proveniente da Voghera.

f. m.

Otto mesi per un feroce morso al braccio di un maresciallo

Novara, 18 luglio.

(p. b.) Amedeo Nerco, di 37 anni, da Lanciano, che addentò il braccio a un maresciallo di p. s. che l'aveva invitato a seguirlo in Questura, è stato condannato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale a nove mesi di reclusione. Poiché è recidivo, non beneficerà della condizionale.

Al processo il Nereo è comparso in stato di arresto, ha tentato di spiegare che l'episodio, accaduto otto giorni fa in una banca cittadina, è stato il frutto di un equivoco. Scambiò il maresciallo di polizia, che vestiva in borghese, per un rapinatore: per questo cercò di svincolarsi da lui. Ha negato di avere morsicato ad un braccio il tutore dell'ordine.

La parte lesa, maresciallo Cervetta, ha dichiarato che aveva seguito il Nereo attraverso quattro banche diverse presso le quali l'imputato ripeteva sempre le stesse mosse: si metteva in coda davanti allo sportello più affollato, rinunciando però a compiere qualsiasi operazione bancaria una volta giunto davanti all'impiegato. Per questo lo aveva avvicinato, invitandolo a seguirlo in Questura.

Muore nell'auto rovesciata un turista francese ad Asti

(Dal nostro corrispondente) **Asti,** 18 luglio.

(m.) Oggi verso le 13 una «Dauphine» condotta da Roberto Gassier di 33 anni residente a Vizille (Francia) che recava la moglie Maria di 22 anni, i figli Anna di 2 anni ed Angelo di undici mesi, il cognato Antonio Laurenti di 28 anni e la diciottenne Elide Perino, procedeva verso Asti proveniente da Torino.

In località Palucco, sulla statale, il guidatore veniva colto da malore. In una curva la macchina sbandava, usciva di strada e andava a sbattere violentemente contro una pietra miliare sradicandola. Nell'urto la portiera sinistra della «Dauphine» si apriva e il Gassier veniva scaraventato sull'asfalto fratturandosi la base cranica.

Tutti gli altri passeggeri riportavano ferite e lesioni leggere. Il guidatore con un'ambulanza veniva trasportato all'ospedale di Asti dove decedeva appena giunto.

Sbalzata fuori da una 600 è schiacciata da un camion

Vicenza, 18 luglio.

Un morto e un ferito si sono avuti nello scontro di una 600 contro un autotreno. L'incidente è avvenuto all'incrocio del casello daziario in Contrà S. Bortolo, alla periferia della città. Sull'utilitaria erano l'insegnante elementare Guglielmo Giovagnini, di 47 anni, da Gemona del Friuli e la moglie Elisa Cassio, di 42. Nell'urto la donna è rimasta schiacciata dalle ruote dell'autotreno; il Giovagnini ha riportato leggere ferite.

Sfasciò un bar furibondo per un conto di settanta lire

Condannato alla Pretura di Perosa Argentina - Oltraggiò anche i carabinieri e minacciò di morte un medico

(Dal nostro corrispondente) **Perosa Argentina,** 18 luglio.

(m.) In Pretura è stato celebrato stamane il processo a carico del manovale Gino Tarozzo di 28 anni, senza fissa dimora: l'imputato, contumace, doveva rispondere di danneggiamenti, violazione di domicilio, offesa a pubblico ufficiale e minacce di morte al medico-chirurgo dott. Giuseppe Gallo, di Villar Perosa.

La sera del 18 agosto '60 il Tarozzo, dopo aver girovagato per alcuni bar di Villar Perosa, entrò nel Dopolavoro aziendale della «Riv» sito sulla via Nazionale, e ordinò un caffè. Poiché questo — secondo lui — era amaro chiese un cioccolatino. Dopo averlo mangiato volle pagare il conto; ma quando gli vennero chieste settanta lire per le due consumazioni cominciò a gridare che era una ruberia e che, volendo, poteva sfasciare il bar.

Dalle parole ai fatti, e qualche bicchiere cominciò a cadere a terra frantumandosi. Clienti e personale, temendo il peggio, lasciarono il locale. Fu a questo punto che intervenne il gestore del Dopolavoro, Luigi Polliotto di 35 anni, da Perosa, che, visto inutile ogni tentativo di riportare alla ragione il cliente, lo distese sul pavimento con una robusta «presa» di judo. Il Tarozzo pianse e chiese perdono ma, appena liberato dalla stretta, incominciò a rovesciare i tavoli sfasciando quanto gli capitò a tiro. Il gestore, allora, corse a chiedere aiuto allo stabilimento.

Rimasto solo, il Tarozzo parve ritrovare un po' di calma e abbandonò il locale. Qualche istante dopo riapparve armato di grosse pietre che incominciò a lanciare contro la finestre del locale infrangendone i vetri, poi a spallate e calci abbatteva la porta ed entrava di nuovo nel Dopolavoro, lanciando ancora le pietre che gli erano rimaste.

L'edificio era però ormai circondato dai Vigili del Fuoco che riuscirono a immobilizzare l'energumeno con l'aiuto dei carabinieri di Pinasca. Il Tarozzo, infuriato, minacciò di ucciderli con un mitra al primo momento favorevole; la stessa minaccia toccò anche al dottor Gallo il quale, visitatolo in caserma, ne ordinò l'immediato ricovero all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Il pretore ha condannato l'imputato a 8 mesi di reclusione per oltraggio e a trenta giorni per minacce. Ha dichiarato non doversi procedere per danneggiamento e violenze di domicilio per mancanza di querela. Il Tarozzo dovrà però scontare quattro mesi in più: il giudice gli ha infatti revocata la sospensione condizionale di una precedente condanna infilttagli dalla Corte di appello di Torino.

La vittoriosa battaglia di una città industriale

Pittsburgh la capitale dell'acciaio è riuscita a vincere lo "smog,,

Fino a pochi anni or sono, era giudicata la più sudicia e insalubre città degli Stati Uniti - Oggi dalle immense ciminiere esce un fumo filtrato e depurato; l'aria ha il profumo delle campagne e dei boschi - Anche la gente, soprattutto nei ceti privilegiati, ha qualcosa della mentalità che si respira nei grandi spazi del West

(Dal nostro inviato speciale)
Pittsburgh, luglio.

Sono stato invitato, con altri undici corrispondenti esteri residenti a New York, a una singolare scoperta degli Stati Uniti. Sarà stata occasionale e frettolosa di quello che, di solito, noi giornalisti riusciamo a fare, tutte le volte che ci muoviamo per rincorrere determinati avvenimenti e impellenti notizie. Ringrazio, perciò, *l'Istituto per gli Affari Governativi*, di cui sono ospite.

Pittsburgh è la prima tappa di questo mio itinerario. E' una delle più vecchie città d'America. Risale al 1758 e la sua popolazione (la origine scozzese e oggi, ovviamente, molto mista) supera, adesso, i seicentomila abitanti.

E' alla periferia di una ricchissima regione mineraria. Le industrie dell'acciaio vi hanno sviluppato una grande ricchezza. Questa trasuda da tutti i pori della città ed esprime i consueti scompensi degli ambienti tradizionalmente ricchi, industriali e campagnoli al tempo stesso; dove, a volte, nel fasto, si riflette l'avarizia o, almeno, il senso della parsimonia fino alla lesina. Con tutto ciò, la città dispone di un fondo di lasciti per beneficenza (le famose *Foundations*) che ammonta a circa 125 miliardi di lire. Si capisce perché può sostenere, fra l'altro, eccezionali e benemerite spese di ricerca scientifica ed esprimere risultati come quello che ha portato il dott. Salk a sviluppare il vaccino antipoliomielitico.

La posizione geografica della città è unica. Il suo centro sorge su di uno sprone o triangolo, prospiciente la congiunzione di due grandi fiumi: l'Allegheny e il Monongahela; entrambi sfociano nell'Ohio. Il paesaggio, in qualche modo, mi ricorda Cuneo; ma in senso più grande e più chiuso, perché Pittsburgh è al fondo valle e circondata da monti. Lo sprone di confluenza dei fiumi è dominato dai nuovi grattacieli, che hanno sostituito e rinnovato i quartieri più decrepiti e gli *slums*, nei quali l'ambiente era decaduto. Dal lato opposto, dove la valle si apre, il paesaggio esprime una rastrelliera di ciminiere (circa venti), impennacchiate da un continuo fumo biondo-rossastro; di notte, esso offre un'allucinante visione.

Fino a qualche anno fa, Pittsburgh era considerata la più sporca, insalubre e bituminosa città d'America. Dopo un'ora di esposizione all'aria, qualsiasi cosa che fosse bianca, appariva affumicata e lorda. Oggi, l'aria di Pittsburgh è tersa; sa di collina, quasi di montagna. Il fumo delle sue fabbriche è stato vinto e controllato con impianti speciali e procedimenti chimici voluti, sollecitati e imposti dai dirigenti.

«Siamo quelli che hanno vinto lo *smog* industriale!», ti dicono e lo ripetono a Pittsburgh; con giusta, umana e semplice compiacenza, molto simile a quella del cittadino di Firenze, che ti mostra Palazzo Vecchio o Santa Maria del Fiore. Ma l'assenza dello *smog* è una realtà impalpabile; un beneficio che i nostri polmoni di forestieri non possono avvertire: fa dunque parte di misteriosi problemi, di invisibili conquiste della nostra civiltà moderna. Soltanto chi è stato ammalato di *smog*, può sapere che terribile veleno esso fosse.

Così protesa sulla confluenza dei suoi fiumi navigabili, circondata da boscosi dorsi di montagne, resa sicura dai ponti d'acciaio che la legano come un'isola fluttuante alle sponde del continente, Pittsburgh appare non solo bella, ma, in un suo senso originale, bellissima. E' definita: la porta fluviale del «Middle West». Lo si sente, allo stesso modo che, in essa, si sentono la presenza e già alcuni sentori del sud.

La prima sera del nostro soggiorno a Pittsburgh, siamo stati invitati da ricchi che vivono in una esterna zona residenziale, molto esclusiva. Abitano in una casa dall'apparenza modesta, ricavata da una vecchia stalla, sui bordi di un loro lindo verde personale privatissimo campo di «golf». Diciotto buche, come un gran campo normale. A giustificare questa ricchezza, uno degli ospiti mi ha detto: «Sa, in fin dei conti, la terra, qui, costa sempre relativamente poco!». Sulla parete del «living», dove un tempo, probabilmente, vi era la mangiatoia, campeggia ora un buon e autentico disegno di Modigliani. La suppellettile è preziosa. E raffinato fu il cibo, servito con molto gusto e molta grazia, rustica e sofisticata insieme.

In tutti, un po' di quel tanto di spregiudicatezza che è abbastanza comune a molti esponenti delle alte classi del mondo. Il padrone di casa, un tipo robusto e simpatico, ci ricevette indossando un paio di pantaloni di seta, rosso cardinale, un giubbetto verde, e una giacca di seta gialla. Il tutto, vistoso, anche se di taglio mediocre. Si proclamò tendenzialmente progressista. Era bonario e gentile; estremamente semplice, culturalmente parlando e, nell'ambiente affettuosamente ufficiale, dava uno strano senso di allegria quel suo vestire tra il pappagallo e il canarino.

Una giovane ragazza rivolse subito la parola in tedesco al mio collega della Germania Occidentale. Il fatto procurò un evidente senso di sollievo e di stupore, nei ricchi parenti che l'ascoltavano compiaciuti: «Ma dunque, il tedesco lo sa proprio!» confidò un tale, che probabilmente era uno zio, a una vicina che, di certo, era un'altra parente. Riflettei che, per i figli di proprietari di acciaieria, in questa America, dove conoscere una lingua straniera è ancora un lusso, saper parlare il tedesco è forse una necessità e una faticosa tradizione.

Ho voluto dare questi dettagli, per dimostrare che, anche qui, la vita si svolge su dati umani, tipici degli ambienti ancor chiusi dentro circoli di convenzioni solide e stabili. Così, in un'altra meravigliosa casa con piscina, circondata da enorme parco, un anziano signore saggio, con grandi occhiali sotto le bozze frontali molto pronunciate, mi parlò a lungo di Venezia e dell'Italia, con un sorriso che pareva mefistofelico ed era invece sostenuto da un candido, affettuoso ricercare i meticolosi ricordi di un istruttivo viaggio lontano.

Il sabato sera, siamo stati invitati a uno spettacolo lirico. Una rivista dove si rappresentava, in modo estremamente volgare e sciatto (quale, in Italia, non è possibile), una commedia musicale di tipico folclore americano; una riesumazione, tra stonature varie, di una vecchia storia «West». Il tendone da circo equestre che ci ospitava era affollato e la gente si divertiva. Quando lo spettacolo cominciò, era ancora giorno. La gente entrava composta, vestita a festa, ed aveva le tipiche caratteristiche di un contemporaneo industriale «sabato del villaggio».

Il tono di New York, qui, non esiste; è già sommerso in qualche cosa che è grigiore, solidità organizzata, monotonia di continente: «E' difficile parlare dei problemi del mondo a questi nostri elettori — mi disse un esperto politico locale. — Si procede nello sforzo di vincere questo persistente isolamento, questa assenza di opinione sugli eventi degli altri. Ma il paese è enorme e la strada da percorrere, per convincerlo a questo, è ancora lunga. Perciò, se non c'è il trauma di un dramma, ogni azione estera del governo riflette, sempre, mancanza di piena adesione popolare. Eppure, senza di questa, in America, non si fa nulla». Pittsburgh, dunque, è alle soglie di questo intangibile paradiso, di questa provincia chiusa e laboriosa, felice dei suoi confini, delle sue ricchezze, del suo benessere; con i suoi nascosti dolori.

Rientrai in albergo a piedi. Attraversai, allora, senza saperlo, il quartiere negro, brulicante di negri emotivi, istintivi. Mi trovai come in mezzo ad una sorprendente isola di creature primitive. Le prostitute petulanti sulle porte degli *slums*; i ragazzi che mi sgattaiolavano intorno, sporchi come scugnizzi; e i negri vestiti a festa, all'occidentale, in quel modo sgargiante che è sempre una parodia degli amari costumi dei civili.

Sulle porte spalancate d'una chiesa cristiana, un gruppo di lazzari negri cantava sguaiati *spirituals*, una banda suonava frenetica ed un giovane prete negro gridava, tragico e solenne, davanti a un rauco microfono: «Venite alla salvezza di Gesù Redentore, pentitevi, peccatori!».

Questa strada di Pittsburgh sarà presto ripulita. Per intanto, taglia ancora la città come una ferita penosa e sanguinante. Ne trafigge le carni dei quartieri opulenti. Nessuno *smog* industriale, nessun fumo di ciminiera più la nasconde.

Antonio Barolini

Oltre quattro milioni i campeggiatori francesi

Uno ogni 10 abitanti passa le vacanze sotto la tenda o in una roulotte - E' la villeggiatura preferita di operai e impiegati - Turismo con poca spesa - Seimila campi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 18 luglio.

La febbre del campeggio sta invadendo la Francia. Gli appassionati della villeggiatura sotto le tende si moltiplicano a velocità vertiginosa e quest'anno le statistiche ufficiali prevedono che essi raggiungeranno il numero di 4 milioni e 500 mila unità: come a dire un francese su dieci.

Il «camping» nacque in Francia come «hobby» di pochi: nel 1937 i campeggiatori erano appena 40 mila e la gente li guardava con ironia, se non addirittura con diffidenza. La moda delle vacanze all'aria aperta si è diffusa nel dopoguerra: un milione di campeggiatori nel 1950, 2 milioni nel '54, 4 milioni l'anno scorso.

I fabbricanti di tende per campeggio sono entusiasti: la loro industria è una delle più prospere del Paese e il ritmo delle vendite non può che aumentare, dato il numero crescente di nuovi adepti e la necessità, per i vecchi campeggiatori, di rifornirsi di materiale sempre più moderno.

Nei primi sei mesi dell'anno in corso sono state già vendute 200 mila tende, il doppio della cifra registrata nello stesso periodo del 1960. Di pari passo procede la vendita delle «roulottes», le piccole case viaggianti che, quanti non vogliono rinunciare a certi «comforts» moderni, attaccano al rimorchio della propria auto: il loro numero supera già le centomila unità. I comuni sono stati costretti a far fronte a questa ondata di campeggiatori sistemando una serie di terreni: in tutta la Francia se ne contano più di seimila, la maggior parte dei quali sulla Costa Azzurra e nelle zone pirenaiche.

Col passare degli anni i frequentatori «tipo» dei «camping» hanno subito un'evoluzione: agli inizi erano, soprattutto, uomini soli, amanti della natura e della solitudine. Adesso la prevalenza spetta ai nuclei familiari, che rappresentano il 50 per cento del totale. In evoluzione è anche l'età media (dai 28 anni del 1950 si è passati ai 32 anni del 1960) e le condizioni sociali dei campeggiatori. Il campeggio diventa sempre più un tipo di villeggiatura piccolo borghese: l'83 per cento di coloro che lo preferiscono sono operai, impiegati, commercianti e piccoli funzionari.

l. m.

Furioso nubifragio su Rimini e Riccione

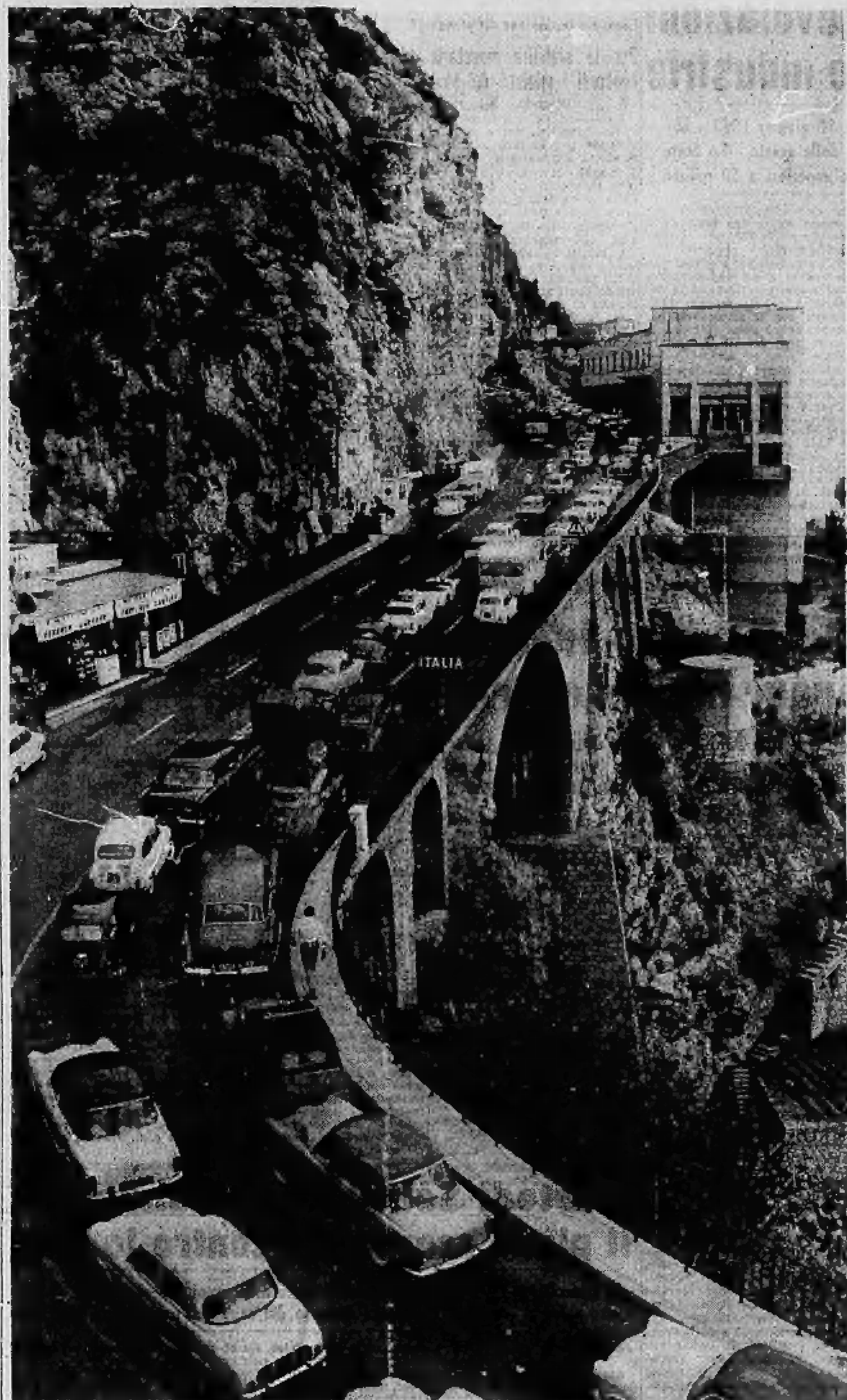
Rimini, 18 luglio.

(m.) Un furioso nubifragio ha colpito questa notte dalle ore 1 alle 4 la riviera romagnola, causando allagamenti negli scantinati di numerose case e ville della zona tra Rimini e Riccione e inondando alcune stradette di periferia nelle località più basse del Riminese. Sotto la sferza del vento, che ha raggiunto una velocità di sessanta-settanta chilometri orari, qualche tetto è stato danneggiato e qualche cabina di legno è stata scoperchiata.

A Riccione è caduta anche la grandine. A Rimini, un fulmine è caduto nei pressi di viale Pascoli, spezzando un pino. I vigili del fuoco di Rimini hanno risposto a oltre centoventi chiamate e sono stati al lavoro tutto il giorno, aiutati anche dai colleghi forlivesi.

L'allarme è stato notevole in tutta l'Emilia centro-orientale anche perché una signora non ancora identificata, spaventata dalla pioggia, dai lampi e dai tuoni, ha cominciato nel cuore della notte a telefonare ai vigili del fuoco di Bologna, Imola, San Marino, Forlì e Rimini, invocando soccorso.

Una frontiera amica



In questi giorni a Ponte San Luigi passano in media trecento macchine ogni ora. Il traffico scorre abbastanza rapido perché polizia e doganieri compiono svelti i controlli. Le auto che entrano sono più numerose di quelle che escono: al primo posto francesi e tedeschi, seguono inglesi, olandesi, norvegesi e svedesi. E' tempo di vacanza e questo posto di confine, tra la Costa Azzurra e la Riviera Ligure, è fra i più belli d'Europa

Nelle trentadue "spiagge,, della Riviera di Ponente

Centoventimila bagnanti da Arenzano a Ventimiglia

Gli alberghi sono occupati per l'80 %, gli appartamenti d'affitto per il 90 - Sull'Aurelia transitano ogni giorno 5900 automobili

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 18 luglio.

La guerra del «bikini» non è arrivata su queste spiagge. La Riviera Ligure, da lunghissimo tempo, oppone una resistenza larvata ma tenace a qualsiasi moto di severità, a qualsiasi tentativo di disciplinare la nudità estiva. Risalgono all'anteguerra i primi clamori destati dalla comparsa di agenti incaricati di misurare col decimetro la lunghezza dei pantaloncini delle bagnanti, di castigare sulle spiagge le belle e le brutte in costume ridotto a due pezzi. Furono esperienze grottesche, finite nel nulla, riprese sporadicamente alcuni anni or sono, poi abbandonate del tutto.

Vige, sulle spiagge della Riviera, una generale rilassatezza estiva, una mancanza di ordine e disciplina che ha aspetti negativi ma ne ha anche molti positivi, primo fra tutti il generale senso di libertà. Nè tale senso di libertà può dirsi sconfini nell'indecenza: i costumi a due pezzi sono ormai quelli di tanti anni fa (non possono venir ridotti ancor più per evidenti ragioni), tutti vi han fatto l'abitudine, nessuno ne trae motivo di scandalo. La porzione di epidermide da scoprire è affidata ormai al buon gusto, più che al pudore delle donne di ogni età. (Nè il «bikini» è cosa nuovissima, essendo stato inventato, sia pure in forma lievemente diversa, e con pretesti non balneari, da una dama inglese comparsa inaspettatamente in abbigliamento così succinto a una festa alla corte di Giorgio II d'Inghilterra, nel 1749. Con grande sdegno della regina, che ricoprì la dama con un mantello di pizzo, ed esultanza del re).

Qui, a Sanremo, a Varazze, a Spotorno, nessun allarme per la guerra al «bikini», neppure avvisaglie. Nè si parla di guerra allo «slip», o esigue mutandine per uomo, che a dire il vero risulta largamente abbandonato, essendo antiestetico, goffo, oltre che spesso veramente indecente. Lo «slip» è sostituito quasi ovunque dai mutandini da bagno lunghi, di tela o di nailon, a colori vivaci, che hanno il pregio fra l'altro di nascondere e comprimere l'adipe dei sedentari, spesso turbati sulle spiagge dal loro ventre un po' gonfio e cascante.

Chiusa la relazione sui costumi da bagno, vediamo qual è la situazione sulle spiagge della Riviera, dopo le giornate grige e perfino piovose che hanno preceduto quella splendida e caldissima di oggi. Gli uffici statistici dànno responsi quasi unanimi: gli alberghi sono occupati per l'80 per cento, gli appartamenti d'affitto per il 90 per cento, da Arenzano a Ventimiglia. Sull'arco della costa di Ponente, lungo 160 chilometri (escludendo la costa genovese) si contano trentadue stazioni balneari. Ospitano oggi almeno 120 mila italiani e stranieri, senza contare i gitanti e i turisti di pochi giorni. Vediamo l'estremo Ponente: fra Bordighera, Ospedaletti e Ventimiglia circa 15 mila presenti, parte sistemati negli alberghi e nelle ville, parte nei villaggi turistici prossimi alla frontiera italo-francese.

A Sanremo non è facile fare i conti, perché c'è gran movimento di stranieri che si trattengono dalla mattina alla sera, perché ci sono migliaia di appartamenti occupati per molti mesi da milanesi e torinesi che finiscono col sembrare residenti. Ma è vicina al vero la cifra di 18 mila ospiti.

Al di qua abbiamo Diano Marina, in netta ascesa, poi S. Bartolomeo e Cervo, il pittoresco paesino che l'avvento del turismo minaccia di deturpare: in tutto circa 10 mila bagnanti, buona parte stranieri. Alassio e Laigueglia accolgono oggi circa 12 mila ospiti: ad Alassio l'80 per cento dei letti d'albergo è occupato, su una capacità di 7 mila ospiti. Si aggiungano 5 mila letti negli appartamenti, occupati per il 90 per cento. Negli alberghi prevalgono nettamente gli stranieri, più numerosi degli italiani e guidati dai tedeschi. Fra Ceriale, sede di estesi campeggi, Borghetto, Loano e Pietra Ligure altri 10 mila bagnanti.

Ancora 10 mila a Finale Ligure e Varigotti dove gli italiani hanno superato da qualche giorno gli stranieri. Spotorno conta oggi circa 5 mila presenti, di cui 2 mila negli alberghi; poco meno Noli. Quasi le stesse proporzioni ha la popolazione estiva dei centri balneari compresi fra Savona e Genova, con l'eccezione per Varazze che conta oggi circa 10 mila ospiti. Fra Celle Ligure, Albisola, Arenzano, si ha un totale di circa 15 mila bagnanti, con maggiore accentramento di milanesi a Celle, con molti genovesi ad Arenzano.

Con tanta gente sulle spiagge, con altrettanta in movimento, le strade sono da percorrere con autentica rassegnazione. Veramente si deve parlare dell'unica strada, l'Aurelia, su cui si viaggia di giorno alla velocità media di 30 chilometri all'ora. Un rilevamento statistico effettuato nei pressi di Bordighera con speciali apparecchi ha dato questi risultati: dalle 6 di mattina alle 6 di sera transitano sull'Aurelia 5900 automobili, senza contare gli autocarri, gli autopullman e le motociclette. Circa 6 mila automobili dalla mattina alla sera dànno una media di 500 automobili all'ora; aggiungiamo gli altri automezzi e si ha un passaggio ogni 4-5 secondi, nei due sensi, per dodici ore. Si comprende bene come da Genova a Ventimiglia si allunghino, quasi senza interruzione, due file di automezzi lunghe 160 chilometri. Per la fine della settimana sono previsti nuovi arrivi in massa; soltanto dal 15 luglio si apre il periodo centrale della stagione, quello che avrà la punta a Ferragosto per esaurirsi alla fine del mese prossimo.

Mario Fazio

Violentissimo terremoto registrato da Faenza

Faenza, 18 luglio.

(g.) L'osservatorio Bendandi di Faenza ha segnalato che nel pomeriggio di oggi tutti i suoi apparecchi sono stati messi a più riprese da un violentissimo terremoto molto lontano. La perturbazione si è iniziata alle ore 15,15 con una lunga serie di tremiti preliminari, che sono andati man mano accentuandosi. Verso le 16, per il sopraggiungere delle onde massimali, la registrazione ha assunto un'ampiezza eccezionale, tanto da far saltare più volte le pennine scriventi. Da un accurato esame dei tracciati si rileva che il fenomeno è stato disastroso; ha tenuto le macchine agitate per oltre tre ore e si calcola sia avvenuto a 8500 chilometri da Faenza.

Il tempo in città e sulle spiagge

Sulle Alpi, regioni nord orientali, alto e medio Adriatico, nuvolosità intermittente localmente intensa, con piogge e temporali isolati. Sulle rimanenti regioni, in prevalenza poco nuvoloso, salvo locali addensamenti e sporadica attività temporalesca sui rilievi nelle ore più calde. Temperatura senza variazioni di rilievo. Venti: ovunque deboli o moderati in prevalenza da nord-ovest. Mari: molto mossi Mare di Sardegna e Canale di Sicilia; poco mossi e localmente mossi i rimanenti bacini.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 18 luglio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 18	+ 27	molto nuvoloso pioggia
BOLZANO	+ 9	+ 27	nuvoloso
GENOVA	+ 19	+ 26	nuvoloso
MILANO	+ 14	+ 27	variabile
TRIESTE	+ 18	+ 29	variabile
VENEZIA	+ 17	+ 25	poco nuvoloso
VERONA	+ 15	+ 35	variabile pioggia
ANCONA	+ 16	+ 25	molto nuvol. temporali
FIRENZE	+ 16	+ 28	nuvoloso foschia
L'AQUILA	+ 13	+ 21	molto nuvoloso
PERUGIA	+ 14	+ 24	variabile
PESCARA	+ 18	+ 23	variabile pioggia
PISA	+ 15	+ 26	poco nuvoloso
ROMA	+ 16	+ 28	nuvoloso temporale
ALGHERO	+ 19	+ 22	vento forte
BARI	+ 17	+ 27	nuvoloso
CAGLIARI	+ 18	+ 24	vento di burrasca
CAMPOBASSO	+ 12	+ 23	molto nuvoloso pioggia
CATANIA	+ 18	+ 30	vento forte
MESSINA	+ 20	+ 25	molto nuvoloso pioggia
NAPOLI	+ 17	+ 29	nuvoloso foschia
PALERMO	+ 19	+ 25	molto nuvoloso
POTENZA	+ 13	+ 19	vento forte
REGGIO CAL.	+ 21	+ 26	molto nuvoloso pioggia

Bollettino delle spiagge

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane nel pomeriggio di ieri:

Alassio: tempo bello, cielo sereno, mare leggermente mosso, senza vento.

Rapallo: giornata calda, un po' di vento, mare leggermente mosso, sole.

Viareggio: cielo sereno con nuvole all'orizzonte, mare mosso, vento di maestrale, temperatura 25.

Venezia: cielo sereno, vento da sud-est a 7 km., mare calmo, temp. 27.

Milano Marittima - Cervia: cielo sereno, vento moderato da sud-est, mare calmo, temperatura 25.

Rimini - Riccione: cielo sereno, calma di vento, mare calmo, temp. 24.

Cattolica: cielo sereno, vento debole da nord-est, mare leggermente mosso, temp. 24.

Senigallia: cielo sereno, vento debole da ponente, mare mosso, temp. 24.

Capri: temp. 24, cielo coperto 5/10, vento debole 3 km. da sud-est, mare leggerm. mosso.

Taormina: temp. 30,4, cielo 3/10 di nuvolosità, venti da nord-est deboli o moderati, mare calmo.

Il pazzo aveva scritto «Ucciderò e sarà finita!»

Alcuni biglietti ritrovati nella tragica casa di Rocca di Papa - I funerali delle due vittime - La polizia afferma che l'uso delle armi contro il demente non sarebbe stato giustificato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 luglio.

(g. fr.) Si sono svolti stasera a Rocca di Papa i funerali di Settimia e Maria Gabriella Fazi, le due donne vittime della follia di Mauro Serafini, l'imbianchino che per sedici ore, fra sabato e domenica, tenne in scacco le forze dell'ordine dopo essersi asserragliato in casa. Le due bare sono state portate a spalla dalla piazza principale del paese su per l'erta strada che conduce alla chiesa di Santa Maria Assunta.

Due persone sono state intanto denunciate per aver fornito armi a Mauro Serafini. Sono Roberto Avena, di 52 anni, e il commerciante Pasquale Botta, di 42, entrambi di Rocca di Papa. E' stato accertato che il primo aveva ceduto al giovane due pistole e numerose munizioni, mentre il secondo le bombe a mano. I carabinieri conoscono anche i nomi di coloro che sono sospettati di aver fornito al Serafini le altre armi (due pistole e il mitra) e le innumerevoli munizioni.

Dagli interrogatori gli inquirenti avrebbero appreso che il Serafini era andato da loro per chiedere molte munizioni per il suo mitra e la sua pistola, in cambio di un fucile «Mauser» con cannocchiale, arma rara e assai ricercata dagli amatori. Ottenute le munizioni, il Serafini non si sarebbe più fatto vivo.

Intanto un particolare interessante relativo al tragico episodio è emerso oggi dalle indagini della polizia. Si tratta del ritrovamento, avvenuto nel corso di una perquisizione sul luogo del delitto, di due foglietti, uno quasi completamente bruciato, su cui sono leggibili alcune parole scritte dall'omicida. Su uno di essi si leggono le parole: «Ucciderò, ucciderò; così la farò finita». Non si sa ancora se i biglietti sono stati scritti prima o dopo l'assassinio delle due donne. I pezzi di carta sono stati staccati da un quaderno, pure ritrovato dalla polizia, sui fogli del quale sono rimaste impresse le tracce dello scritto, non leggibili ad occhio nudo.

Questa mattina il questore di Roma, dott. Di Stefano, ha avuto un colloquio con il procuratore capo della Repubblica, dott. Pietro Manca, per illustrargli l'operato della polizia: egli avrebbe precisato come il mancato uso degli idranti sia stato dovuto al fatto che l'acqua non aveva raggiunto la pressione di quattro atmosfere. Ambienti vicini all'ufficio del dott. Manca hanno espresso la convinzione che la polizia non poteva comportarsi diversamente da come si è comportata, in quanto l'uso delle armi non sarebbe stato giustificato perché i dirigenti delle operazioni ignoravano che il Serafini avesse già commesso reati contro le persone. Ignorando tale circostanza era chiaro che la polizia non poteva se non attenersi a norme di prudenza onde evitare che il folle potesse compiere atti di violenza sugli ostaggi.

Un'istruttoria sommaria è stata aperta contro Mauro Serafini. Fin d'ora si può affermare con certezza che uno dei primi atti che il magistrato compirà sarà quello di sottoporre il Serafini ad una perizia psichiatrica per stabilire se egli sia in condizioni di intendere e di volere.

Quattro arresti a Messina per le false nozze della maestra

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 18 luglio.

Quattro donne sono state arrestate stasera su mandato di cattura spiccato dalle autorità inquirenti, perché ritenute complici della bella maestrina Carmela Miraglia, protagonista del falso matrimonio di S. Stefano Superiore. Si tratta delle due zie materne della ragazza, Orsola Geraci di 60 anni e Giuseppina Geraci Minutoli di 62 anni, della sorella Grazia di anni 28 e della cugina Rosaria Costanzo, di 39 anni.

Le due Geraci avevano fatto da testimoni al matrimonio «in extremis» celebrato da don Contrusceri, parroco del villaggio, la sera del 2 luglio, tra Carmela Miraglia e lo pseudo dott. Pasquale Crupi. Inoltre Giuseppina Geraci Minutoli ha accompagnato la nipote Grazia Miraglia da don Contrusceri, la sera del 28 giugno, per chiedere l'immediata celebrazione delle nozze e successivamente è ritornata dal sacerdote con Carmela Miraglia per lo stesso scopo.

Evidentemente don Contrusceri, la sera delle nozze, non ha potuto riconoscere Carmela Miraglia, la quale era a letto col capo interamente bendato, tanto che si scorgevano soltanto gli occhi. La Costanzo invece, pare che abbia avuto il ruolo dell'infermiera della sposina «moribonda». Tutte e quattro le donne hanno negato ogni addebito, affermando di non conoscere lo sposo che, da Carmela Miraglia, era stato presentato come il dott. Pasquale Crupi.

Le arrestate hanno poi affermato di non sapere dove la maestrina si sia rifugiata. A tarda notte le due Geraci, Grazia Miraglia e la Costanzo sono state portate nelle carceri giudiziarie.

Intanto, fino a stasera, non si ha alcuna notizia della protagonista principale della vicenda. Carmela Miraglia dal 14 luglio (qualcuna l'avrebbe vista passeggiare per le vie del centro) ha fatto perdere completamente le sue tracce. Anche dello «sposo», il falso dott. Crupi, nessuna notizia.

a. c.

Il processo Eichmann alla centesima udienza

Il colonnello nega sempre

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 18 luglio.

Stamane alla centesima udienza del processo, Adolf Eichmann ha avuto l'autorizzazione di uscire dalla gabbia di vetro a prova di pallottole per illustrare su di una carta colorata appesa ad una parete i principali territori occupati dai nazisti ad oriente della Polonia fra Brest e Mosca.

La richiesta era stata avanzata dal Pubblico Ministero affinché Eichmann illustrasse la situazione a Bialistok. L'imputato, che aveva tutto l'aspetto di un professore di scuola media intento a spiegare la lezione di geografia ai suoi alunni, ha avuto difficoltà nel trovare la località ed allora il Pubblico Ministero gli si è avvicinato per indicarla.

Il vedere il colonnello della morte e il suo implacabile accusatore così vicini ha provocato una certa sensazione nell'aula. Dopo le sue spiegazioni, Eichmann è tornato al suo posto rientrando dalla parte sinistra della gabbia di vetro dove siede in permanenza un agente israeliano e che rimane sempre aperta essendo volta dalla parte opposta a dove siede il pubblico.

L'interrogatorio è iniziato con la famosa conferenza di Wannsee svoltasi a Berlino nel 1940 e nella quale fu decisa la «soluzione finale» del problema ebraico. Eichmann ammette di aver partecipato alla conferenza ma inutilmente il Pubblico Ministero per 45 minuti cerca di costringerlo ad ammettere che egli apportò di suo pugno delle correzioni sulla relazione riguardante le decisioni della conferenza relative allo sterminio degli ebrei europei. Eichmann ammette solo che alla conferenza fu decisa la soluzione finale del problema ebraico e fu menzionata la cifra di 11 milioni di ebrei (compresi quelli dell'Inghilterra e del Portogallo, territori che la Germania nazista si illudeva di occupare) che si sperava di poter sottoporre al «trattamento speciale».

Poi Hausner chiede ad Eichmann cosa significa il piano Reinhard, dal nome del capo delle SS Reinhard Heydrich assassinato dai partigiani cecoslovacchi. «Significava la liquidazione degli ebrei polacchi e la requisizione delle loro proprietà», risponde Eichmann. Ma egli insiste di non aver avuto nulla a che fare con questa o con altre azioni direttamente connesse con la uccisione degli ebrei. Come nella udienza di ieri pomeriggio, Eichmann afferma che il suo ufficio non ebbe parte alcuna nell'amministrazione della Polonia occupata dai nazisti. Ammette tuttavia che la deportazione degli ebrei dal territorio polacco ad Auschwitz «necessitava della collaborazione fra due sistemi ferroviari».

Hausner segue il criterio adottato anche nelle udienze precedenti di insistere con numerose domande sempre sullo stesso argomento per cercare di smuovere l'imputato, ma inutilmente. Il Pubblico ministero cerca poi di collegare direttamente Eichmann ai campi di concentramento in Occidente. Eichmann replica che aveva informazioni su tali campi ma ribadisce che non erano sotto la sua diretta giurisdizione. Hausner presenta documenti dai quali risulta che Eichmann, durante una visita a Theresienstadt diede ordini su come dovevano essere disposti i letti degli internati. «La sistemazione dei dormitori a Theresienstadt aveva un significato particolare per il Reich?», chiede Hausner. Il pubblico, sempre numeroso ed attento, ride. Eichmann risponde: «Ciò venne fatto in uno dei miei viaggi di servizio».

Theresienstadt doveva servire per motivi di propaganda un campo modello, ma successivamente fu trasformato in centro di raccolta degli ebrei diretti ai forni crematori di Auschwitz. Eichmann ammette poi di essersi occupato della corrispondenza degli internati di Theresienstadt e sostiene che a seguito del suo intervento il divieto sull'inoltro della corrispondenza fu tolto.

a. p.

Dopo le dichiarazioni alla Camera del ministro Colombo

Prorogate di 2 anni le agevolazioni per i crediti alle piccole industrie

I termini per la presentazione delle domande fissati al 30 giugno 1963 - Elevato dal 5 al 30 per cento il limite dei finanziamenti delle scorte - Lo Stato potrà garantire fino al 50 per cento le operazioni non superiori a 50 milioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 luglio.

Il ministro Colombo ha oggi concluso alla Camera la discussione generale sul disegno di legge che proroga le facilitazioni creditizie alla piccola e media industria, sollecitando l'approvazione del provvedimento «per non frenare gli investimenti delle imprese che nell'attuale momento possono fruire, oltre che degli incentivi governativi, anche della spinta della favorevole congiuntura». Sono all'esame del Ministero 606 domande per 71,5 miliardi di lire, mentre 2336 domande per 305 miliardi sono in istruttoria presso gli istituti di credito.

Colombo ha poi tracciato un panorama della applicazione della legge precisando che al 30 giugno scorso, data di scadenza della legge, erano pervenute agli istituti di credito 7217 domande, per investimenti complessivi ammontanti a 797 miliardi. Soltanto 967 domande, per 98 miliardi (poco più del 10 per cento) sono state respinte. «E' una percentuale molto bassa se si pensa che nei primi anni in cui si praticò il credito agevolato nel Mezzogiorno le domande respinte ammontarono in media al 50 per cento».

Gli istituti di credito hanno già deliberato 3926 domande per 325 miliardi: tali iniziative sono state sottoposte al Ministero che ne ha respinte solo 157 per 11 miliardi perché appartenenti a settori caratterizzati da un'esuberanza di capacità produttiva, nei quali pertanto il sorgere di nuove iniziative sarebbe stato dannoso.

Quanto alla distinzione per classi di importo, Colombo ha precisato che 2544 domande accolte, per 85,1 miliardi, riguardano finanziamenti inferiori ai 100 milioni (piccolissime imprese); 449, per 106 miliardi, riguardano finanziamenti fino a 500 milioni; 37, per 33,5 miliardi di lire, riguardano finanziamenti eccedenti i 500 milioni.

«Si è tratto spunto da queste ultime cifre — ha detto il Ministro — per affermare che lo spirito della legge sarebbe stato tradito. Ma si è trascurato di rilevare che tutte le domande di maggiore importo riguardavano investimenti nel Mezzogiorno e in qualche regione meno sviluppata dell'Italia centrale. Abbiamo uniformato le provvidenze di questa legge agli altri incentivi concessi per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno; abbiamo così ottenuto che il 43 per cento degli investimenti e il 60 per cento dei contributi statali sono stati utilizzati nelle regioni meridionali».

A tale riguardo il relatore di maggioranza Dosi (dc) ha fornito un'importante precisazione. E' vero che grandi industrie, come l'Eridania, la Cirio, la Montecatini, hanno ottenuto finanziamenti a tasso di favore, ma ciò è avvenuto perché il Comitato per il credito, tenuto conto della scarsezza di iniziative imprenditoriali nel Mezzogiorno, ha elevato da un miliardo e mezzo a tre miliardi il limite dei finanziamenti per le nuove imprese nel Mezzogiorno e ha ammesso al contributo aziende di qualsiasi dimensione. Senza questa disposizione, la norma che imponeva di destinare al Mezzogiorno almeno il 40% dei contributi, sarebbe rimasta inoperante.

Colombo ha concluso dichiarandosi favorevole all'emendamento democristiano che porta la garanzia dello Stato sugli investimenti fino a 50 milioni e accettando anche la proroga di due anni delle facilitazioni creditizie.

Il socialista Anderlini ha proposto, a questo punto, che la Camera si limitasse a fissare i criteri di orientamento, lasciando alla commissione industria di definire i vari articoli. Colombo si è opposto osservando che tale procedura avrebbe creato confusione e accavallamento delle domande. Il Ministro ha invece proposto di approvare senz'altro la legge e di concordare, entro il 31 dicembre, un testo di statuto inteso a definire le caratteristiche delle medie e delle piccole industrie. I socialisti hanno insistito nella loro proposta, ma l'ordine del giorno da essi presentato è stato respinto con 194 voti contro 158.

E' quindi cominciato l'esame degli articoli e dei numerosi emendamenti presentati dalle sinistre.

La proroga della legge è stata disposta per due anni invece che per un anno soltanto come aveva proposto il governo. La più lunga estensione dei benefici era stata proposta dal relatore, è stata chiesta dai democristiani, è stata accolta dall'on. Colombo.

I termini per la presentazione delle domande sono perciò fissati al 30 giugno 1963 e quelli per la stipulazione dei relativi contratti al 31 dicembre 1963. L'onere per lo Stato è quindi elevato a 60 miliardi. E' anche elevato dal 5 al 30 per cento il limite dei finanziamenti delle scorte ed è stato deciso che lo Stato possa garantire fino al 50 per cento i finanziamenti di importo non superiore a 50 milioni.

La legge è stata infine votata e approvata nel suo complesso.

f. d. l.

Alla Camera gli aumenti degli assegni familiari

Roma, 18 luglio.

Il disegno di legge predisposto dal ministro Sullo per l'aumento degli assegni familiari nei settori dell'industria, del commercio e professioni ed arti, e dell'assicurazione, è stato distribuito oggi a Montecitorio.

In conseguenza degli aumenti, le nuove misure degli assegni vengono a risultare: a) per il settore dell'industria: lire 1140 settimanali per ciascun figlio, lire 828 settimanali per il coniuge e lire 580 settimanali per ciascun ascendente; b) per il settore del commercio e professioni e arti; lire 4940 mensili per ciascun figlio; lire 3588 per il coniuge e lire 1480 per ciascun ascendente; c) per il settore dell'assicurazione: lire 5720 mensili per ciascun figlio, lire 4680 per il coniuge e lire 2080 per ciascun ascendente.

Gli aumenti per i settori dell'industria e del commercio e professioni e arti hanno la decorrenza del 1° maggio 1961, mentre per il settore dell'assicurazione è stata stabilita la decorrenza del 1° settembre 1960.

La copertura degli oneri conseguenti agli aumenti in parola comporta l'elevazione delle aliquote contributive alle seguenti misure: per il settore dell'industria: dal 33 per cento al 35,10 per cento nell'ambito dei massimali vigenti; per il settore del commercio e professioni e arti: dal 25,50 per cento al 26,40 per cento nell'ambito dei massimali; per il settore dell'assicurazione la nuova aliquota è stata determinata nel 28,20 per cento.

Borse economia e finanza

Conclusa la riunione di Ostenda

Per la stabilità monetaria concordi i ministri del Mec

Ostenda, 18 luglio.

I ministri delle Finanze dei «sei», riunitisi ieri e oggi a Ostenda per la loro consueta riunione trimestrale, si sono dichiarati favorevoli al rigoroso mantenimento della stabilità monetaria e finanziaria, nella ricerca delle soluzioni al problema delle disponibilità liquide internazionali.

I ministri hanno espresso ampie riserve in merito a progetti per un automatico aumento degli attuali margini di credito al fine di favorire futura tendenze all'espansione.

I ministri delle Finanze si riuniranno nuovamente a Bonn l'8 settembre al fine di preparare su tali basi un atteggiamento comune per la prossima sessione della Banca Mondiale e del Fondo Monetario che si terrà a Vienna dal 18 al 22 settembre.

Ai lavori hanno partecipato i ministri Taviani (Italia), Baumgartner (Francia), Etzel (Germania federale) De Quae (Belgio), Werner (Lussemburgo) e un sottosegretario di stato alle finanze olandese, nonché i governatori delle Banche centrali dei sei paesi.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO

Titolo	18	Variaz.
Rendita 3½	89 10	+ 1 10
[illegible]	89 —	+ 1 10
[illegible]	92 —	—
Redimibile 5%	105 85	—
[illegible]	105 75	—
Redimibile 3½	96 90	—
[illegible]	96 80	+ 0 30
Redimibile 5%	99 85	+ 0 25
[illegible]	99 75	+ 0 25
Ricostruz. 3½	88 —	—
[illegible]	85 90	— 0 65
Ricostruz. 5%	98 80	+ 0 40
[illegible]	98 70	+ 0 40
[illegible]	97 75	+ 0 25
[illegible]	97 80	+ 0 30
[illegible]	97 80	+ 0 10
[illegible]	102 47	+ 0 07
[illegible]	102 90	+ 0 10
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102 90	+ 0 10
[illegible]	102 90	— 0 10
[illegible]	102 42	— 0 08
[illegible]	102 80	— 0 05
[illegible]	103 05	+ 0 05
[illegible]	102 35	+ 0 05

OBBLIGAZIONI

Titolo	18	Variaz.
[illegible]	101 20	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 50	— 0 40
[illegible]	101 80	+ 0 20
[illegible]	101 80	+ 0 10
[illegible]	102 20	+ 0 20
[illegible]	101 80	+ 0 20
[illegible]	99 75	+ 0 10
[illegible]	99 90	+ 0 20
[illegible]	141 50	—
[illegible]	144 50	—
[illegible]	154 50	— 0 25
[illegible]	99 90	—
[illegible]	98 —	—
[illegible]	101 60	—
[illegible]	99 90	— 0 10
[illegible]	99 80	— 0 27
[illegible]	100 —	+ 0 50
[illegible]	100 —	— 0 20
[illegible]	97 —	—
[illegible]	96 60	— 0 05
[illegible]	100 20	— 0 35
[illegible]	102 50	+ 0 10
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	101 90	— 0 10
[illegible]	101 70	— 0 10
[illegible]	100 —	—
[illegible]	99 90	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	94 —	—
[illegible]	94 50	—
[illegible]	95 50	— 0 20
[illegible]	99 90	—
[illegible]	98 80	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	103 20	—
[illegible]	99 25	— 0 45
[illegible]	97 25	— 0 35
[illegible]	97 30	—
[illegible]	101 90	+ 0 40
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 00	—
[illegible]	102 —	+ 0 50
[illegible]	—	—
[illegible]	101 50	+ 0 20
[illegible]	101 80	—

Titolo	18	Variaz.
[illegible]	101 90	+ 0 25
[illegible]	101 80	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	96 75	— 0 27
[illegible]	99 —	—
[illegible]	99 20	—
[illegible]	103 60	—
[illegible]	102 60	—
[illegible]	101 70	— 0 10
[illegible]	102 —	— 0 20
[illegible]	102 10	—
[illegible]	101 80	+ 0 20
[illegible]	105 —	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	107 —	— 0 30
[illegible]	106 80	—
[illegible]	110 —	—
[illegible]	109 —	+ 0 30
[illegible]	101 —	+ 0 20
[illegible]	107 —	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	109 50	—
[illegible]	109 50	—
[illegible]	104 —	—
[illegible]	103 50	—
[illegible]	106 60	— 0 40
[illegible]	102 80	—
[illegible]	106 50	—
[illegible]	106 50	—
[illegible]	106 75	+ 0 25
[illegible]	108 —	—
[illegible]	101 65	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	103 —	—
[illegible]	105 50	—
[illegible]	102 70	+ 0 20
[illegible]	102 —	+ 0 20
[illegible]	99 90	+ 0 40
[illegible]	101 50	—
[illegible]	101 30	+ 0 20
[illegible]	115 —	—
[illegible]	103 —	+ 0 40
[illegible]	102 75	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	102 20	+ 0 20
[illegible]	101 50	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	118 —	—
[illegible]	99 80	—
[illegible]	99 50	+ 0 20
[illegible]	96 50	+ 0 20
[illegible]	97 —	—

AZIONI PER CONTANTI

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	18	Variaz.
[illegible]	35200	— 250
[illegible]	150950	+ 2420
[illegible]	3700	—
[illegible]	6900	—
[illegible]	5450	—
[illegible]	4080	+ 40
[illegible]	17200	—
[illegible]	64	+ 1
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4535	— 35
[illegible]	5400	—
[illegible]	1642	— 3
[illegible]	27000	+ 100
[illegible]	21300	— 20

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	18	Variaz.
[illegible]	1340	—
[illegible]	32500	—
[illegible]	7320	+ 20

ELETTRICI

Titolo	18	Variaz.
SIP	1981	+ 4
[illegible]	788	+ 1
P.C.E.	1440	+ 9
[illegible]	4000	—
[illegible]	1738	— 12
[illegible]	900	—
[illegible]	3300	—
[illegible]	5000	—
[illegible]	1280	—
[illegible]	2060	+ 2
[illegible]	2430	— 30
[illegible]	—	—

METALMECCANICI

Titolo	18	Variaz.
Fiat	3012	— 13
Fiat privileg.	2485	— 7
[illegible]	1410	+ 10
[illegible]	2230	—
[illegible]	2950	—
[illegible]	1749	— 5
[illegible]	772	+ 2
[illegible]	1670	—
[illegible]	1540	—
[illegible]	535	—
[illegible]	2625	—
[illegible]	1935	— 10
[illegible]	12000	— 10

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	18	Variaz.
[illegible]	17000	+ 150
[illegible]	8030	— 50
[illegible]	7200	—
[illegible]	13200	—
[illegible]	1000	—
[illegible]	625	—
[illegible]	6000	—

CHIMICI

Titolo	18	Variaz.
[illegible]	2295	— 20
[illegible]	2330	— 5
[illegible]	8700	+ 50
[illegible]	49300	— 300
[illegible]	13730	— 100
[illegible]	4462	+ 117
[illegible]	2650	+ 2
[illegible]	4250	— 24
[illegible]	387	+ 2
[illegible]	211	+ 3
S.I.E.L.I.	2450	—

ALIMENTARI

Titolo	18	Variaz.
[illegible]	480	—
[illegible]	152	+ 7
[illegible]	324 50	+ 1 50
[illegible]	4200	—

IMMOBILIARI

Titolo	18	Variaz.
[illegible]	7900	—
[illegible]	8900	—
[illegible]	9075	—
[illegible]	1415	+ 4
[illegible]	2225	—

DIVERSI

Titolo	18	Variaz.
[illegible]	1500	— 60
[illegible]	2020	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5950	+ 50
[illegible]	37000	— 200
[illegible]	57000	+ 1500
[illegible]	8050	—
[illegible]	10300	—
[illegible]	1262	—
[illegible]	895	+ 15
S.A.I.P.	—	—
[illegible]	—	—

La risposta premi è stata caratterizzata dall'abbandono pressoché totale delle partite pattuite. Il mercato ha accusato una notevole svogliatezza, sacrificando una frazione marginale in apertura. A metà seduta l'intonazione è apparsa migliorata per la tendenza sostenuta delle Anic, per il buon contegno di Assicurazioni Generali, Fiat e Viscosa, ma al listino e nell'immediato dopoborsa i pochi affari stipulati hanno risentito una carenza di iniziative che ha ricondotto il mercato poco al disopra dei minimi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa calmo. Diritti az. ordinarie e pagam. Assicuraz. Torino 1340. Diritti az. privilegiate Assicur. Torino 9050.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 19 milioni 500 mila lire n. n., obbligazioni per lire 14 milioni n. n., azioni per contanti n. 227.975.*

Milano, 18 luglio.

Altra riunione povera di affari in un mercato abulico. Stamane la «risposta premi» è stata risolta con il completo abbandono delle partite prenotate, ad eccezione di poche Ass. Generali. La riunione ha mantenuto un fondo di resistenza senza alcuna prevalenza dell'offerta e della domanda.

A prezzi più bassi iniziali hanno fatto seguito al listino corsi lievemente migliorati e praticamente vicini ai livelli di ieri. Notato, comunque, un discreto interessamento del denaro su Anic e su Saffa. Più calmo al listino Montecatini, Edison, Bastogi, Stampati e Cementi. Più resistenti Fiat, Olivetti, Viscosa e Rinascente. Diritti: Toro ordinarie 1395, privilegiate 8700; Assicuratrice Milano 33.000.

Poco mossi anche i valori di Stato; sempre calme le obbligazioni senza movimenti di rilievo.

Titoli trattati: valori di Stato per 92 milioni 500 mila lire, obbligazioni per 382 milioni di lire, azioni n. 747.770, di cui principalmente scambiate: Finsider 67.000, Viscosa 42.500, Ilva 28.000, Cotonificio 26.500, Fiat 46.000, Edison 34.000, Caffaro 45.000, Terni 46.000, Liquigas 54.000, Anic 44.000, Baroni 36.000, Rinascente 38.500.

Pomeriggio modestissimo come volume di affari, senza iniziativa alcuna delle due correnti; prezzi informativi: Fiat 2990-2995, Cotoni 4180-4200, Edison 6180-6200, Viscosa 7910-7920, Anic 4460.

Genova, 18 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5470; Nav. Alta Italia 17.400; Cotonificio Ligure 6900; Oeg 3730; Eridania 4130; Ind. Zucchero 11.150; Distillerie It. 5130; Sermide 2900; Esercizio Molini 2905; Mira Lanza 42.700; Aedes 8100.

Titoli trattati: di Stato per 7 milioni di lire; obbligazioni per 4 milioni 500 mila lire, azioni n. 42.000.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanc.	126.450	Pirelli C.	10.601
Gim	10.170	Sifir	2322
Centrale	21.200	Siet	4555
Invest	5500	Italpi	7000
Bastogi	4040	Generali	150.490
Sviluppo	3740	Ras	60.250
Finmare	722	Incendio	50.700
Finelettr.	[illegible]	Assicur.	92.500
Finsider	1745	An. Ass.	34.500
Breda	6300	Ass. Milan.	113.400

TRASPORTI

N. Milano	3530	Terzia	2900
Mitel	5700	Ausiliare	3990

TESSILI E MANIFATTURIERI

Cantoni	[illegible]	Chiarella	6180
Val Ticino	186	Lanerossi	5450
Olcese	2457	Tilane	480
De Angeli	7780	Fiese	810
Cucirini	16.400	Cascami	10.600
Linificio	1808	Bernasc.	3950
Rossari	42.900	Châtillon	15.000
Rotondi	64.500	Snia Visc.	7940
Tosi	6350	Pacchetti	1845
Cot. Mer.	1040	Scotti	327
Unione M.	115.000	Marzotto	[illegible]

MINERARI E METALLURGICI

Cornigl.	1930	Dalmine	2702
Ilva	761	[illegible]	3800
[illegible]	[illegible]	Breggi-Ia.	2980
Metallurg.	[illegible]	Falck	15.000
Amiata	7280	Trafileria	3670
Montecat.	4220	Tima-Viola	4310
Montiponi	1345		

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Ansaldo	1650	Nebiolo	1390
Bianchi	746	Fr. Tosi	1485
Fiat	3000	[illegible]	[illegible]
Fiat priv.	2445	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI E ELETTROTECNICI

Sade	2056	Vizzola	5000
Cieli	4440	Sme	1725
[illegible]	3465	Orobia	3092
Edison	6200	Romana	3722
Edisonvol.	2951	Terni	780
Bresciana	2500	Unes	983
Comperta	2310	Marelli	1270
Caffaro	745	Magnetl	2456
Valdarno	3930	Tecnom.	4900
Serin	7050	Teti A	4610
Emiliana	5900	Teti B	4810
Sesa	3252	Sif	1490
App. C.	2940	Alto Var.	2940
Pugliese	3085	Calabria	2220
Subalpina	3760	Lucana	3310
Sip	1985		

ALIMENTARI

Distillati	5130	Cortesa	8185
Eridania	4105	Motta	30.750
Es. Molini	[illegible]	R. Zucch.	467

CHIMICI

Anic	4460	Larderello	5040
Saffa	13.760	Mira L.	42.400
Italgas	2270	Ossigeno	4370
Liquigas	382	Rumianca	2624
Nap. Gas	1245	Barone	2455
Pibigas	206,50	C. Erba	21.490
Solgas	—	Brioschi	11.500

IMMOBILIARI E AGRICOLI

Aedes	8100	Milano C.	55.950
Iniziative	6300	Sifas	7920
Sagi	3280	Bon. Ferr.	850
Nuovi Stab.	7090	L'Edificio	7330
Cer. Imm.	1409	Risan. N.	9050

DIVERSI

Baroni	340	Reina A.	2680
Birollo	67.500	Smeriglio	543
Burgo	29.500	Linoleum	4453
Cinori	1480	Pir. SpA	10.100
Ciga	9232	T. Acqui	27.200
Italcem.	29.600	Rinasc.	882
Cementir	3420	C. Acqua	1426
Cer. Pozzi	1345	De Ferrari	1940
Eternit	3040	Elettrocar.	170.000

Oggi la conferenza triangolare per la parità dei salari

Le donne che lavorano in Italia sono oltre cinque milioni e mezzo

Quasi 2 milioni in agricoltura, 1 milione 700 mila nell'industria, 1 milione 800 mila nel commercio e servizi - Il 45 per cento hanno meno di trent'anni: tra i lavoratori i «giovani» sono solo il 32 per cento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 luglio.

La «conferenza triangolare» sulla parità salariale uomo-donna e sul lavoro straordinario si apre domani, sotto la presidenza del ministro del Lavoro on. Sullo e con la partecipazione dei rappresentanti più qualificati delle quattro Confederazioni sindacali dei lavoratori (Cisl, Uil, Cgil e Cisnal), della Confindustria, dell'Intersind e dell'Associazione delle aziende petrolchimiche. Alla vigilia della riunione assumono particolare importanza i risultati di una vasta indagine compiuta in Italia per accertare la consistenza del lavoro femminile nei diversi settori produttivi e per valutare, conseguentemente, l'esatta portata del problema della parificazione delle retribuzioni femminili a quelle maschili.

Le donne che lavorano sono complessivamente più di cinque milioni e mezzo, di cui circa 1.900.000 nell'agricoltura, 1.700.000 nell'industria e 1 milione 800.000 nelle attività terziarie. Il 44,8% è costituito da donne dai 10 ai 30 anni, il 37,5% da donne dai 30 ai 50 anni e il 15,8% da donne dai 50 ai 65 anni, mentre nel campo maschile il 32% è composto da uomini in età dai 10 ai 30 anni, il 43,8% da uomini tra i 30 e i 50 anni e il 10,8% da uomini tra i 50 e i 65 anni.

Il fenomeno della maggiore entità della manodopera femminile rispetto a quella maschile nel gruppo di età compreso fra i 10 e i 30 (al contrario, vi è un incremento dell'occupazione maschile corrispondente al decrescere delle forze femminili occupate nei successivi gruppi di età) è risultato legato a diversi fattori: la donna, volontariamente o costretta, lascia il lavoro dopo il matrimonio, dopo la nascita del primo figlio o del secondo figlio; la giovane donna è assunta a preferenza del giovane uomo perché alla «depressione» generale delle retribuzioni femminili rispetto a quelle maschili si aggiunge una discriminazione ulteriore tra salario della giovane donna e del giovane uomo.

In Lombardia, nel settore industriale, le donne occupate (585.000) prevalgono non solo rispetto al contingente di donne occupate nella stessa regione in agricoltura (75.000) e nelle altre attività (333.000), ma anche rispetto alle donne occupate nelle aziende industriali delle rimanenti regioni. Dopo la Lombardia, la regione statistica Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria è quella che ha il più elevato numero di donne nell'industria con quasi 300.000 unità e una percentuale del 38 sul totale delle lavoratrici impiegate nella zona.

Nelle attività terziarie, l'indice più alto di donne è stato registrato in Lombardia (388 mila), seguita dalle Tre Venezie (288.000), dal Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta (274.000), dall'Emilia - Romagna - Marche (232.000), dalla Toscana-Umbria-alto Lazio (165.000), dal Lazio meridionale e dalla Campania (140.000). Il minor numero: Abruzzi, 41.000; Sardegna, 56.000; in una posizione mediana: Puglia-Basilicata-Calabria, 120.000; Sicilia, 104.000.

Le donne, in agricoltura, prevalgono in Calabria-Puglia-Basilicata (385.000); al secondo posto l'Emilia-Romagna-Marche (310.000), al terzo posto la Campania e il Lazio meridionale (300.000), al quarto il Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta (195.000), al quinto la Toscana - Umbria - Alto Adige (185.000).

Nella riunione «triangolare» di domani si parlerà soprattutto, per quanto riguarda la parità salariale, della situazione esistente nell'industria.

Intanto questa sera, un primo considerevole traguardo è stato raggiunto per l'attuazione della parità in agricoltura a favore delle salariate fisse e delle lavoratrici avventizie. Si sono concordate alcune norme che prevedono l'applicazione della parità per tutte le salariate fisse con l'inizio della prossima annata agraria e la realizzazione in tre tempi della parità per le lavoratrici avventizie. Per queste ultime, un terzo della disparità esistente sarà eliminato con l'inizio della prossima annata agraria, gli altri due terzi rispettivamente dal 1° luglio 1962 e dal 1° luglio 1963.

r. s.

Dalla commissione Istruzione della Camera

Approvati i miglioramenti ai maestri e ai professori

Stabiliti i coefficienti dal primo ottobre - La nuova sistemazione nei ruoli negli istituti secondari

Roma, 18 luglio.

La Commissione istruzione della Camera, in sede legislativa, ha continuato oggi, presente il ministro Bosco, l'esame del provvedimento contenente provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie e artistiche dei provveditori agli studi, degli ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica.

E' stato stabilito che i coefficienti ed i corrispondenti stipendi annui del personale insegnante suddetto, saranno stabiliti dal 1° ottobre 1961 nelle seguenti misure: da coefficiente 229, lire 687 mila a coefficiente 260, lire 780 mila da coefficiente 325, lire 975 mila a coefficiente 402, lire un milione 206 mila; dal coefficiente 450, lire 1.350.000; dal coefficiente 500, lire 1.500.000 al coefficiente 522, lire un milione 566 mila a coefficiente 580, lire 1.740.000, da coefficiente 670, lire 2.010.000 a coefficiente 700, lire 2.100.000.

L'art. 10 del provvedimento nel testo modificato afferma: «Gli insegnanti non di ruolo e gli insegnanti di ruolo speciale transitorio in servizio nell'anno scolastico '60-'61 negli istituti statali di istruzione secondaria e gli insegnanti di ruolo delle scuole elementari statali, che abbiano riportato in un concorso a cattedre la idoneità o almeno 7/10 dei voti riservati alle prove di esame, o che abbiano conseguito l'abilitazione in un esame nazionale con 7/10 ed abbiano ottenuto nell'anno scolastico '59-'60 qualifica non inferiore a «valente» e a «distinto», possono, a domanda ed in relazione alle cattedre disponibili, ottenere l'assunzione nel ruolo ordinario dei professori degli istituti di istruzione secondaria relativo all'insegnamento, cui la idoneità o la votazione conseguita si riferisce. Per gli insegnanti ex combattenti ed assimilati e per perseguitati politici e razziali vale l'abilitazione comunque conseguita».

A sua volta l'art. 11 precisa che «le cattedre che restino disponibili nella scuola media e nella scuola secondaria di avviamento professionale dopo la nomina nei ruoli delle scuole stesse degli aspiranti in possesso dei requisiti di cui all'art. 10, sono conferite a domanda agli insegnanti di ruolo e non di ruolo e agli insegnanti elementari di ruolo in servizio nell'anno scolastico '61 negli istituti statali di istruzione secondaria che nell'anno scolastico 1959 e '60 abbiano riportato qualifica non inferiore a «valente» e si trovino in una delle seguenti condizioni: siano in possesso di idoneità conseguita in concorso; abbiano conseguito almeno i 7/10 dei voti; abbiano conseguito in un esame di Stato bandito prima del 25 ottobre '57 l'abilitazione all'insegnamento. Per gli insegnanti ex combattenti ed assimilati vale l'abilitazione comunque conseguita».

Il congresso del sindacato Cisl dei dipendenti lavori pubblici

Domani, alla presenza dell'on. Tommaso Spasari, in rappresentanza del ministro dei LL. PP., di parlamentari, autorità politiche e sindacali, si aprirà a Torino, nel teatro Gobetti, il Congresso nazionale Cisl Sindacato dipendenti ministero dei LL. PP.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno investono problemi che vanno dall'ammodernamento delle strutture della amministrazione alla revisione degli organici del personale.

Martedì Selwyn Lloyd annuncia il piano economico contro la crisi

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato ai Comuni che si tratterà di misure a lunga scadenza - Violento discorso del capo dell'opposizione Gaitskell

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 luglio.

Stasera alle dieci, il Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd ha dichiarato ai Comuni che, martedì prossimo, non annuncerà soltanto «misure a breve scadenza», ma un vero e proprio piano economico per risolvere molti dei gravi problemi che affliggono l'Inghilterra.

Il Cancelliere ha parlato al termine di un incandescente dibattito, durante il quale l'opposizione ha sottoposto a durissime critiche l'intera politica economica del governo. «Noi non crediamo che i conservatori possano offrire la guida di cui la nazione ha ora disperatamente bisogno», ha sostenuto il leader laburista Hugh Gaitskell.

L'attesa dichiarazione di Selwyn Lloyd è stata brevissima: dopo aver detto che l'industria deve avere «uno spirito più aggressivo» egli ha sostenuto la necessità di «estirpare l'inefficienza e le pratiche restrittive». Poi ha concluso: «Io riterrei d'aver fallito se i miei provvedimenti di martedì prossimo fossero considerati solo delle misure a breve scadenza. Io intendo fare in modo che l'Inghilterra migliori le sue prospettive a lunga scadenza. Io non esiterò a chiedere che vengano accettati i necessari oneri e la necessaria disciplina».

Hugh Gaitskell, leader della opposizione, aveva sostenuto prima che non sarà facile «cambiare l'atteggiamento nazionale», ma, d'altra parte: «Un grande attacco — aggiungeva — dev'essere scagliato contro la flaccida apatia di certi dirigenti industriali e la spaventosa indifferenza di alcuni lavoratori», e concludeva: «Se continueremo a seguire questa strada, la nostra influenza declinerà e l'Inghilterra diverrà un relitto storico, una nazione sprezzata, anche se con affetto dagli stranieri».

Ormai entrambi i partiti hanno ammesso la serietà della crisi e anche il pubblico comincia a esserne consapevole. Con i provvedimenti della prossima settimana, il governo cercherà di frenare il pericoloso movimento inflazionistico e di eliminare, possibilmente, le cause prime della allarmante situazione. Queste cause si chiamano: bassa produttività, insufficiente espansione industriale, apatia, declino delle esportazioni, discesa delle entrate «invisibili» da 229 milioni di sterline nel '58 a soli 23 milioni nel '60. Un comunicato governativo informa stasera che la produzione industriale fra il maggio '60 e il maggio '61 è aumentata solo dell'1 per cento.

Fra le soluzioni a lunga scadenza contemplate da Macmillan vi è l'adesione al Mercato Comune e un annuncio sulle intenzioni governative è previsto entro questo mese. I tre ministri inviati nei vari paesi del Commonwealth per sondare le vedute dei governi locali sono ora tornati e hanno riferito oggi al Premier. Le obiezioni del Canada, dell'Australia e altri Stati sono vigorose, ma, nonostante tale atteggiamento, Londra pare tuttora decisa ad avviare negoziati con la Comunità Economica Europea.

m. ci.

Il governo vallese approva l'oleodotto Genova-Aigle

Bellinzona, 18 luglio.

La stampa svizzera riporta oggi che il governo vallese ha approvato, nei giorni scorsi, in modo definitivo, il progetto presentato dalla società del Rodano per la costruzione del tratto di oleodotto fra il Gran San Bernardo e Aigle Collombey, ove sorgeranno le raffinerie già in corso di costruzione.

La legislazione svizzera, che differisce sensibilmente fra cantone e cantone, prevede, nel caso del Vallese, che l'autorizzazione debba essere data direttamente dall'esecutivo, mentre per gli altri cantoni (Ticino, Grigioni e San Gallo) la competenza spetta al legislativo cantonale.

La decisione del governo del Vallese dà dunque via libera ai lavori di posa dell'oleodotto. Il primo cantiere sta per essere aperto nella zona tra il Gran San Bernardo e Martigny.

Il ramo dell'oleodotto vallesano costituisce una parte del grande oleodotto Genova-Germania progettato dall'Eni e i cui lavori sono stati recentemente inaugurati a Genova-Pegli. Dalla pianura lombarda un ramo salirà verso la Valle di Aosta per alimentare la raffineria di Aigle-Collombey.

In aumento l'emigrazione dall'Italia alla Francia

Roma, 18 luglio.

Secondo dati francesi, nella Repubblica transalpina, durante i primi 4 mesi del 1961, si sono trasferiti dall'Italia 2647 nuclei familiari, per un complesso di 5453 persone, contro rispettivamente 509 e 1380 nel corrispondente periodo del 1960, 1685 e 5153 in tutto il 1959.

Le quotazioni all'estero

Lieve ripresa a Londra - Ribassi sugli altri mercati

Londra, 18 luglio.

Dopo lo slittamento di ieri il mercato registra qualche recupero. Il volume degli affari è però molto limitato perché gli operatori preferiscono attendere le osservazioni del Cancelliere dello Scacchiere durante il dibattito economico di oggi ai Comuni.

I fondi britannici si presentano calmi. I valori industriali presentano un mercato più brillante, ma il recupero è lento e l'andamento del mercato ancora incerto. Hanno avuto inizio le contrattazioni nelle Finsider italiana a 21/9.

Snia Viscosa 93.75.

Parigi, 18 luglio.

Mercato calmo nell'imminenza della liquidazione. Gli spostamenti sono nel complesso ristretti con prevalenza di perdite frazionali. Relativamente stabili i siderurgici, in ripresa i Grandi Magazzini. La fermezza delle obbligazioni statali «Pinay» è stato uno degli elementi di rilievo.

Montecatini 33.95; Pirelli 79; Finsider 13.85.

Francoforte, 18 luglio.

Il corpo principale del listino ha sviluppato questa mattina declini compresi fra 5 e 10 punti, mentre certi valori speciali hanno perso fino a 30 punti.

Nella fase finale non sono stati conclusi virtualmente affari e il mercato ha chiuso pesante con quotazioni sui minimi. I valori bancari hanno perso da 8 a 12 punti.

Montecatini 26.90; Fiat 18; Fiat priv. 15.30; Pirelli 64.00; Edison 29.50; Magneti Marelli 15.50; Snia Viscosa 31.30; Finsider 11.10; Olivetti 76.10.

Zurigo, 18 luglio.

I compratori manifestavano oggi un crescente riserbo a causa della incerta situazione politica internazionale e della debolezza di Wall Street. I valori hanno ceduto su tutta la linea su realizzi di beneficio e le maggiori perdite sono state conseguite dalle azioni recentemente favorite.

New York, 18 luglio.

Nella mattinata il mercato azionario manifestava una maggiorazione discretamente ampia di declini per lo più frazionali.

Nel pomeriggio l'attività è proseguita ad un ritmo fiacco e in chiusura molti valori si trovavano sui livelli più bassi della giornata.

Azioni scambiate n. 3.010.000.

Indici borsa medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 679,30 (684,59), 20 Ferroviari 134,57 (135,45), 40 Obbligazioni interne 83,63 (83,63), 15 Pubbliche utilità 113,56 (113,81).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 34 (34,87), Underwood 19,25 (19,87), American Cyanamid 42,75 (43,25), American Tel and Tel 118,75 (118,50), Bethlehem Steel 39,87 (40), Du Pont de Nemours 218 (216,25), General Electric 62 (62,36), General Motors 44,75 (44,87), Kennecott Copper 81,50 (83,50), Standard Oil of New Jersey 43 (43,36), US Steel Corp 79,12 (80), Woolworth 76,50 (76,50).

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canad. 595; franco svizzero 143,75; corona danese 89,40; corona norvegese 86,40; corona svedese 119,65; fiorino olandese 173,25; franco belga 12,28; franco francese 125,60; lira sterlina 1729; marco tedesco 156,80; peseta spagnola 10,44; scell. austriaco 24,03; scudo portoghese 21,25; peso argentino 7,42; cruzeiro brasiliano 2,34; rublo (Urss) 173.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4725-4925; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 619-623; franco svizz. 143,75-144,75; franco francese 124,50-127,50; oro fino 702-712; argento 19,50-20.

Notizie in breve

I lavori per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-ungherese si sono conclusi ieri a Budapest. Sono previsti per gli anni 1961-'62 scambi nei due sensi per l'ammontare di 40 miliardi, il che rappresenta un aumento del 40 per cento del volume dell'interscambio in confronto al 1960.

Gran Bretagna ed Unione Sovietica hanno annunciato ieri di aver deciso di riprendere i negoziati per un trattato di commercio e navigazione. Le trattative avranno luogo a Londra o alla fine dell'anno o agli inizi del '62.

Le 24 società che aderiscono alla «Trans Atlantic passenger steamship conference» hanno convenuto di aumentare le tariffe base dei viaggi da e per l'Europa da uno a due per cento rispetto ai prezzi attuali, a partire dal 1° gennaio prossimo. Nel 1960 le 24 società hanno trasportato 866.500 passeggeri.

La Scozia esporta acqua fresca in America e in Europa. Essa viene miscelata col whisky scozzese, dato le sue proprietà di leggerezza e di purezza, ed è raccolta in sorgenti naturali nei pressi di Forfar.

Il bilancio dei trasporti approvato a Palazzo Madama

E' già in funzione il piano per rimodernare le ferrovie

Lo ha annunciato il ministro al Senato - Negli ultimi 12 mesi sono entrati in servizio 127 nuove locomotive elettriche e Diesel, 40 elettrotreni, 290 carrozze - Installati mille km di binari - Differito il dibattito sulla Sardegna

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 luglio.

Il ministro Spataro ha oggi concluso al Senato il dibattito sul bilancio dei Trasporti ripetendo le linee già note del programma d' ammodernamento della rete ferroviaria. Il ministro ha precisato che negli ultimi dodici mesi sono stati immessi in esercizio nuovi mezzi rotabili: 127 locomotive elettriche e Diesel; 40 automotrici ed elettrotreni; 290 carrozze; [illegible] carri di vario tipo; una nave traghetto. Sono stati inoltre installati mille chilometri di nuovi binari. Nei prossimi dodici mesi saranno rinnovati 1000 chilometri di binario e saranno consegnati altri mezzi rotabili tra cui 73 automotrici ed elettromotrici; 269 carrozze; 1630 carri di vario tipo; una nuova nave traghetto.

Infondate sono poi le preoccupazioni, secondo Spataro, per la soppressione di alcune linee di scarso traffico e fortemente passive. Il criterio che sarà seguito è il seguente: studio delle singole situazioni, sistemazioni stradali e collegamenti automobilistici, infine soppressione delle linee ferroviarie. In ogni caso il servizio merci sarebbe sempre assicurato.

Il ministro ha anche annunciato che la nuova legge sulle autolinee introdurrà l'istituto della concessione definitiva e che saranno prossimamente disposte provvidenze per nuove costruzioni navali destinate alla navigazione interna nonché per la motorizzazione di tali navi. Infine, con la nuova commissione interministeriale delle comunicazioni sarà realizzato il coordinamento tra i trasporti ferroviari, stradali, aerei e marittimi.

La seduta si è conclusa con l'approvazione del bilancio.

Nella seduta mattutina il Senato aveva ascoltato le dichiarazioni del ministro Jervolino sul disegno di legge che riordina i servizi marittimi di preminente interesse nazionale. Il ministro ha ritirato la norma che prevedeva il raggruppamento parziale o totale delle società di navigazione a partecipazione statale. E' anche soppresso l'art. 14 che permetteva l'utilizzazione di una o più navi per esigenze di pubblico interesse. Le sinistre avevano dichiarato che questa disposizione era stata voluta dal governo a fini antisciopero. Il ministro ha negato questa interpretazione. Jervolino ha infine assunto l'impegno di rivedere le linee che la Finmare ha proposto di sopprimere, «sperando di ottenere il mantenimento almeno di quella diretta in Africa Orientale e dell'altra diretta nel Nord Europa».

Il disegno di legge, nella sua formulazione attuale, prevede la riduzione da [illegible] a 35 delle linee marittime oggi affidate alla Finmare. Le linee da ridurre sono: la Tirreno-Mar Nero, la Tirreno-Nord-Europa, la Tirreno-India, la Tirreno-Somalia, il Periplo Italico. Cinque linee nazionali gestite dalla Tirrenia: La Maddalena-Bonifacio; La Maddalena-Palau; la Carloforte-Calasetta; la Carloforte-Portovesme; e la Manfredonia-Tremiti-Ortona (gestita dall'Adriatica) saranno esercitate con il concorso degli armatori privati con un contributo statale non superiore a 500 milioni annui.

Nella discussione sono intervenuti i senatori Zucca (pci) e Crollalanza (msi). Il senatore comunista ha criticato la legge definendola come un chiaro sintomo della volontà di realizzare il «progressivo smobilizzo del settore appartenente alla Finmare a favore degli armatori privati». Crollalanza ha chiesto il ritiro del disegno di legge perché non idoneo a soddisfare le reali esigenze del Paese e particolarmente del Mezzogiorno, nel settore dei trasporti marittimi.

La discussione è stata poi rinviata ad altra seduta. Il dibattito sul Piano della Sardegna già in programma per oggi è stato differito a un'altra seduta.

Fausto De Luca

Domani il consiglio d. c. fisserà la data del congresso

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 luglio.

I maggiorenti democristiani si stanno preparando al Consiglio Nazionale della dc che si aprirà giovedì. Moro ha spostato la sua relazione al pomeriggio di giovedì poiché la mattina i ministri sono impegnati nel Consiglio dei ministri al quale Fanfani e Segni di ritorno da Bonn faranno un'ampia relazione. Inoltre il governo dovrà approvare, prima che il Parlamento prenda le ferie, le norme per lo scioglimento della Assemblea Regionale siciliana.

E' molto importante la decisione che prenderà il Consiglio Nazionale circa la data del prossimo congresso: c'è chi vorrebbe tenerlo subito alla fine dell'anno e chi pensa che meglio sarebbe rinviare la massima assise del partito alla prossima primavera dopo la elezione del Presidente della Repubblica. Donat-Cattin ha avuto oggi a questo proposito un colloquio con il segretario della dc. ma Moro — secondo una informazione dell'Ari — ha lealmente osservato che egli si rimetterà, per quanto riguarda la data, alla maggioranza del Consiglio Nazionale dopo un confronto approfondito delle varie tesi.

Già la sinistra dc scalpita e non fa mistero dei suoi propositi: si devono estendere — si legge in una nota della sinistra dc — le esperienze di centro-sinistra attuate in sede locale, anche sul piano nazionale. E si capisce che sarà appunto questo il tema scottante del prossimo congresso.

Anche delle esperienze di centro-sinistra si parlerà giovedì alla direzione socialista. Un esponente della sinistra, l'on. Valori, ha detto esplicitamente che la sinistra socialista protesterà per la formazione a Venezia di una Giunta basata sull'accordo tra la dc e il psi proprio all'indomani del voto di sfiducia promosso dal psi. E anzi da questa parte si chiederà «una verifica delle basi programmatiche delle giunte di centro-sinistra», il che vale a dire che si vuole mettere in discussione le basi delle giunte di Milano, Firenze e Genova.

Nenni ha fatto sapere che non intende neppure discutere di ciò: se la corrente di sinistra vuole parlarne — ha detto egli ai suoi amici — può farlo alla prossima seduta del Comitato centrale che si terrà in settembre: in quella sede il Comitato centrale potrà approvare o disapprovare la linea di condotta della segreteria del partito. E' un cauto invito a Riccardo Lombardi ad uscire dalle recenti astruse polemiche in campo aperto; con i «lombardiani» dalla parte della sinistra, Nenni potrebbe infatti perdere la maggioranza.

p. a. p.

Il motore aveva subito un'avaria, la barca era sprovvista di remi



Marina di Grosseto: i due villeggianti senesi recuperati in mare da una corvetta della Marina, raccontano i particolari della loro drammatica avventura (Telefoto)

Il radar rintraccia la coppia sparita in mare col fuoribordo

Salvati dopo quaranta ore di ricerche da una corvetta militare - Andavano alla deriva, tre miglia al largo delle isole Formiche di Grosseto

(Dal nostro corrispondente) Livorno, 18 luglio.

Si è conclusa felicemente dopo trentasei ore la tremenda avventura dei due senesi, Giuseppe Petrini e Fiorella Ramazzotti, scomparsi in mare con un fuoribordo fin da domenica scorsa. Il piccolo scafo è stato avvistato dalla corvetta *Driade*, della Marina Militare, partita da Portoferraio per le ricerche fin da lunedì, e i naufraghi sono stati tratti in salvo. L'avvistamento è avvenuto attraverso il radar dell'unità che aveva localizzato nel buio l'imbarcazione. Tratti in salvo, i due sono stati rifocillati nella cabina del comandante, Clara, mentre il motoscafo veniva preso a rimorchio dalla corvetta.

Dalla viva voce del Petrini e della Ramazzotti si è potuta conoscere nei suoi dettagli la paurosa avventura in mare. Usciti dal porto di Castiglione della Pescaia con il loro *Sagittarius* — uno scafo in plastica di cinque metri per due, dotato di un motore «Johnson» di 40 CV capace di sviluppare una velocità di circa sessanta chilometri orari e che intendevano provare avendolo acquistato di recente — si erano diretti verso Rocchette, seguiti da un altro motoscafo a bordo del quale si trovava un loro conoscente, il quarantunenne Pio Guerrieri, residente a Siena.

All'altezza dei primi scogli delle Rocchette, giacché erano d'accordo di effettuare soltanto una breve gita di circa mezz'ora per rientrare per l'ora di cena, il Guerrieri invertiva la rotta verso Castiglione, facendo cenno al Petrini di seguirlo. Poco dopo però avveniva un guasto nel motore del *Sagittarius*. Il Petrini, poiché erano molto vicini alla costa, sul momento non si è preoccupato, anche perché credeva di avere i remi a bordo. Ha detto alla donna di cercarli, ma non c'erano; probabilmente durante le pulizie dello scafo erano stati lasciati a terra. L'uomo e la donna hanno quindi tentato di avvicinarsi alla costa usando i sandali a mo' di remi, ma il mare agitato e il vento che soffiava da terra hanno avuto il sopravvento. La leggerezza dello scafo in plastica ha infatti permesso al vento e alla corrente di trascinarlo velocemente verso il largo.

Scesa la notte, l'amico che li aveva preceduti a Castiglione e la famiglia residente a Marina di Grosseto, hanno cominciato a preoccuparsi, giacché non era in programma una gita così lunga, e hanno dato il primo allarme. Sullo scafo sbattuto dalle onde, i due trascorrevano ore di ansia, non tanto per la loro situazione — giacché il fuoribordo mostrava di tenere benissimo il mare —, ma per l'apprensione in cui immaginavano trovarsi i congiunti. Coperti di indumenti leggeri, i due naufraghi hanno cominciato ad avvertire i rigori della temperatura notturna, che scendeva notevolmente.

Le ore sono trascorse insonni fino all'alba di ieri; lo scafo era ormai molto al largo e proseguiva alla deriva verso sud-ovest, cioè verso l'isola del Giglio. Intanto da terra erano state organizzate le ricerche a mezzo di motopescherecci e con l'aiuto di un velivolo appositamente inviato dalla scuola di pilotaggio di Siena, città dove i due sono molto conosciuti dirigendo la scuola «Velox» di via Gazzani da oltre undici anni.

Una prima indicazione giungeva soltanto verso le 14, quando il piroscafo «Mainam», battente bandiera francese, comunicava alla capitaneria di porto di Piombino di avere avvistato un natante fuori del Canale dell'Elba. A questo proposito il Petrini e la signora Ramazzotti raccontano che il «Mainam» li ha incrociati a brevissima distanza.

La nave ha emesso alcuni colpi di sirena, seguiti dal saluto e da alcuni fischi da parte dei marinai: evidentemente a bordo non s'erano sul momento accorti della tragica situazione.

b. c.

Dal banco dei difensori il padre ha ascoltato in silenzio

Chiesti ventun anni per lo studente omicida il p.m. sottolinea le responsabilità della famiglia

Durante la requisitoria il magistrato ricorda una frase dell'imputato: «Mio padre mi diceva sempre che ognuno deve cuocere nel suo brodo» - Il giovane avrebbe ucciso l'anziano benzinaro perché questi lo aveva riconosciuto - Per i due complici le richieste sono quindici anni di carcere ognuno

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 luglio.

Gabriele Morrico, Enzo Sciommeri e Marcello Massolo sono usciti dall'aula a capo chino, così come a capo chino, con il volto nascosto fra le mani, erano rimasti per tutto il tempo impiegato dal Pubblico Ministero dott. Giuseppe Di Gennaro ad illustrare gli argomenti dell'accusa. Non sono apparsi scossi neanche quando su di loro è calata la richiesta del magistrato al termine della requisitoria: la condanna a 21 anni di reclusione per il primo e quella a 15 di reclusione per ciascuno degli altri due.

Soltanto Gabriele Morrico ha avuto per un attimo una reazione vivace: è stato quando ha intuito la necessità di rettificare una circostanza che poteva precludere irreparabilmente la strada alla tesi a lui favorevole. E' stato, cioè, quando il P. M. ha sottolineato che il giovanotto aveva colpito per otto volte con il cric dell'automobile la sua sventurata vittima per rafforzare la dimostrazione che non si era voluto stordire il vecchio aggredito, ma ucciderlo. Tutto però si è risolto in una frase di diniego. Poi l'imputato è tornato in silenzio.

Omicidio volontario o preterintenzionale? La differenza è sostanziale: per lo meno sette anni di reclusione.

Quando la sera del 22 settembre 1960 Gabriele Morrico, il figlio dell'avvocato, pessimo studente ma magnifico campione di una «gioventù bruciata», ansioso di arrivare al successo battendo le strade più facili, propose ad Enzo Sciommeri, figlio di un pensionato statale, e a Marcello Massolo, figlio di un ispettore del ministero dei Trasporti, di aggredire un vecchio ottantunenne danaroso, pensava a compiere un omicidio oltre che una rapina?

Per i due patroni di Parte Civile l'idea dell'omicidio fu contemporanea o quasi a quella della rapina. Per il Pubblico Ministero, dott. Giuseppe Di Gennaro, che ha seguito l'indagine sin dall'inizio perché fu a lui che toccò sondare l'animo dei tre ragazzi di buona famiglia trasformatisi improvvisamente in rapinatori e assassini, l'idea si sviluppò successivamente, ma soltanto nell'animo di Gabriele Morrico, organizzatore ed esecutore del delitto. Gli altri due amici — Marcello Massolo che era rimasto in strada al volante di un'auto ed Enzo Sciommeri che si era assunto il ruolo di «palo» — erano all'oscuro di tutto quello che stava accadendo nell'ombra del planetario dove il vecchio Pietro Agliotti fu aggredito e colpito al capo.

E quale è stata la conclusione di questo ragionamento? Che per quanto tutti i colpevoli debbano essere posti sul medesimo piano in quanto a responsabilità nel delitto, deve esservi una graduazione nella pena fra colui che volle uccidere e gli altri.

Il padre di Gabriele Morrico, che ha voluto assumersi il gravoso compito di assistere non solo moralmente, ma professionalmente, ha seguito lo svilupparsi dell'accusa senza battere ciglio, limitandosi di tanto in tanto a scuotere il capo e a prendere appunti come se quel giovanotto sul banco degli imputati con gli occhi sempre fissi in terra non fosse suo figlio, ma un cliente qualsiasi. E l'istinto paterno non ha avuto il sopravvento su quello dell'avvocato neanche quando il dott. Di Gennaro, con delicatezza ma con severità, ha tratteggiato la personalità negativa del giovanotto: ambizioso, bugiardo, amorale, privo di qualsiasi sentimento. L'avv. Giovanni Morrico ha ascoltato e preso atto come se non fosse questione che lo riguardasse. E non si è preoccupato neanche quando il magistrato lo ha chiamato bruscamente in causa sottolineando, sia pur di sfuggita, la sua responsabilità nel grado di educazione impartito al figlio ed un concetto che suo figlio, non smentito, gli ha sempre attribuito: «Mio padre mi diceva sempre che ognuno nella vita deve cuocersi nel proprio brodo».

E che Gabriele Morrico, mai rimproverato, mai guidato nei difficili sentieri della vita sia da ritenersi il maggiore responsabile di quanto è accaduto a viale delle Province la notte del 22 settembre 1960 per il P. M., non vi sono davvero dubbi. Anche gli altri, anche Enzo Sciommeri («i suoi genitori non hanno nulla da rimproverarsi perché hanno cercato di seguirlo sino a quando hanno potuto»), anche Marcello Massolo lo sono: ma in misura minore. E' stato il Morrico, infatti, che ha pensato alla rapina, è stato lui che ha indotto i suoi amici a seguirlo.

L'idea del delitto, secondo il P. M., sorse lentamente nell'animo di Gabriele Morrico, sorse cioè quando il giovanotto si rese conto che non avrebbe potuto stordire con i suoi soli pugni la vittima, la quale lo aveva riconosciuto. Ma non sono la prova della preterintenzione i tentativi fatti dal Morrico e dallo Sciommeri (il Massolo andò via non appena venne informato che il «colpo» era fallito) per soccorrere il vecchio? Nient'affatto. La ricostruzione del dott. Di Gennaro è sul piano della logica ineccepibile. «Erano entrambi preoccupati che Pietro Agliotti — è la tesi del magistrato — avesse potuto riconoscere il Morrico, suo coinquilino. Ma quando gli chiesero da chi fosse stato aggredito, il vecchio, intuendo forse quale pericolo avrebbe corso se avesse risposto diversamente, replicò che non aveva riconosciuto nessuno. E fu allora che i due giovanotti, sicuri della loro impunità, si spacciarono per soccorritori. Pensavano che quello, tra i due mali, fosse quello minore. Non potevano supporre che di lì a poco, prima di morire, Pietro Agliotti li avrebbe inesorabilmente accusati».

E così stabilite le singole responsabilità — maggiore quella di Gabriele Morrico, minori quelle di Enzo Sciommeri e di Marcello Massolo — fissate le singole personalità, le conseguenze alle quali è giunto il dott. Di Gennaro sono state: la condanna del figlio dell'avvocato a 21 anni (18 per l'omicidio ed uno per la rapina), quella del figlio del pensionato e del figlio dell'ispettore al Ministero dei Trasporti a 15 anni (14 per l'omicidio ed uno per la rapina). Domani il dramma si conclude.

g. g.

Al momento di partire s'accorge che una biscia è entrata in auto

Biella, 18 luglio.

(m.) Oggi pomeriggio, attraverso un finestrino abbassato, una grossa biscia è entrata nell'auto che il rappresentante Pier Carlo Restinio, di 35 anni, residente a Bologna, aveva lasciato sulla riva dell'Elvo, per recarsi a fare un bagno nel torrente.

Il rettile, che si era arrotolato sul ripiano del finestrino posteriore, veniva notato dal Restinio al momento di ripartire, attraverso lo specchietto retrovisivo. L'automobilista balzava a terra e chiudeva istintivamente la portiera. La bestia, spaventata forse più del Restinio, è fuggita e si è persa nel bosco vicino.

La sua famiglia la vuole «Miss»

Parte oggi per Long Beach la rappresentante italiana al concorso di bellezza



Anna Vincenzini parteciperà al «Congresso internazionale della bellezza» (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 luglio.

Anna Vincenzini, una prosperosa ragazza romana di vent'anni, rappresenterà l'Italia al prossimo «Congresso internazionale della bellezza», che si svolgerà a Long Beach dal 20 al 31 luglio. Anna Vincenzini, che partirà domattina in aereo per gli Stati Uniti, è stata presentata stasera ai giornalisti e ai fotografi.

La nostra rappresentante è figlia di un commerciante di calzature; ha una sorella più grande che fa l'indossatrice. E' alta 1,71, e pesa 62 chili. I capelli sono lisci, di un bellissimo rosso tizianesco e le cadono mollemente sulle spalle tornite. Alla conferenza-stampa assisteva, visibilmente soddisfatta, tutta la famiglia. V'era il papà Vincenzo, la mamma Silvana e la sorella Emy, magrolina, timida, con gli occhi fortemente bistrati.

Anna Vincenzini ha gli occhi verdi e il sorriso luminoso. Sfoggiando una gonna stupenda, ha confessato senza reticenze di avere frequentato le scuole solo fino alla terza media, di non avere particolari preferenze per le letture, di voler fare l'attrice. Non è fidanzata. Parte domattina in aereo. E' dispiaciuta che a Long Beach la facciano sfilare, insieme alle altre 52 concorrenti, in un castigatissimo costume bianco da tennis (camicetta e gonnellino) anziché in costume da bagno o, meglio ancora, col trionfante bikini.

E' comparsa tre volte oggi dinanzi ai fotografi: la prima volta indossava un abito verdino pallido con maniche corte a campana e adorno a vita di una rosa marrone; la seconda, invece, portava un vestito di tulle bianco con galette ornate di nero; la terza volta aveva invece il bikini.

Suo padre parlava intanto coi giornalisti, gettando di tanto in tanto uno sguardo affettuoso e ammirato verso la figlia. «Siamo stati molto contenti — egli ha detto — perché Anna ha sempre avuto il pallino del cinema e questa è una buona occasione per emergere. Fino ad ora ha partecipato soltanto a qualche commedia rappresentata da una filodrammatica rionale. L'unica cosa che mi fa drizzare i pochi capelli che ho è il pensiero delle spese che ho dovuto sopportare per farle il guardaroba. Tra abiti da mattino, da pomeriggio e da sera ho speso un patrimonio, ma non chiedetemi quanto. L'agente delle tasse non scherza».

g. f.

Tutta Cuneo sorpresa e addolorata per lo squallido funerale del bimbo

Non era stato affisso neppure un manifesto e nessuno era stato avvisato - La bara ha avuto solo una corona di fiori - Migliorati i due piccoli più gravi, straziati dalla bomba ad Acceglio

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 18 luglio.

La notizia dello squallido funerale di Antonio Flaviano, il bimbo calabrese dilaniato dalla bomba di Acceglio e morto nel primo pomeriggio di sabato scorso, ha addolorato tutta Cuneo, sollevando tra i cittadini sfavorevoli commenti e non poche proteste.

Lunedì, di buon mattino, un furgone funebre si è accostato all'ingresso di servizio dell'ospedale di Santa Croce, il portiere ha aperto il cancello, e un necroforo si è recato nella camera mortuaria a prelevare la salma di Antonio. La piccola bara è stata rapidamente deposta sul furgone, che si è diretto subito alla vicina stazione ferroviaria; caricato su un vagone merci, il feretro è partito alla volta della Calabria. Su un altro automezzo avevano preso posto il padre del piccolo defunto ed un altro familiare. Non c'era nessun altro.

I dirigenti della colonia si erano assunti le spese della traslazione della salma a Pizzo Calabro, e, a quanto pare, avrebbero anche pagato il viaggio ai due familiari del Flaviano. Una corona di fiori attraversata da una fascia violetta era l'unica testimonianza del ricordo dei religiosi e dei compagni della colonia. Nella questione l'ospedale è del tutto estraneo. Da quando il nosocomio si è trasferito nella nuova sede, pare che un solo funerale abbia preso le mosse dall'ospedale. Le salme delle persone decedute al «Santa Croce» vengono trasferite alle rispettive abitazioni. Ad ogni modo, è chiaro che non toccava all'Amministrazione ospedaliera predisporre l'accompagnamento funebre. Né potevano farlo i familiari di Antonio poiché si tratta di povera gente, con scarse possibilità economiche, che, pagato il biglietto per Cuneo, aveva completamente esaurito ogni scorta di danaro. Del resto, il padre e l'altro parente del piccolo non ne avrebbero avuto neppure il tempo, essendo arrivati a Cuneo solo nel pomeriggio di domenica.

Una cosa è certa: i dirigenti della colonia avrebbero dovuto sentire un maggiore impegno morale. Non giova molto dire che i funerali veri e propri si sarebbero svolti al paese d'origine, a Pizzo Calabro. Sarebbero stati sufficienti pochi manifesti ed una comunicazione precisa ai corrispondenti dei quotidiani che da alcuni giorni si occupano del tragico episodio. E' stata tanta la commozione destata in città dalla sciagura che certamente tutta Cuneo si sarebbe riversata sui trecento metri di strada che separano l'ospedale dalla stazione. E il vagone-merci ove la piccola bara di Antonio Flaviano è stata riposta come un baule, sarebbe giunto all'altra estremità della Penisola coperto di fiori.

Si è saputo intanto che Adolfo Ghisolfi, di 10 anni, e Cosimo Sperto, di 7, — i due bimbi della colonia di Saretto di Acceglio che versavano nelle condizioni più gravi — oggi sono leggermente migliorati. Ieri sera il piccolo Cosimo, ricoverato in una stanza isolata del reparto ortopedico, pareva dovesse spirare da un momento all'altro per un indebolimento generale dell'organismo, straziato da profonde ferite. Il bimbo ha tratto invece un notevole beneficio dalle trasfusioni di plasma sanguigno iniettatogli direttamente nel midollo osseo. Il suo polso, che ventiquattr'ore fa era venuto a mancare quasi del tutto, oggi pomeriggio aveva assunto un ritmo quasi normale; Cosimo ha anche potuto scambiare qualche parola con la mamma. Gli altri cinque bimbi ricoverati migliorano sensibilmente.

n. m.

Ex-colonnello degli alpini eletto sindaco a Gassino

Gassino, 18 luglio.

Un colonnello degli alpini a riposo, ed ex-dirigente industriale, Virgilio Salio, di [illegible] anni, è stato eletto sindaco di Gassino Torinese.

Le elezioni amministrative erano state tenute il 28 maggio. Il Comune di Gassino, che per numero di abitanti era il più importante fra i diciotto della provincia di Torino dove si votava, è stato l'ultimo ad indicare sindaco ed assessori.

ULTIME NOTIZIE

Il presidente Burghiba passa all'azione

Truppe tunisine nella notte iniziano il blocco di Biserta

Chiesto alla Francia il rapido sgombero della base navale - Altri reparti della Tunisia in marcia nel Sahara per occupare posizioni

(Nostro servizio particolare)
Tunisi, 18 luglio.

Stanotte reparti dell'esercito tunisino e civili hanno circondato la base francese di Biserta. Contemporaneamente si è avuto notizia che volontari stavano avanzando nel territorio del Sahara francese.

Era passato da poco la mezzanotte quando si è avuta la prova che il presidente Burghiba intendeva mantenere il proposito di isolare Biserta e piantare la bandiera tunisina al posto sahariano N. 233. Funzionari governativi hanno commentato le notizie di stanotte asciuttamente, avvertendo che «a quanto pare non si potrà evitare una dimostrazione di forza fra le truppe francesi e il popolo tunisino».

Burghiba aveva fissato a domani l'inizio di un assedio di Biserta, assedio che ha lo scopo di costringere la Francia a trattare l'evacuazione della base. Per lo stesso giorno aveva minacciato l'invio di una unità di elementi scelti al posto 233 del Sahara francese perché vi piantassero la bandiera tunisina. La zona — secondo il Presidente — appartiene alla Tunisia.

Stasera l'incaricato d'affari francese a Tunisi Raoul Duval aveva consegnato a Burghiba una nota del presidente francese De Gaulle. Secondo radio Tunisi la nota non aveva portato «alcun elemento in grado di alleggerire la tensione».

L'emittente tunisina ha anche detto che De Gaulle «sembra ignorare il fatto che l'indipendenza dà alla Tunisia il diritto di chiedere la liberazione di tutto il suo territorio».

Da Parigi non si ha nessuna indicazione di fonte ufficiale sulle intenzioni di De Gaulle nei riguardi della attuale crisi di rapporti con la Tunisia, la più grave dopo il bombardamento francese di un villaggio tunisino nel 1958. In precedenza il governo di Parigi aveva comunicato che non intende trattare lo sgombero di Biserta in una situazione di tensione e sotto minaccia.

Nel pomeriggio di oggi volontari mobilitati dal partito tunisino di governo neo destur si erano riversati a Biserta al grido di «Es-silah» (armi) e «Al jilah» (evacuazione).

Il territorio sahariano rivendicato dalla Tunisia è nella zona di Gadames e Fort Saind, al confine con la Libia. La zona è chiesta anche dagli algerini come parte della loro futura repubblica indipendente. Burghiba ha già detto che per questi territori sahariani tratterà solo con gli algerini.

a. p.

Riprendono domani i negoziati sull'Algeria

Parigi, 18 luglio.

Belkacem Krim è arrivato stasera a Ginevra per dirigere la delegazione del Governo provvisorio della Repubblica algerina che incontrerà giovedì quella francese nel castello di Lugrin, vicino ad Evian. La riapertura della conferenza di pace avverrà sulle stesse posizioni in cui era stata interrotta il 13 giugno; tuttavia, la situazione ha subito una certa evoluzione, non soltanto a causa delle trattative segrete che si sono svolte nel frattempo, ma soprattutto per i fatti nuovi che hanno permesso alla causa dell'indipendenza dell'Algeria di compiere un progresso fatale.

Il capo della delegazione algerina non ha mancato di metterlo in evidenza, nel momento in cui sta per avere inizio la seconda fase delle conversazioni.



I combattenti antifranchisti si riuniscono oggi a Roma

Roma, 18 luglio.

In occasione del venticinquesimo anniversario dell'inizio della guerra di Spagna sono giunte a Roma da undici Paesi europei delegazioni di combattenti antifranchisti per partecipare a una serie di manifestazioni organizzate da un comitato di cui fanno parte, fra gli altri, Aldo Garosci, Pietro Nenni, Luigi Longo, Fausto Nitti, Carlo Levi, Alberto Mondadori, Leopoldo Piccardi, Umberto Terracini. Le delegazioni giunte a Roma provengono dalla Germania di Bonn e da quella dell'Est, dalla Romania, dalla Jugoslavia, dall'Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Francia, Svizzera. Anche dagli Stati Uniti dovrebbe giungere una delegazione dei combattenti della brigata Lincoln cui, com'è noto, si aggregò negli anni di guerra lo scrittore-giornalista Hemingway, recentemente scomparso.

I delegati stranieri parteciperanno a Roma a una serie di cerimonie: una conferenza-stampa oggi, una visita alle Fosse Ardeatine domani, una visita al monumento a Garibaldi sul Gianicolo dopodomani mattina. Giovedì sera alle 18 si avrà la grande manifestazione pubblica alla basilica di Massenzio: parleranno Aldo Garosci, Luigi Longo, Umberto Marzocchi, Pietro Nenni.

Si è appreso frattanto che l'ambasciata di Spagna a Roma si è rifiutata di ricevere una delegazione di uomini di coltura guidati dal poeta Ungaretti, che si proponeva di chiedere una amnistia per i prigionieri politici spagnoli.

Arresti per dimostrazione contro Franco a Berlino Ovest

Berlino, 18 luglio.

La polizia di Berlino-Ovest è dovuta intervenire per sedare una dimostrazione di studenti davanti al Circolo degli ufficiali americani, dove il console di Spagna dava una festa per celebrare il 25° anniversario della rivolta militare franchista. Trenta studenti sono stati arrestati per aver gridato «Libertà e democrazia per la Spagna».

Cartiera devastata dal fuoco a Milano: 250 milioni di danni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 luglio.

(g. m.) Questa sera un pauroso incendio ha distrutto quasi completamente un grande capannone della cartiera «Verona», in via del Missaglia 89, fuori Porta Ticinese. In base ad una prima valutazione, i danni ammonterebbero a circa 250 milioni di lire. Il capannone, lungo quasi 150 metri ed alto dodici, era usato come deposito di cartoni ondulati.

Le fiamme sono divampate all'improvviso poco prima delle 20, in un angolo della vasta costruzione e, trovata facile esca nelle pile di cartoni, si sono propagate fulmineamente. I bagliori delle vampe, che guizzavano dalle finestre, sono stati scorti da alcuni operai che hanno dato l'allarme. La lotta contro l'incendio è stata impegnata prima dalle squadre di pronto intervento della cartiera, e poi dai vigili del fuoco. Quando i pompieri sono giunti sul posto, gran parte del capannone, che conteneva 5000 quintali di cartone ondulato, era già stata trasformata in un immenso braciere.

Per salvare la parte della costruzione non ancora raggiunta dalle fiamme, i vigili del fuoco hanno abbattuto alcuni muri, per opporre una barriera di macerie all'incalzare delle fiamme. Si profilava anche il pericolo che il fuoco raggiungesse un fabbricato attiguo al capannone, usato come deposito di bombole di metano. Gli idranti e la trincea di mattoni sono riusciti però a bloccare l'incendio. Alcuni focolai hanno continuato ad ardere sotto i cumuli di cartoni carbonizzati, fino a tarda notte.

Le cause dell'incendio non sono ancora state accertate. Le ipotesi più probabili sono quelle di un corto circuito o di un'autocombustione.

Per un massacro di ebrei

Funzionario di polizia processato in Austria

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 18 luglio.

Ha avuto inizio oggi alle Assise di Vienna il processo contro un alto funzionario della polizia austriaca, Franz Raitzsberger, accusato di essere stato durante la guerra, in qualità di maggiore delle SS, corresponsabile dell'eccidio di trecento ebrei. Le vittime furono sterminate nel 1942 in una zona vicina alla città ucraina di Shitomir.

Un atto di accusa di venti pagine stabilisce che l'imputato, dopo aver prestato servizio nel corpo delle SS in Francia, fu trasferito nel 1942 in Ucraina, dove assunse il comando di quattro distretti nel la zona di Shitomir, comprendente anche il campo di concentramento di Berdicev con trecento prigionieri ebrei, in parte donne e bambini. Dato che Hitler, Goering e Himmler progettavano di trasferire in quella zona un loro quartier generale, Raitzsberger fu incaricato di «epurare» la regione e di «liquidare» il campo di Berdicev.

Benché Raitzsberger avesse avuto la possibilità di salvare gli ebrei impiegandoli in lavori stradali — prosegue l'accusa — egli tuttavia trasmise l'ordine omicida ai suoi due subordinati, Alois Hueladucker e Fritz Knop. Gli ebrei, fra cui numerosi bambini, furono uccisi con colpi alla nuca dai militi delle SS. Gli sgherri, nell'eseguire l'ordine, manifestarono particolare crudeltà: applicarono il cosiddetto «sistema collettivo», fecero scendere nella fossa cinque o sei ebrei alla volta e li finirono a colpi di rivoltella.

e. b.

Il cosmonauta Shepard attende in piscina



L'astronauta Shepard ieri era a Capo Canaveral per assistere al lancio nello spazio di Grissom. Essendo stato rinviato il tentativo, ha trascorso con la moglie, come mostra la foto, una giornata in piscina (Telefoto)

Pubblicate le risposte americana, inglese e francese a Kruscev

Gli alleati avvertono la Russia che sono decisi a difendere Berlino

La nota degli S. U. dichiara: «Speriamo che Mosca abbandoni l'idea di azioni unilaterali e voglia favorire pacifiche trattative» - Una pace separata con Pankow non sarà ritenuta valida - Londra mette in guardia contro le conseguenze «imprevedibili» di gesti di forza - I tre documenti chiedono autodecisione per i tedeschi

(Dal nostro corrispondente)
New York, 18 luglio.

Il presidente Kennedy ha avvertito Kruscev che il suo tentativo di scacciare gli alleati da Berlino «mette in pericolo la vita e il benessere di milioni di persone». Questo monito è contenuto nel testo, pubblicato oggi, della risposta di Kennedy al memorandum su Berlino consegnatogli da Kruscev il 4 giugno a Vienna. La nota era stata fatta pervenire ieri al Cremlino insieme ad analoghe note dell'Inghilterra e della Francia.

Il documento alleato si può dividere grosso modo in tre parti. Nella prima si respingono le argomentazioni sovietiche e le proposte che da esse derivano; nella seconda s'esprime una generica disposizione a trattare, ma solo sulla base del diritto di autodecisione della Germania; nella terza si indicano le catastrofiche conseguenze di un errore di valutazione della volontà di resistenza dell'Occidente e si fa appello al senso di responsabilità del governo sovietico.

«Una crisi a Berlino — dice la nota — non ha motivo di prodursi, se non per il fatto che l'Unione Sovietica sta cercando di usurpare fondamentali diritti altrui. L'affermazione secondo cui i diritti degli alleati a Berlino sono decaduti è falsa, e questi diritti non possono essere unilateralmente annullati dall'Unione Sovietica». La conclusione di un trattato di pace separato tra l'Urss e la Germania orientale non avrebbe alcun valore giuridico e perciò non modificherebbe in nulla la responsabilità delle quattro potenze per quanto riguarda la Germania.

Il principio della responsabilità quadripartita, d'altra parte, rende inaccettabile la proposta sovietica di una conferenza di pace tra tutti i paesi che furono in guerra con la Germania. Ugualmente inaccettabile è la proposta di conferire uno status di «città libera» smilitarizzata al settore occidentale di Berlino.

Esaurita questa parte «negativa», la nota afferma che «gli Stati Uniti, d'accordo con i loro alleati, sono sempre disposti a prendere in esame una soluzione liberamente negoziata dei pendenti problemi della Germania». Tuttavia essi ritengono, ora come in passato, che «non vi possa essere una vera soluzione dei problemi tedeschi, nè vera tranquillità, nel centro d'Europa, fino a quando il popolo tedesco non sia stato riunificato in pace e in libertà, sulla base del principio universalmente riconosciuto dell'autodecisione dei popoli».

Negli ambienti politici di Washington si osserva che questa assenza di proposte specifiche da parte degli alleati è intesa ad indurre l'Unione Sovietica a compiere essa stessa il primo passo, per esempio richiedendo la convocazione di una conferenza quadripartita che avrebbe buone probabilità di essere accettata da parte alleata. La strategia diplomatica occidentale, del resto, è essa stessa ancora indefinita. Fonti autorevoli hanno confermato questa sera che il progettato incontro fra i ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti avrà luogo a Parigi il 4 agosto, e sarà seguito da consultazioni con le autorità tedesche e con il Consiglio della Nato.

La nota americana a Mosca conclude con solenni parole di avvertimento. «Gli Stati Uniti e i loro alleati — essa dice — considerano un loro fondamentale obbligo politico e morale l'esercizio dei loro diritti in difesa della libertà di due milioni di persone a Berlino Ovest. Essi difenderanno questi diritti. La controversia internazionale derivante dalle pretese sovietiche può avere gravissime conseguenze per la pace e la sicurezza internazionale e mettere in pericolo la vita e il benessere di milioni di persone... Gli Stati Uniti sperano che l'Urss abbandonerà l'idea di azioni unilaterali che avrebbero irreparabili conseguenze e si disporrà invece, come il governo degli Stati Uniti, a creare condizioni adatte ad un vero e pacifico regolamento dei problemi irrisolti».

A favore della posizione espressa nella nota di Kennedy si sono dichiarati stasera diversi membri del Congresso sia di parte democratica che repubblicana. Per studiare gli aspetti militari della situazione il Presidente ha conferito oggi con i capi degli Stati Maggiori. Secondo notizie di stampa egli avrebbe intenzione di stabilire in tre miliardi di dollari il progettato aumento degli stanziamenti militari. Un'altra riunione Kennedy terrà domani con il «Consiglio nazionale di Sicurezza» e pure per domani è attesa una importante conferenza-stampa del Presidente.

vice

Londra, 18 luglio.

Il governo britannico ha consigliato la Russia a non compiere iniziative unilaterali contro Berlino perchè le conseguenze di un simile gesto sarebbero «imprevedibili». Questo monito è contenuto nella nota inviata ieri da Londra all'Unione Sovietica. Risposte simili vengono mandate da Washington e da Parigi. Come i suoi alleati, anche l'Inghilterra si dichiara però «pronta a prendere in esame una soluzione liberamente negoziata delle questioni tedesche».

Dopo avere ricordato che la Russia ha sempre respinto tutte le proposte occidentali per un trattato di pace tedesco, la nota britannica afferma che «l'assenza di un tale trattato non dovrebbe costituire, d'altra parte, motivo di crisi». «La situazione a Berlino — sostiene Londra — non minacciò la pace dal '49, quando fu sollevato il blocco sovietico, e non vi è ragione che lo faccia ora, purchè non aggravata artificialmente».

Pesanti accuse all'Occidente nel primo commento russo

Mosca, 18 luglio.

La radio della capitale sovietica ha diramato stasera il primo commento russo sulle risposte occidentali per Berlino, affermando che le potenze alleate «aiutano e favoriscono le forze sinistre che tentano di scatenare un'altra guerra».

In una trasmissione in tedesco, il commentatore Boris Stolpovsky ha accusato gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia di opporsi ad una pacifica soluzione del problema tedesco, comprendente la «normalizzazione» della situazione di Berlino Ovest.

Col respingere le proposte sovietiche relativamente alla stipulazione di un trattato di pace con la Germania, ha detto il commentatore dell'emittente moscovita «le potenze occidentali violano una delle regole fondamentali del diritto internazionale, che impone la conclusione di un trattato di pace dopo terminata una guerra. Rifiutando di stipulare un trattato di pace le potenze occidentali aiutano e favoriscono le forze sinistre che tentano di scatenare un'altra guerra».

Il commentatore ha quindi accusato il Cancelliere tedesco Adenauer di aver pronunciato affermazioni «che possono essere considerate soltanto alla stregua di un incitamento alla guerra».

Tutto è pronto a Capo Canaveral

Rinviato a stamane il lancio del secondo astronauta americano

Il capitano Grissom ha detto: «Sono pronto quando volete» - Il tempo sta migliorando e si prevede che non vi saranno altri ritardi

Washington, 18 luglio.

Un leggero miglioramento delle condizioni atmosferiche ha incoraggiato gli scienziati e i tecnici della base di Capo Canaveral in Florida impegnati nel secondo lancio di un astronauta, lancio che era in programma per stamane ed è stato rinviato a domani.

Alla notizia dello spostamento di 24 ore il capitano Virgil Grissom, l'uomo designato a ripetere l'impresa riuscita a Alan Shepard in un volo suborbitale, non ha mostrato segni di impazienza: «Sono pronto quando volete» egli ha detto a Walter Williams, direttore delle operazioni del «Progetto Mercury» che ha preparato questo secondo volo spaziale americano.

Uno speciale bollettino meteorologico riferisce che nella zona di Capo Canaveral le condizioni del tempo sono nettamente migliorate e che gli strati di nubi si vanno dissolvendo. Si ritiene che per le 8 di domattina (ora locale corrispondente alle 14 italiane), momento in cui il razzo vettore dovrebbe staccarsi dalla piattaforma di lancio, la visibilità sarà buona. Si prevedono soltanto formazioni di cirri fra i diecimila e gli undicimila metri di quota.

In ogni caso ulteriori rinvii verrebbero stabiliti di ora in ora: al primo momento favorevole i motori del «Redstone» verranno accesi per il lancio dell'astronauta a 188 chilometri d'altezza.

Si sottolinea a Capo Canaveral che è stato il satellite meteorologico «Tiros III» — messo in orbita una settimana fa — a fornire le prime indicazioni della formazione dello strato di nubi che ha causato il rinvio di 24 ore del lancio del secondo cosmonauta americano nello spazio. Come si ricorderà «Tiros III» che è dotato di telecamere che inviano sulla Terra fotografie delle formazioni temporalesche, sta ruotando in orbita, attorno alla Terra, da mercoledì scorso e lo stesso giorno del lancio inviò fotografie relative a vasti annuvolamenti nel Mare dei Caraibi.

Fermato Remorino ex ministro di Perón

Buenos Aires, 18 luglio.

Jeronimo Remorino, ministro degli Esteri argentino durante il regime Perón, è stato fermato dalla polizia segreta argentina allorché l'aereo sul quale viaggiava da Santiago del Cile a Montevideo è stato costretto a fare un atterraggio forzato a Buenos Aires a causa del maltempo.

Quando l'aereo è atterrato a Buenos Aires, gli agenti della polizia segreta argentina hanno invitato Remorino a seguirli alla sede centrale della polizia per rispondere ad alcune domande.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Morente un novarese colpito a rivoltellate dal rivale in amore

Su un Lungo Adige a Verona - Lo sparatore è un invalido di guerra, separato dalla moglie - Arrestato mentre sta per fuggire

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 18 luglio.

L'invalido di guerra Alfonso D'Alessio di 40 anni di Teramo ha oggi ridotto in fin di vita a colpi di pistola su un Lungo Adige, nel centro della città, il suo rivale in amore, Mario Marasco di 40 anni, nato a Novara e residente a Verona dove ha aperto un negozio di bilance in Lungo Adige Porta Vittoria.

Il D'Alessio, diviso dalla moglie e dai figli, era andato a convivere nel '57 con una giovane che era stata cameriera in casa sua, Fernanda Dorigo di 28 anni. Ultimamente però la donna si era dimostrata insofferente della relazione: prima aveva affittato un appartamento per proprio conto, poi aveva via via diradato i suoi rapporti con il D'Alessio che si era ingelosito.

Di carattere bizzarro, impulsivo e prepotente il pensionato (che cinque anni fa aveva fatto scoppiare un grosso petardo in un albergo cittadino perchè sospettava il proprietario di avere usato troppe attenzioni alla moglie) aveva avuto la scorsa settimana la prova di una presunta infedeltà della Dorigo, nella cui casa aveva trovato gioielli di un certo valore.

Con i gioielli in mano era andato dalla moglie del rivale, Mario Marasco, e aveva fatto una scenata, ma aveva ottenuto il contrario di quello che sperava: la Dorigo, venuta a conoscenza del gesto dell'amante, gli aveva annunciato di volerlo abbandonare definitivamente e non aveva più voluto vederlo.

Così oggi pomeriggio alle 16,30 il D'Alessio ha comperato una pistola, si è recato al negozio del Marasco e lo ha affrontato sulla porta: «Dimmi dove si trova la mia ragazza — gli ha intimato — perchè ha portato via dei documenti importanti e voglio riaverli».

«Non mi seccare — ha risposto l'altro — altrimenti ti rompo il muso». Fulmineamente il pensionato ha allora estratto la pistola e ne ha vuotato il caricatore sul Marasco ferendolo al petto, al braccio e alla coscia destra.

Poi ha cercato di raggiungere l'automobile, che aveva parcheggiato poco lontano pronta per la fuga con una valigia già preparata nel bagagliaio, ma è stato bloccato da due agenti di p. s. (che si stavano recando alla vicina Questura), disarmato e arrestato. «Senza quella ragazza — ha dichiarato a un funzionario — la mia vita sarebbe stata un inferno. Per questo ho voluto vendicarmi».

Il Marasco all'ospedale di Borgo Trento è stato subito sottoposto a un intervento operatorio durato più ore: le sue condizioni sono gravissime.

g. m.

Morenti due alessandrini feriti in incidenti stradali

Alessandria, 18 luglio.

(m.) Due alessandrini sono rimasti gravemente feriti in due distinti incidenti stradali, accaduti stamane ad Alessandria, quasi nello stesso momento.

Verso le 8 l'operaio Romano Porcelli di 32 anni, da Casalcermelli, che percorreva in motocicletta via Silvio Pellico, all'incrocio con via Buozzi si è scontrato con un camion della ditta Simonelli.

Nell'urto, il motociclista ha battuto il capo contro uno spigolo del veicolo. Trasportato al pronto soccorso, gli è stata riscontrata la frattura del cranio. Ora versa in stato di coma.

Quasi nello stesso momento, in largo Vicenza, il pensionato Dario Milanese di 80 anni, residente ad Alessandria, mentre, proveniente da via Morbelli, attraversava la strada in bicicletta, è stato investito da un'auto condotta dal ventenne Giampiero Vacchino, di Valmadonna. Trasportato all'ospedale dall'investitore, vi è stato ricoverato in fin di vita.

Approvata la legge che stanzia 441 miliardi a favore di Napoli

Roma, 18 luglio.

(f. d. l.) La Camera ha oggi concluso l'esame e l'approvazione degli articoli della legge speciale che destina al comune di Napoli somme a titolo di contributo dello Stato e a titolo di anticipazioni su mutui autorizzati per un complesso di 441 miliardi di lire.

Hanno votato a favore i partiti della maggioranza e i missini. I monarchici, che pur dirigono l'amministrazione di Napoli (venerdì scorso Lauro è stato rieletto sindaco), erano tutti assenti. Comunisti e socialisti hanno votato contro.

Stato Civile di Torino

17 luglio 1961

NATI. — De Benedictis Loredana; Battaglio Vittorio; Meloss Teresa; Rossi Marco; Mansolini Antonella; Greco Giuseppe; Tarlotta Marina; Andreollo Patrizia; Biscio Iris; Carnevale Giuseppina; Riga Michele; Renna Caterina; Brighina Annamaria; Benafede Salvatore; Ferrari Cristina; Capusso Eros; Valeri Patrizia; Gallo Marco; Mascolo Paolo; Cravero Rossana; Sinisi Maria; Alberti Paola; Bastianini Fulvia; Giancipoli Arturo; Brigella Paola; Meleca Ida; Filousi Morena; Giordano Anna; Gloria Bartolomeo; Bussio Antonella; Quercia Pietro; Amerio Alessandro; D'Angelo Giuseppe; Centeno Ivana; Alessa Franco; Bonicatto Tiziana; Di Micoli Biagio; Cusmai Claudio; Novarese Michele; Benedetti Alessandro; Antonielli Gabriella; Bege Elisa; Bono Luigi; Bechis Luciano; Bertelna Walter; Cavalcale Paola.

MORTI. — Sedini Secondo, anni 62, nato a Villastellone, abitante in via Chanoux 12; Bonsi Maria, mesi 11, Torino, v. Baltea 17; Siletti Elena in Elia, a. 84, Mongrando, v. Cialdini 25; Ferazzi Giuseppe, a. 53, Basilea, oper., str. Viassa 24; Calosso Concetta ved. Grassini, a. 80, Spresiano, v. Roppolo 16; Boetto Domenico, a. 70, Valperga, v. Madonna delle Rose 17; Saletta Giovanni, a. 69, Torino, v. Montalcone 123; Zuccarello Margherita in Fiore, a. 73, S. Germano, v. Baretti 7; Leprone Giovanna ved. Perotti, a. 86, Mondovì, v. B. Galliari 31; Dessippi Maria in Peverelli, a. 66, Torino, v. Capriolo 28.

Deceduti in ospedali: Bonivardo Pietro, a. 32, Saluzzo, oper.; Cialdella Giuseppina in Fiorentini, anni 36, Corato, sarta; Borrio Antonio, a. 61, Orio; Greco Giuseppe, giorni 3, Torino; Barra Mario, a. 64, Torino; Prandi Oreste, a. 61, Alba; Piergiacomo Antonella, mesi 5, Foggia; Daghero Valerio, giorni 7, Torino; Corrado Amalia ved. Molena, a. 77, Padova; Lupato Francesco, a. 86, Vicenza; Rivera Nicola, a. 57, Castellazzo, imp.; Antonielle Olimpia, giorni 8, Torino; Versai Giuseppe, giorni 3, Torino; Molinari Elisa ved. Raimondi, a. 83, Mirandola; Celasco Ester, a. 66, Pinerolo; Calvo Giovanni, a. 84, Odalengo Grande, agric.

Matrimoni 30 - Nati 66 - Morti 26

In Graglia Biellese è improvvisamente deceduta la

CONTESSA

Evelina Arnaldi di Balme Martinuzzi

Con profondo dolore, ricordandone le esemplari virtù di sposa e di madre ne danno l'annuncio il marito, la figlia Michi con gli adorati nipotini Simonetta e Maurizio, Enrico con il marito Gianni Emanuel, la suocera, gli affezionati cognati, cugini e parenti tutti. Un pensiero di riconoscenza nella triste circostanza alla cara amica Maria Corte ed al medico che l'ebbe in affettuosa valente cura dott. Antonio Parigi. La cara salma verrà trasportata a Torino dove avranno luogo i funerali mercoledì 19 luglio alle ore 16,15 partendo da via Vagnone 1.
— Graglia, 18 luglio 1961.

Enrico ed Anna Maria Arnaldi di Balme con i figli Emilio e Guido si uniscono al dolore di Gino e famiglia per l'immatura perdita della carissima

Evelina

— Torino, 18 luglio 1961.

Alberto e Maria Luisa Brignone prendono vivissima parte al dolore dello Zio e famiglia per la scomparsa della

Zia Evelina

— Torino, 18 luglio 1961.

Commossi per l'improvvisa scomparsa dell'adorata

Mamma

prendono parte al dolore di Enrica e di Gianni gli zii Roberto Emanuel, Francesca e Luigi Mattonda; i cognati Carla e Guido Moranzoni, i cugini Pierina ed Emanuele Vinaj, Tucci e Franco Emanuel, Mirella e Mario Emanuel, Jolanda e Roberto Mattonda, Divina e Piero Bordino, Emma e Giampiero Bordino, Ida e Camillo Bordino, Luciana e Paolo Emanuel.
— Torino, 18 luglio 1961.

Titolari, Dirigenti, Impiegati ed Operai della Soc. Emanuel si associano al cordoglio per la scomparsa della

CONTESSA

Evelina Arnaldi di Balme

suocera dell'ing. Gianni Emanuel amministratore della Ditta.
— Torino, 18 luglio 1961.

Giuseppe e Maria Emanuel partecipano al dolore di Enrica e della famiglia per la repentina scomparsa della adorata mamma

CONTESSA

Evelina Arnaldi di Balme

— Torino, 18 luglio 1961.

Maria Corte e figli partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa della carissima amica

CONTESSA

Evelina Arnaldi di Balme

— Graglia, 18 luglio 1961.

Ferdinando e Nicla Mandini partecipano commossi al dolore delle famiglie Arnaldi di Balme e Emanuel.

Franco e Marisa Paganelli partecipano commossi al dolore di Mario, Enrica e Gianni.

Giorgio e Raffaella Grifa profondamente commossi prendono vivissima parte al dolore dei cari amici Enrica, Mario e Gianni.

Repentinamente munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Garabuggio

anni 48

Ne danno il tristissimo annuncio l'adorata mamma, fratelli e sorelle, cognati, nipoti tutti. La sepoltura avrà luogo in None il 19 c.m. alle ore 17.
— None, 18 luglio 1961.

Dirigenti e Colleghi della Divisione Amministrativa Fiat profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Carlo Garabuggio

— Torino, 19 luglio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Lecchi ved. Zallio

Ne danno doloroso annuncio i figli: Maria, Francesco, Sandolino e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,15 partendo da piazza Camillo Bossolo 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 luglio 1961.

La Direzione e le Maestranze della S.n.c. Fratelli Rossi - Industria Lavorazione Lamiere - si associano al dolore del signor Sandolino Zallio, anziano dipendente della ditta, per la perdita della adorata mamma

Teresa Lecchi ved. Zallio

— Torino, 18 luglio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sutto

di anni 58

L'annunciano: la moglie, figli, parenti tutti. Funerali giovedì ore 9 da via Rubiana 2. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 luglio 1961.

I fratelli Angelo, Girolamo, Salvatore e Alfredo Alabiso si uniscono al dolore della loro cognata Maria Teresa per la perdita del suo caro papà

Giuseppe Sutto

— Torino, 18 luglio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Clemente Aragno

Pensionato Arsenale
d'anni 76

Ne danno il triste annuncio: la moglie Paola Cravero, le figlie Giovanna col marito Francesco Bosline, Maria Teresa col marito Luigi Caravellino ed il piccolo Silvio, cognata, cognato, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Favro Faria per le assidue cure. I funerali avranno luogo oggi 19 alle ore 16,30 partendo da via Parini 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Settimo Torinese, 19 luglio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fiorio ved. Fiorio

di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: Giuseppina ved. Volpi e figlio Angelo, Caterina, sorella, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Barani per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corrente alle ore 16,30 partendo dalla propria abitazione via Sacriece, 27 (borgo S. Pietro), indi la cara salma proseguirà per Nichelino. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prenderà lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 18 luglio 1961.

Cristianamente è mancato

Giacomo Bugnone

di anni 89

L'annunciano addolorati i figli: Michele con la moglie Lucia Ferrero e figli; Giovanni con la moglie Elsa Fradley e figlio; Camilla col marito Luigi Gallo (Argentina); e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 da via Caraglio 136. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 luglio 1961.

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia, improvvisamente è mancata

Clotilde Raimondo ved. De Piccis Polver

L'annunciano i figli: Maria; Giovanni con la moglie Ludmila Kamenska e figli Giorgio e Paola; Luisa col marito Edilio Chiriotti, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 da via Monte di Pietà 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 luglio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ernestina Cortese Vola

lasciando nel più profondo dolore la sua Matilde, i nipoti Cesare Cortese con la mamma Maria Pia, Adelaide Giraldi e parenti tutti. Un vivo ringraziamento al dottor Cumberti per le affettuose cure. I funerali mercoledì 19 alle ore 16,15 da corso Regina Margherita 238.
— Torino, 18 luglio 1961.

Le famiglie Bosdaino e Piofredda prendono parte al gran dolore di Matilde per la perdita della mamma

Ernestina Cortese Vola

— Torino, 18 luglio 1961.

Prendono viva parte al dolore di cara Matilde i cugini: Barra, Grosso, Costa, Pesce, Weber.

Condomini ed inquilini di c.so Regina Margherita 238 prendono viva parte al dolore della signorina Cortese per la scomparsa della sua cara

Mamma

— Torino, 18 luglio 1961.

Direttore, Segretario, Insegnanti della Scuola Margherita di Savoia partecipano al dolore della collega, signorina Matilde, per la perdita della madre, signora

Ernestina Cortese Vola

— Torino, 19 luglio 1961.

E' mancata ai suoi cari

Emilia Vasini nata Armando

La piangono angosciati: marito, figlio, nuora, papà e mamma, fratelli, cognato, i cugini Delia e Giocchino (Argentina), nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 alle 14,30 da via Borgaro 162/14. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 luglio 1961.

La S.p.A. Cappa Erasmo prende viva parte al dolore del sig. Mario Vasini per l'immatura scomparsa della consorte

Emilia Vasini

— Torino, 18 luglio 1961.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Elvira Anna Burattini ved. Sabbatini

di anni 94

Desolati lo annunciano i figli: Guido, Elvira, Vittoria e Sara col marito Ilario Michelangeli e figlia Anna. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 9 partendo da corso Racconigi 87. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al prof. Alberto Vellicogna per le assidue cure prestate; ed alle suore Piccole Serve del S. Cuore degli Ammalati poveri. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 19 luglio 1961.

E' mancata a chi tanto l'amava l'anima buona di

Clotilde Francese

vedova del Maresciallo Maggiore dei Pompieri

Giacomo Ivaldi

Ne danno l'annuncio la figlia Regina, il nipote Giacomo colla moglie Liliana Rossello e l'adorata nipotina Simonetta sua ultima gioia; nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 19 alle 16,15 da via Roccavione 27. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 luglio 1961.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Ciari vedova Moina

Ne danno il triste annuncio i figli Candida col marito Giovanni Gallo e figlia, Alfredo con la moglie Amanda Molla e figli, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castiglione Torinese giovedì 20 alle ore 9 partendo da via Mario Cordero 63.
— Torino, 18 luglio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Pecchio ved. Caballo

Ne danno il triste annuncio il figlio Luigi, la nuora Ludovica Mana, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 16,15 partendo da via Pinerolo 48. Indi la cara salma proseguirà per Venaria.
— Torino, 18 luglio 1961.

Cristianamente è mancata

Catterina Molinaro n. Catti

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Andrea, il figlio Matteo e famiglia, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,30 da via Luca della Robbia 40. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 luglio 1961.

Ha raggiunto l'adorata figlia, l'anima buona di

Emilia Cubba ved. Pia

Ne danno il doloroso annuncio: sorella, cognato, genero, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 10,30 da capedale S. Giovanni (via S. Massimo 24).
— Torino, 18 luglio 1961.

Stamane improvvisamente mancava ai suoi cari

Lucia Bocca

I fratelli e sorelle ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo in Savigliano mercoledì 19 alle ore 17.
— Savigliano, 18 luglio 1961.

Teresa Marangoni ved. Rossi ved. Malagoni

sarta

lascia addolorati la figlia Luigina Rossi ved. Lovisolo col figlio ing. Mario.
— Bologna, casa Riposo Artisti.
— 14 luglio 1961.

Direzione, Colleghi e Collaboratori Fiat Divisione Automobili prendono sinceramente parte al grave lutto che ha colpito il sig. rag. Giulio Raschia per la scomparsa del suo carissimo babbo signor

Giuseppe Raschia

deceduto a Roma il 15 corrente.
— Torino, 19 luglio 1961.

Nel trigesimo della scomparsa del caro

Dott. Silvio Rivetti

l'amico Piero Marsini lo ricorda a tutti quanti gli vollero bene ed ebbero la possibilità di apprezzarne la rettitudine e la generosità.
— Torino, 19 luglio 1961.

Nel quarto doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Ottavio Marchetta

Cavaliere Santo di Sicilia

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto. S. Messa giovedì 20 corr. ore 8, parrocchia S. Francesco da Paola.
— Torino, 19 luglio 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa della signora

Emma Tedeschi Fulini

i figli Sergio, Lidia Mazza con parenti e amici la ricordano con immutato affetto.
— Torino, 18 luglio 1961.

19-7-1957 19-7-1961

Avv. Egidio Fazio

vive nel rimpianto e nel ricordo dei suoi cari.
— Carcenio, luglio 1961.

Maria Ludovica e Francesco Martina ringraziano con molta commozione gli amici, colleghi e conoscenti che hanno sentito così affettuosamente vicini nel loro cocente dolore per la repentina perdita dell'adorato figliuolo

Federico Martina

In particolare ringraziano la madrina Mimi Bernardis, la famiglia Anselmi, Delicata, Opes, le signorine Gargiani, Rubiolo e Boletti, i signori Magliano e Tessiero-Sasini; Condomini ed Amministrazione dello stabile di corso Massimo d'Azeglio 100; i signori Brussone di Noli e De Filippi di Savona; i professori, medici e personale dell'Ospedale Civico S. Paolo di Savona; titolare e personale della Ditta del Bucco, pure di Savona e tutti coloro che con fraterno aiuto ed affetto hanno preso parte alla dolorosa circostanza.
— Torino, 18 luglio 1961.

La famiglia di

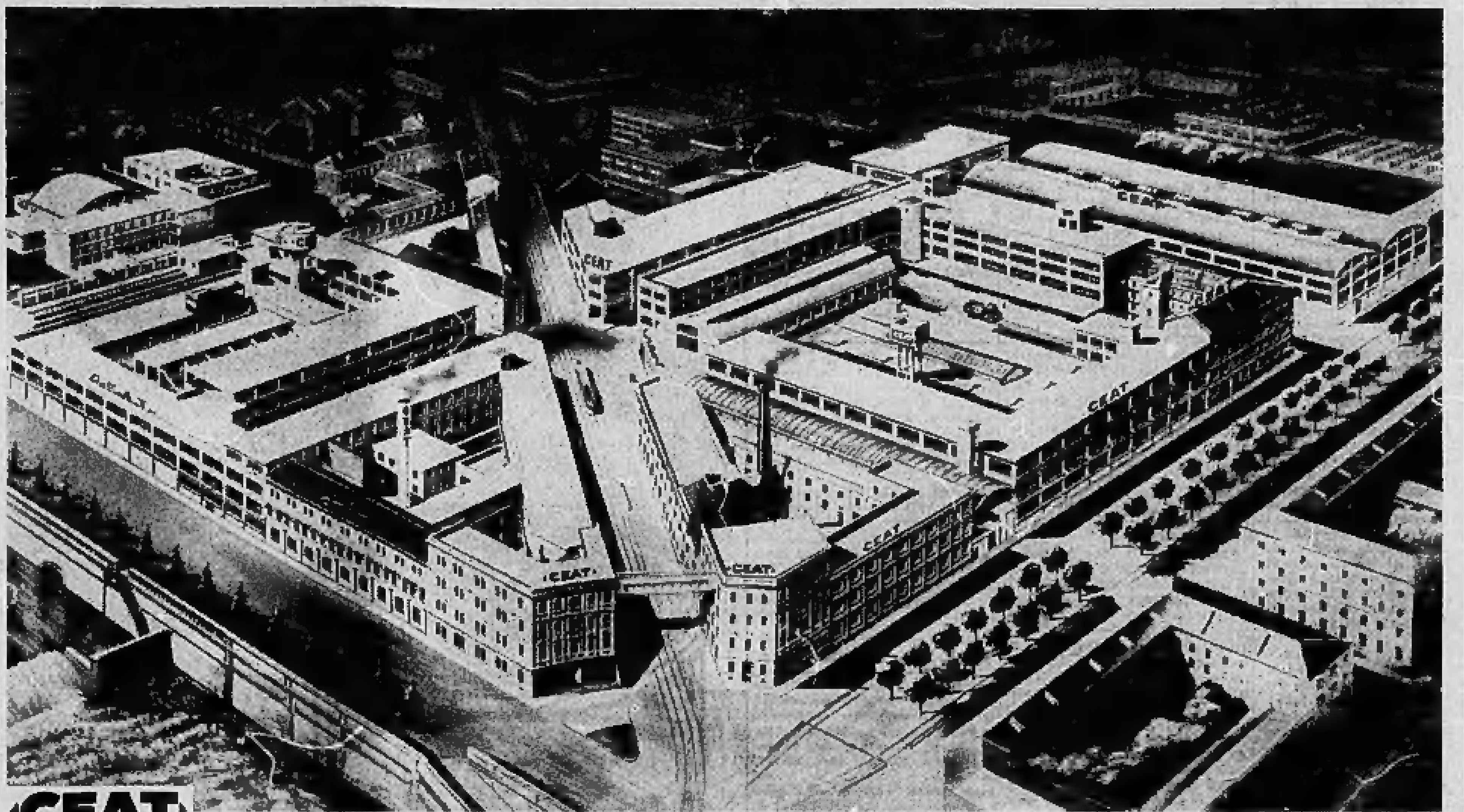
S. Ecc. il Generale

Mario Vercellino

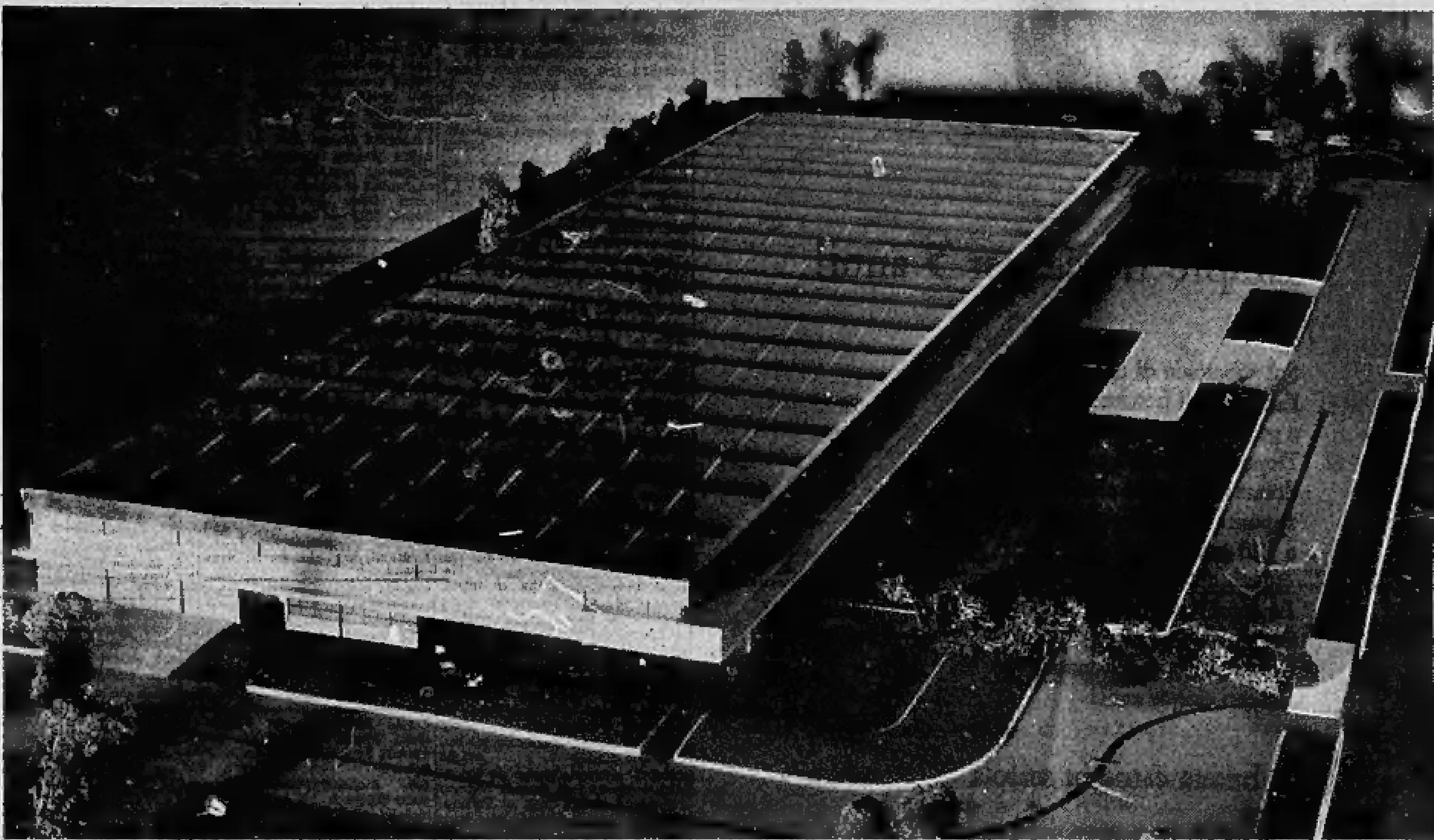
ringrazia sentitamente l'Ecc. Comandante la Regione Nord-Ovest, gli Alti Comandi Militari, le Autorità, gli Ufficiali, gli amici e tutti coloro che di presenza o con scritti hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 18 luglio 1961.

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★

SALUTO AGLI OSPITI DI TORINO



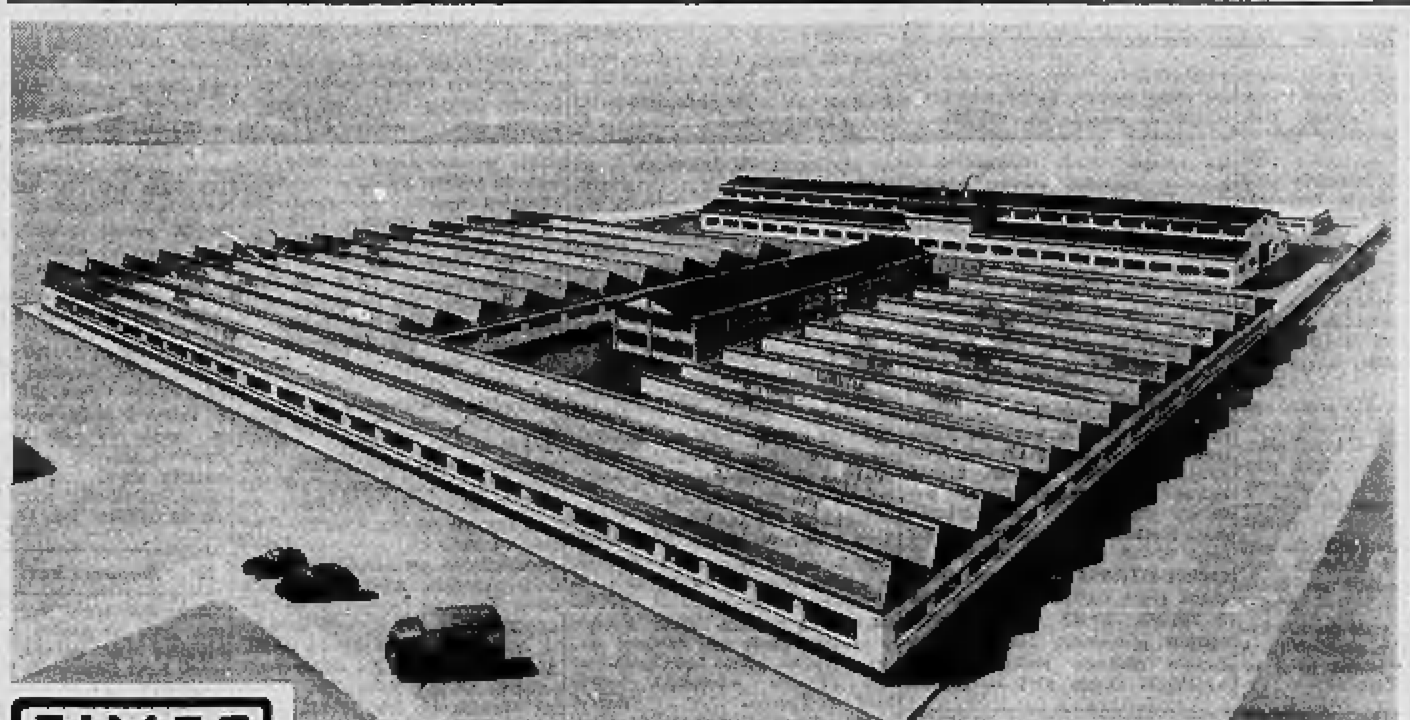
CEAT Stabilimento di Torino per la produzione di cavi e conduttori elettrici



GRUPPO FINANZIARIO TESSILE Il nuovo stabilimento Facis, in costruzione alle porte di Torino, per le confezioni per uomo - giovanotto - ragazzo



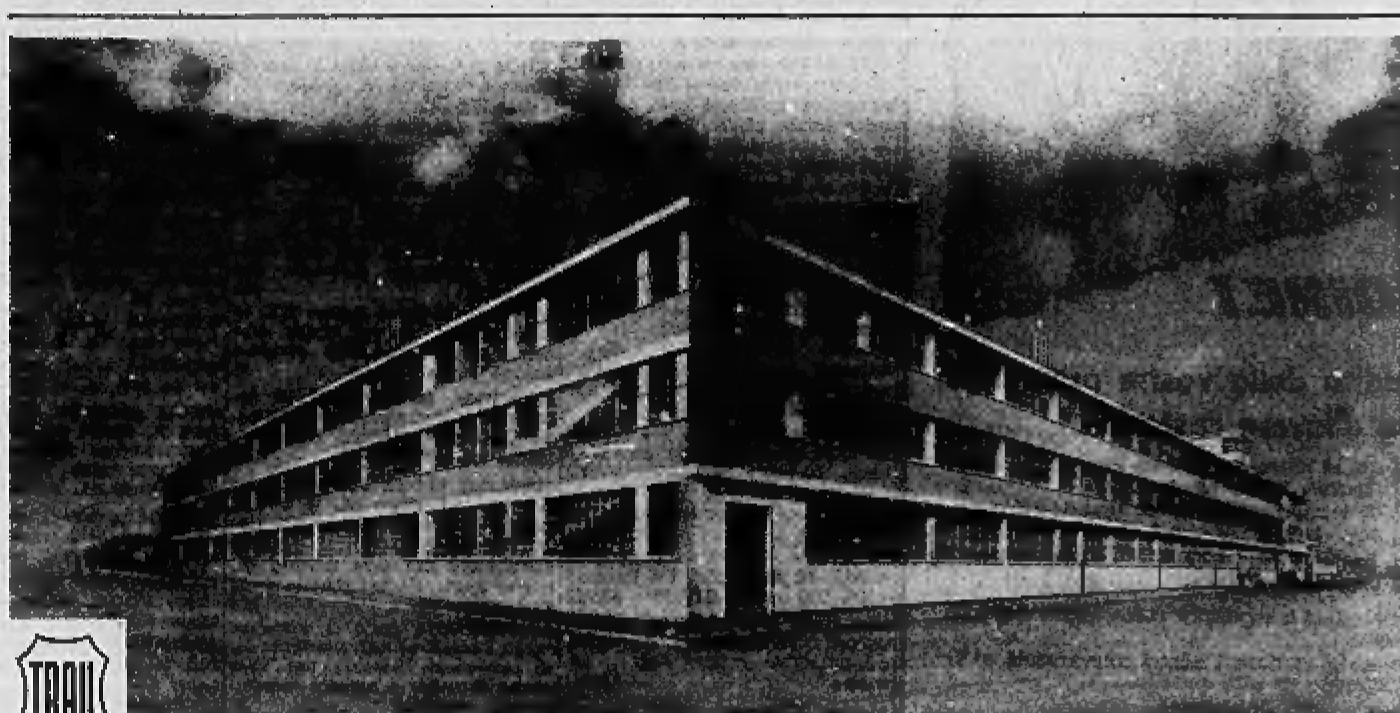
I Laboratori Farmaceutici Kelemata preparano quei rimedi, ormai noti a tutti, per la cura delle più comuni infermità e per la salvaguardia di quel bene impareggiabile che si chiama salute.



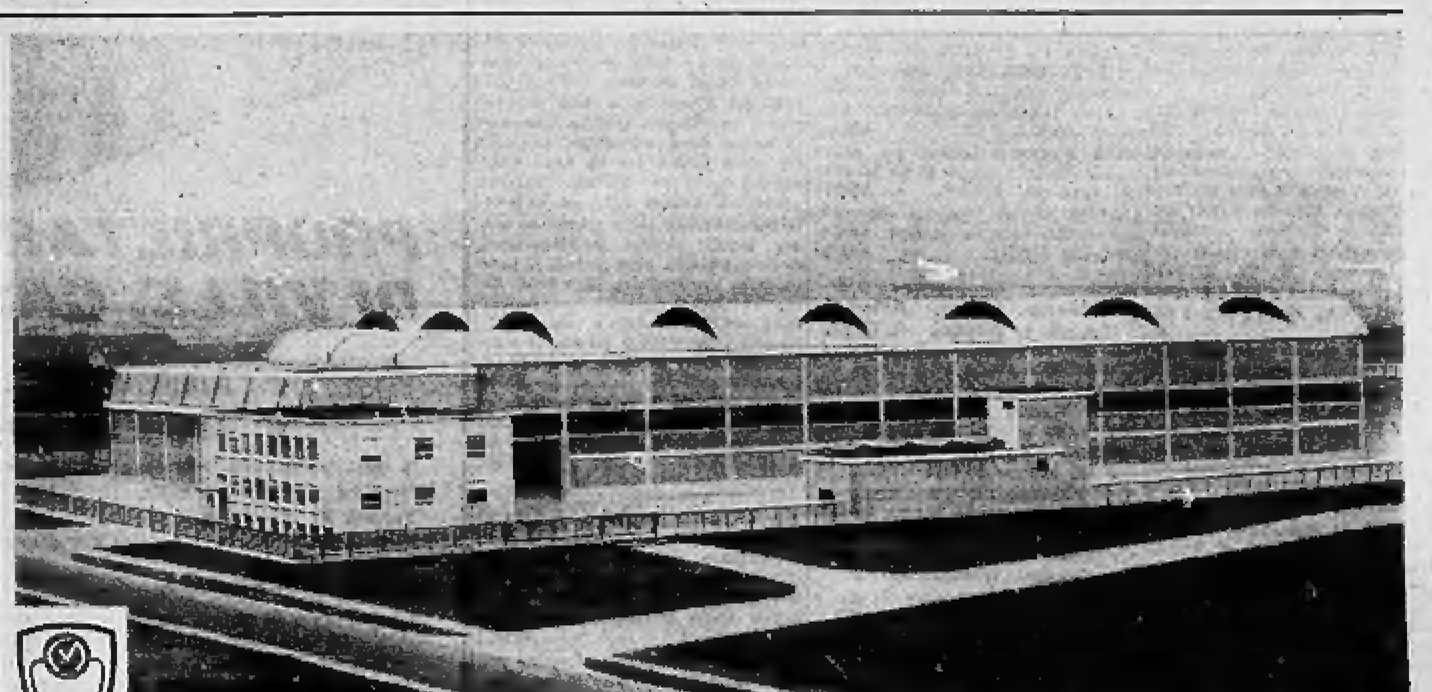
FIMET Fabbrica Italiana Motori Elettrici Torino - Stabilimento di Bra



ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO La costruenda nuova Sede di Piazza San Carlo



TRAU arredamenti metallici - S.p.A. - Torino - ..... la più moderna industria di arredamenti metallici per ufficio



Officine Meccaniche MARTINO CARELLO S.p.A. - Costruzione di generatori di vapore, apparecchi a pressione, trasportatori - Impianti termici ed industriali - Nuovo stabilimento di Beinasco (Torino)

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18254 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche sola per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori, compra vende Cacciotto, via Montesanto 8, telefono [illegible]. 25616

CERCASI [illegible] ritagli [illegible] vulcanizzata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5403 — Torino». A55835

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Ritor, via Nizza 33. 1243

VENDESI attrezzatura pettinatrice [illegible]. Telefonare [illegible]. A57206

VENDO 22 fusti smaltatura fili rame. Non telefonare se non seriamente interessati. Telefonare 660-577. A57127

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA termomeccanica, copritermi assicurano pareti pulite. Via Cumiana 53, telefono 31-450. 327

3 Società - Capitali - Cessioni - Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649, concede prestiti immediati su automezzi (anche ipotecati alla rateizzazione) e prestiti fiduciari a impiegati, lavoratori, professionisti, benestanti. Riservatezza, modicità.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, immediate, più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. Prestiti a impiegati, operai, professionisti, benestanti. Segreteria. 656

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai, residenti Piemonte. Tassi modici. Relazioni convenienti. Mercanti 18, telefono 40-879.

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6. Telefono 683-301.

A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, concede Fincotex, piazza Statuto 2½, tel. 485-889, 485-902.

ABBISOGNAMI esperilissimo meccanico riparazioni motoscooter o caderghi officina. Telefonare 598-761. A55951

ACQUISTA privato commestibili, frutta verdura, esportazione vini, dando pagamento bar avviatissimo. Telefonare 555-382. 446

AFFARONE causa malattia cedo bar modernissimo [illegible] Esposizione, eventuale permuta. Telefonare 687-023.

AFIA, PIETRO MICCA 38, TELEFONO 48-632, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, ARTIGIANI, FINANZIAMENTI, PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. 644

ALASSIO, cedesi avviatissima [illegible] litri, vero affare. Telefonare 527-976. 596

AUTORIMESSA capacità 180 auto completa, [illegible] 325.000 [illegible] 12.000.000. Gabetti, Cardoni 132. 750

AVVIATISSIMA officina riparazioni moto e motocarri cedesi. Telefonare 721-315.

BAR superalcolici centralissimo posto commerciale cedesi 4.500.000 causa anzianità. Occasione. Massaglia, Milano 10.

CAUSA forzata partenza cedesi fino ottobre (contratto rinnovabile) avviato arredato ristorante Gastri Levante 450.000. Scrivere: Gioggia, Ristorante Cambusa.

CAVALLERA, Saluzzo 21, avviatissima drogheria, bollettone vini esportarsi, cedesi 2.500.000. 763

CEDESI licenza commerciale commestibili ed affini, locale pronto. Telefonare 697-943. A55527

COMMERCIANTE abbisogna un milione scopo ingrandire azienda, interesse ottimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5452 — Torino» A56834

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.P.I.T., S. Quintino 4 bis.

FOTOGRAFIA avviato studio negozio [illegible] cedere causa salute. Scrivere Fotografia Ghigo, Carmagnola.

IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Mercanti 18, tel. 40-879. 22

ISTRUTTORE di guida e insegnante teoria con esperienza da oltre dieci anni [illegible] un collaboratore o socio per rilevare scuola guida. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5126 — Torino». A55584

PER causa malattia cedo negozio pasticceria. Via Croce 21, tel. 233-847.

PRESTITI riservatissimi a bancari. Rimborso rateale diretto. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

RAGIONIERE e esperto contabilità cercasi per direzione amministrativa piccola azienda, lavorazione specializzata ed esclusiva [illegible] edilizio. Maggior sviluppo, per i programmi turistici e accettasi in atto, tratterebbesi con eventuale partecipazione o combinazione sociale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9193 — Torino». A57213

SOVVENZIONI su autovetture, finanziamenti per acquisto alloggi e negozi, mutui ipotecari su immobili concediamo rapidamente. Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 740

TINTOSTIRERIA avviatissima, reddito dimostrabile, alloggio, occasionissima cedesi 460.000 Telefonare 41-678. 292

TORREFAZIONE centralissima, moderna, sette portici, 3.000 giornaliere, 7.800.000 [illegible] Arsenale 43. 292

VIA XX Settembre avviatissimo cedesi negozio arredato, con o senza licenza [illegible] caldo, grande retro abitabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A58541

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A. A 11 km. Torino, vendiamo casetta, tinello, cucinino, soprastanti camera, bagno, acqua, luce, 400 mq. terreno circa 1.550.000, 800.000 contanti, resto rateale. Affarone. Tratta conto. Angiolo, Elsa 8. 401

A buone condizioni vendonsi alloggi moderni, negozi, magazzini, liberi, affittati. largo Lancia, Madonna delle Rose. Telefonare 386-507. 1117

ACQUISTO ville 3-15 camere Torino dintorni Difonzo corso Unione Sovietica 25-5, telefono 599-837. 106

ALBENGA mare, vendiamo bellissima camera ai servizi, con terrazzo soprastante. Rivolgersi Villino Cedro, via R. Senzio Albenga, oppure Torino telefono 363-810. A55780

ALLOGGETTO altamente signorile su corso centrale, occasione vendo. Telefonare mattino 755-013. 237

ALLOGGETTO signorile, finemente ammobiliato centralissimo, ubicato massima discrezione, vende proprietario. Telefonare 53-601. 1274

ALLOGGETTO signorilissimo ultimo piano arretrato camera tinello cucinino terrazzo vendesi, via Messena 31.

ALLOGGI signorili in palazzino 4-12 camere, accessori, autorimessa, giardino, Pontevecchio 11. Rateazioni. 390

ALLOGGIO signorile paraggi Bernini 3 camere e cucina doppi servizi vendesi, escluso intermediari. Telef. 520-170, ore ufficio. A55860

APPARTAMENTI S. Rita 2-3 camere 1.200.000, negozi 75.000 vendiamo, lunga dilazione. Telef. 753-382, 773-181.

APPARTAMENTINO rimodernato vicinanze piazza Statuto, vendo 1.750.000. Telefonare 773-181, 753-382.

ATTENZIONE, Loano vendo alloggio signorile camera 4 cucina in villa pronto fine mese 5.500.000. Tel. 687-023.

BORDIGHERA vendesi villa quattro vani cucina doppi servizi, garage. Scrivere Birone Pubblicità 30, Sanremo.

CENTRALISSIMO negozio San Francesco Assisi angolo Alfieri ottimo reddito vendo Com. FAI, Cavour 7, tel. 527-496.

CORSO [illegible] Unità lussuoso appartamento salone due camere cucina doppi servizi vende Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 146

CORSO Vittorio, Bertoghieri, lussuosi appartamenti 3 camere salone cucina doppi servizi, nuova costruzione vende Com. FAI, Cavour 7, tel. 527-496.

CRAVENZOLA, Cernaia 40, compra contanti, vende rateizzando, alloggi, case, cascine. 561

CRAVENZOLA, Cernaia 40, compra contanti, vende rateizzando, terreni civili, industriali. 561

CROCETTA signorili appartamenti su corso 3-4 camere salone doppi servizi terrazzi vende Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 146

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-936, 885-980. 21478

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, [illegible]. General Finanziaria. Don Minzoni 14, telefono 53-590. 157

IMPRESA idraulica fornisce apparecchiature, [illegible], ricostruisce impianti servizi. Via Silvio Pellico 5, telefono 652-598. 24971

MAGAZZINI piazza Barcellona mq. 160, Gran Madre mq. 400, via Montemagno mq. 60-105, reddito 8% oppure liberi. Impresa, Moncalvo 55, ore 11,30-12,30

PARAGGI CORSO FERRUCCI PRENOTIAMO NAZIONALI ELEGANTI ALLOGGI NUOVA COSTRUZIONE. COM. FAI, CAVOUR 7. TELEFONO 527-496.

PRIVATO vende alloggio borgata Vittoria due camere tinello cucinino servizi. Telefonare 252-981. A55831

PRIVATO vende alloggio 3 camere cucina servizi 2 ripostigli. Corso Belgio 138, telef. 290-482. A55817

PUNTA S. Martino - Arenzano vendonsi appartamenti attico splendida posizione mq. 150-200 box terrazze panoramiche. Casella 1486 Z, SIP, Genova. 25834

TERRENO immediate vicinanze Torino mq. 2000, progetto approvato fabbricato industriale, acqua, luce, telefono, [illegible], vende convenientemente Gabetti, Cardoni 132.

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cocchinatto, Cibrario 14. 1054

TERRENO Nichelino mq. 15.000 vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8213 — Torino». A56342

TERRENO Settimo, casello autostrada, mq. 60.000 vendo. Tel. 883-575. 422

TERRENO vicinanze corso Unione Sovietica, 10.000 mq. frazionabili, possibilità 300 camere, vendiamo 7200 al mq. Gabetti, XX Settembre 17.

TERRENO 12 km. Torino, fronte costruenda strada, zona Sangone, adatto industria, luce, acqua, forza, telefono. Telefonare mattino 755-013. 290

VENDESI camera tinello servizi, blocchetto, 2.300.000. Corso Racconigi. Telefonare 387-502. A55823

VENDESI cascina collinare, 13 giornate, 18 km. Torino, posizione, comodità; attrezzatura, parte terreno fabbricabile, 3.300.000. Tel. ore pasti 744-501.

VENDESI zona Apollo spazioso alloggio camera, tinello, cucinino. Tel. 751-470.

ZONA Robiana, Colle di Capris vendesi villetta disponibile subito 3 camere servizi. Telefonare 834-227, ore pasti.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-3 camere riscaldamento. Tel. 46-411.

AFFITTEREI garage con officina mq. 25-40, S. Rita, S. Paolo. Tel. 592-815.

AFFITTEREI piano primo-rialzato, 4 camere servizi. Telefonare 688-726.

CAMERA [illegible] possibilmente servizi [illegible] affittare qualsiasi zona, riscaldamento. Telefonare 44-461. 742

CERCASI camera tinello cucinino servizi. Telefonare 584-091, 808-290.

CERCO affittare Torino sei camere signorili agosto settembre. Telefonare Alessandria 44-49, ore pasti. A55886

CERCO alloggetto per sposi pagando anche 6 mesi anticipati. Tel. 339-726.

DUE persone anziane cercano camera cucina servizi zona Bertini, corso [illegible], vie adiacenti. Telef. 768-948.

FAMIGLIA triulana cerca alloggio 2-3 camere per settembre. Tel. 389-434.

ORTOFRUTTICOLTORE affitterebbe e mezzadria villa con terreno comodità moderne, piemontese, referenziato. Telefonare 885-487. A58534

SPOSI piemontesi cercano per [illegible] camera cucina e servizi termo zona Centro. Telefonare 590-670. A56836

STATALE torinese referenze affitterebbe centralissimo quattro camere servizi. Telefonare 512-782. A57205

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. SIGNORILI alloggi 2-3-4 camere servizi affitto. Telefonare 46-411. 742

A 38.000-50.000 alloggi signorili affittansi subito S. Rita. Tel. 46-411.

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 90

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI alloggio panoramico signorile quattro camere cucina doppi servizi zona Michelotti. Telefonare 750-305.

AFFITTASI negozio angolare 50 mq. 2 vetrine, corso Cambiera. Tel. 53-601.

AFFITTASI ottobre cinque camere più servizi, zona Valentino. Telef. 650-799.

AFFITTASI via Madei negozio con ampio retro eventualmente anche rappresentanza deposito. Tel. 758-187.

ALLOGGIO tre camere tinello servizi via Vagnone affittasi. Tel. 43-302.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 512-321 ufficio, 386-220 abitazione: Mastropietro. 1321

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

LANZO panoramico affitto annuale tre camerette terrazzo vuote. Tel. 273-563.

RIVIERA Levante affittasi gratuitamente fino 30 ottobre alloggio in villa circondata giardino, orto, bosco. La villa non ha strada carrozzabile e dista un'ora di cammino dalla strada carrozzabile. Dettagliare composizione famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9187 — Torino». A57181

SANREMO affittansi alloggi arredati signorili, vista mare. Mabo, Privata Grassi, telef. 70-183 25970

ULTIMO lussuoso appartamento modernissimo trenta metri mare fra Alassio Laigueglia, mutuo San Paolo, vende De-Bernardi, Ozanam 12, Torino.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ALBERGO pensione Edera Rimini, pochi passi dal mare, cucina ottima. Per informazioni telefonare ore pasti 750-075 Torino. A55600

NOLI, Villa la Palma, posizione panoramica, [illegible] pensione completa L. 1800. A58506

PENSIONE Jolanda, Pietraligure, familiare, ottimo trattamento, spiaggia propria. Facilitazioni settembre.

PIETRALIGURE Villa Panoramica. Cornice 28, tel. 67-143, soggiorno ideale, Luglio 1800, agosto 2000. 25898

RIMINI pensione Delfa, vicinissima mare, trattamento familiare. Tel. 886-850, Torino. A58628

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi paghe, contabilità meccanizzata, dattilografia, stenografia, comptometer.

ALASSIO, collegio maschile Alma Mater, [illegible] 14, con marina. Preparazione [illegible]. Ricupero anni. Telefonare 40-801. 601

ALL'ISTITUTO «Cima», corsi celeri estivi preparazione impiegati. Lezioni individuali riparazione esami. Via Roma 254, telefono 50-354. 881

GRATUITAMENTE diventerete parrucchiere acconciatori [illegible], modernissimo [illegible] insegnamento, diploma professionale. Floran's, forniture ambientazioni arredamenti pettinatrici, parrucchieri. Via Po 22, tel. 83-905.

PETTINATRICE diventerete specialità taglio ondulazione aria, tintura permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmonde, via Parini 10, tel. 49-348.

SCUOLA [illegible] parificata, scuola avviamento commerciale parificata, doposcuola, convitto, semiconvitto, servizio autobus [illegible] domicilio. Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, tel. 46-244.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezioni corso S. Maurizio 8, telefono 512-025. 792

DISEGNATORE stampi [illegible] cerca lavoro domicilio. Tel. 233-334.

MATEMATICA, finanziaria, ragioneria, inglese lezioni, accurata preparazione esami. Telefonare 294-091. A58554

MATEMATICA: per ottima preparazione esami autunnali telef. 653-827.

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI matrimoniale grande acqua corrente uno due letti pensione completa, signorile. Telefonare 30-229.

LUSSUOSA matrimoniale distinti coniugi o professionista. Frassle 25, telefono 750-198. A58509

SIGNORA affitta Portanuova ammobiliata due letti ambiente tranquillo. Telefonare 682-150. A55898

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE commessa presenza offresi boutique, pelletterie, profumerie od altri generi eleganti. Referenze. Massima serietà. Telefonare 520-660, ore ufficio.

AUTOSCUOLA cerca istruttore guida abilitato oppure patente D-E, titolo studio avviamento professionale, anche libero solo pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1032 — Torino». A58140

CAPO operatore IBM, giovane dinamico quinquennale esperienza sistemi tradizionali et buona preparazione nuovi sistemi elettronici, scopo miglioramento esaminerebbe offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8322 — Torino». A57579

CAPO reparto falegnameria sistemerebbesi presso importante ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2453 — Torino».

CHIMICO perito industriale pluriennale esperienza laboratorio reparto industria coloranti offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8390 — Torino». A58650

CONTABILE praticissimo libero pomeriggio occuperebbesi amministrazione azienda media. Tel. 655-366, mattino.

DOTTORE Econ. Comm. 30enne celibe patente auto occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

GEOMETRA, militesente, patente, disposto viaggiare, pratico lavori edili, impianti fornaci [illegible] per laterizi, occuperebbesi presso impresa, ditta materiali edili. Telefonare 690-728.

GUIDA ed aiuto autista offresi settimana Ferragosto preferibilmente turisti stranieri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2454 — Torino». A56845

INGEGNERE meccanico, esperto progettazione carpenteria metallica e riorganizzazione officine, offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A55042

INGEGNERE 30enne pratica decennale progettazione motori elettrici, organizzazione cicli produttivi, specialista motori ermetici per frigoriferi, recentemente rimpatriato, inglese francese portoghese, esaminerebbe proposte presso industria nord Italia. Avigdor, corso Re Umberto 146, Torino, telef. 584-441. A57165

PRECETTORE, elementari, medie, offresi luglio-ottobre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8328 — Torino». A58658

RAGAZZO 15enne cerca sistemazione come aiuto disegnatore, apprendista impiegato oppure aiuto commesso, anche subito, oppure settembre. Telef. 30-003.

TEDESCA 22enne colta bella presenza pratica quadriennale industria commercio inglese cerca occupazione retribuita dal primo ottobre per un anno scopo apprendere lingua italiana. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

TRENTAQUENNE attivo volenteroso pratico acquisti settore metalmeccanico, trattazione clienti, auto propria, disposto viaggiare, occuperebbesi, seria ditta. Telefonare 331-500. A58683

VENTIDUENNE geometra universitario (economia commercio) patente D occuperebbesi anche mansioni modestissime. Telefonare 757-687. 58798

VENTITREENNE V ragioneria ex-impiegato ufficio vendita offresi seria ditta quale sistemazione definitiva. Telefonare 390-048. A58051

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A pensionati, impiegati ore libere, per attività assicurativa, [illegible] compensi. Mutuaduomo, Doria 2, Torino.

AIUTO [illegible] 15-16enne cercasi. Telefonare 578-[illegible]. A55872

ASSUMESI urgentemente signorina pratica libri paga contributi fatture. Telefonare 70-336. A55943

CERCASI giovane militesente da introdurre ramo edile e assistenza tecnica Prodotti resilienti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8312 — Torino». A58343

CERCASI impiegata 18enne. Telefonare 261-763. A55868

CERCASI impiegata, dattilografa, 30-40enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2366 — Torino». A55517

CERCASI impiegata pratica tenuta libri paga, organizzare ufficio per piccola industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1011 — Torino». A58060

CERCASI segretaria officina buona esperienza. Scrivere referenze e richiesta stipendio a: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A57426

CERCO apprendista impiegata bella presenza. Rivolgersi Torres, via Monginevro 46. 326

CERCO 16-18enne pratica ufficio. Telefonare 67-305 ore 17-19. A58817

COMPAGNIA siderurgica brasiliana con sede in Belo Horizonte richiede ingegnere industriale esperto in progetti impianti siderurgici. Inviare curriculum: Cimo, via Po 32, Roma. 21800

CONTABILE giovane preferibilmente diplomato pratico contabilità generale spirito organizzativo et iniziativa possibilità carriera cercasi. Manoscrivere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2439 — Torino».

ESPERTO costi, organizzazione, acquisti, assumerebbe importante industria mobili Torino. Curriculum manoscritto a: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 20368

GEOMETRI o periti edili assume società immobiliare per carriera commerciale, presenza, referenze. Stipendio fisso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 150 — Torino». 582

IMPORTANTE azienda nazionale cerca giovane laureato economia commercio per impiego carattere commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8239 — Torino». A58355

IMPORTANTE società per azioni cerca abilissimo ragioniere perfetta conoscenza contabilità generale, industriale e bilanci. Indicare referenze, posti occupati e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1029 — Torino». A58130

IMPRESA cerca ragioniere pratico contabilità ricalco amministrazione mano d'opera materiali e cantieri per ufficio centrale in Torino. Retribuzione superiore. Inviare curriculum e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9192 — Torino». A57210

IMPRESA cerca signorina 17-20 anni per collaborare paghe contributi mano d'opera. Retribuzione superiore. Telefonare 584-[illegible]. A57310

INGROSSO maglieria cerca magazziniere o magazziniera posto responsabilità e impiegata veramente pratica lavori ufficio. Telefonare 527-183.

QUINDICI-diciassettenne stenodattilo, anche primo impiego, purché intelligente, volonterosa, cercasi. Tel. [illegible].

RAGIONIERE giovane pratico contabilità generale spirito organizzativo et iniziativa possibilità carriera cercasi. Manoscrivere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2440 — Torino». A56911

SERIA società milanese di macchine agricole cerca elemento di fiducia per apprendere filiale in Chivasso. Età max 45, pratico ramo ed introdotto in mercati di zona. Offerte manoscritte oppure telefonare al [illegible] di Chivasso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8403 — Torino». A58876

SIGNORINA massimo [illegible], abilissima stenodattilografa veramente pratica lavori ufficio anche organizzativi, preferibile superficiale conoscenza francese inglese, retribuzione superiore alle condizioni contrattuali, cerca primaria ditta. Manoscrivere, con referenze fermo posta Torino, passaporto 4553889 P.

STENODATTILOGRAFA [illegible] conoscenza paghe giovane cercasi. Telefonare 598-270, 380-121. A56028

STUDIO professionale cerca ragioniere disposto effettuare pratica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9194 — Torino».

STENODATTILOGRAFA assume importante industria, lavori ufficio, anche primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8216 — Torino». A58245

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA patente D offresi ditta seria, libero subito. Telefonare 396-701.

AUTISTA pratico città dintorni conoscenza offresi ditta privata. Tel. [illegible].

AUTISTA salutario, giovane, pratico, anche con vettura (1100-103), offresi subito. Telefonare 675-474. A57587

BARISTA lunga pratica offresi subito stagionale o meglio fisso in riviera o montagna, nozioni francese, anche come cameriere bar. Telef. 687-457.

CINQUANTOTTENNE conoscenza francese occuperebbesi tuttofare signora sola; lavori leggeri. Telef. 873-492. A58096

DISPONENDO motocarro offresi mezza giornata per commissioni praticissimo città, referenze. Telef. mattino [illegible].

GIOVANE signora volenterosa offresi qualsiasi lavoro mezza giornata oppure 9-17. Telefonare 730-[illegible]. A55903

GIOVANE volenterosa con auto propria offresi presso ditta mezza giornata. Telef. 594-151 A55036

MILITESENTE recente ventenne patente auto volenteroso offresi [illegible] qualsiasi lavoro. Telefonare 518-679. A56004

OFFRESI autista patente D E qualsiasi orario, anche trasporto di linea. Telefonare [illegible]. A56024

SIGNORA offresi, presso signora sola, per compagnia, e piccoli lavori. Telefonare 554-735. A58349

SIGNORA pratica panetteria occuperebbesi commessa mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8200 — Torino».

VENTITREENNE pratico in meccanica offrirebbesi qualsiasi lavoro. Piredda, piazza Campanella 11. A58061

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABILISSIMA stiratrice cercasi con urgenza, stagione montagna. Tel. 965-005.

AGOSTO cercasi donna per montagna signora sola. Telefonare 380-710.

APPRENDISTI meccanica precisione assume officina zona Regio Parco. Preferibili con scuola avviamento. Telefonare 20-583. A57432

ATTREZZISTI ASSUME INDUSTRIA MECCANICA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8290 — TORINO»

AUTISTA cercasi, libero subito, praticissimo ribaltabile. Telefonare 798-025.

AUTISTA taxi munito patente municipale cercasi. Tel. 373-126, dalle 13 alle 14. A57587

AUTORIMESSA assume uomo garage servizio 19-24 possibilmente pensionato. Carmagnola 5. A58834

AZIENDA [illegible] cerca coniugi senza famiglia per governo autorimessa, offresi alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1027 — Torino». A58116

BULLONERIA VITERIA ASSUME OPERAI SPECIALIZZATI LAVORO PRESSE STAMPAGGIO A FREDDO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8210 — TORINO». A56341

CARPENTIERI, saldatori elettrici, aiuto saldatori, tubisti, aiuto tubisti cercansi subito per officina Grugliasco. Telefonare 582-841. Rossi, via Gioberti 59.

CARROZZERIA assume abilissimi verniciatori e apprendisti. Tel 380-884.

CARROZZERIA Elena, Palma di Cesnola 116, assume operai lattonieri e finitori, tornitori, modellatori di [illegible] provetti. Buone retribuzioni.

CARROZZERIA riparazione cerca verniciatore finito in tutte lavorazioni ed aiutante 20enne anche solo ore libere. Telefonare 279-989. A58219

CERCANSI apprendisti 15-18enni sellai tappezzieri. Telefonare 886-590.

CERCANSI operai specializzati per officina autoriparazioni e per lavaggio macchine. Battaini, corso [illegible] 27, Rivoli.

CERCANSI operaie specializzate [illegible] scatole [illegible] cartone. Telefonare 21-958. A58035

CERCANSI per villa periferia Ventimiglia marito e moglie lui giardiniere e cameriere lei tuttofare pratica. Esigonsi referenze, ottime [illegible]. Concessionaria [illegible], Rivolgersi Ballo, via Acquasola 3, Sanremo. 25731

CERCANSI ragazzo apprendista per bar. Telefonare 511-433 A56913

CERCASI commessa pratica per tintoria abiti, [illegible] occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1011 — Torino».

CERCASI commessa praticissima ferramenta e autista per motocarro. Telefonare 518-110. A55744

CERCASI elettricista avviario commesso elettrodomestici e relative consegne domicilio. Patente, obblighi militari assolti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2386 — Torino». A58817

CERCASI [illegible] per bar e donne tuttofare anche fissa. Corso Orbassano 59.

CERCASI meccanico molto pratico per officina autoriparazioni. Via Vanchiglia 45

CERCASI personale pratico e apprendista autorimessa. Via Lombriasco 1, ore 16-20. A56104

CERCASI [illegible] aiuto commessa tintoria abili Trombetta, via Di Nanni 103, telef. 372-489. A58060

CERCASI ragazza 14-15 anni. Pastificio via [illegible] 48. A57193

CERCASI ragazzo-ragazza apprendista facile lavoro fotografico. Tel. 527-588.

CERCASI termoidraulico provetto. Telefonare Antonioli 290-273. A56883

CERCASI tornitore provetto. Telefonare 386-515. A58448

CERCASI tuttofare 20-30enne fissa trattamento familiare. Telefonare 771-635.

CERCASI una cuoca e donna per cucina. [illegible] Barosio, Pietra Ligure.

CERCHIAMO donna tuttofare quarantenne a giornata, pratica. Tel. 375-519.

COPPIA marito domestico, moglie cuoca tuttofare cercasi anche stagionale. Telefonare 642-455. A58900

DA piccola famiglia cercasi tuttofare referenziata, media età, [illegible] assistenza inferma, ottimo trattamento mensile. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A55883

DITTA alimentari cerca autista patente C per consegne domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1015 — Torino».

DOMESTICA fissa nubile, sana, 40enne pratica servizio cercasi. Bondon, Valfrè 16. Telefonare 511-553. A58144

ELETTRAUTO cerca apprendista 14enne. Telefonare orario negozio 730-761.

FABBRICA guarnizioni cerca lavoranti donne addette presse. Sirgat, via Nizza 53. Telefonare 689-718. A55886

FATTORINO Lambretta praticissimo città cercasi. Telefonare 483-528.

FERRATORI chiodatori revisionisti e stagno aggiustatori grossi stampi di carrozzeria cerca OSI, Monginevro 7, alla paga. A52782

FONDITORE personale cercasi per magazzino modelli seria officina meccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8301 — Torino». A57429

GARAGE ricerca guardiano notturno, con patente, pratico. Presentarsi solo dalle 16 alle 20, via Monti 30.

IMPRESA assume rullista. Tel. 661-282.

IMPRESA decorazioni cerca operai decoratori. Telefonare 362-686. A56902

INDUSTRIA confezioni cerca [illegible] 2° grado [illegible] manutenzione macchine ed impianti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9248 — Torino». A58318

MANICURE ottima urge. San Francesco Assisi 33, telefono 513-308. A58815

MECCANICI SPECIALIZZATI ASSUME IMPORTANTE INDUSTRIA SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8209 — TORINO». A56341

OPERAI e operaie agricoli cercansi. Dentis e Carliano, Torino, Cimitero Generale. A58360

PELLICCIAIA mandolista mano lavoro continuativo massima retribuzione cercasi. Telefonare 22-583. A57435

PERSONA sola sana distinta 30-35 abile cucina biancheria disposta trasferirsi provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5399 — Torino». A55887

PESATURA cerco persona competente costruzione piccole bascule non industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8397 — Torino». A56840

PETTINATRICE parrucchiera signora abile per Laigueglia o Torino cercasi. Telefonare 21-863. A58833

RISTORANTE cerca 1° cuoco con ottime referenze. Telef. [illegible]. A57296

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Casacci, S. Quintino 4 bis.

SIGNORINA cercasi per soggiorno presso agiata famiglia inglese minimo un anno. Telefonare 514-020. A54715

STIPENDIO ottima retribuzione, assumiamo personale femminile. OPER, Pio V 24 bis. A58135

TAGLIATRICE 25-40enne, abile, assume industria mobili Barovero, via U. Biscotti 26. 20368

TIPOGRAFIA cerca tagliante buon trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1020 — Torino». A58082

TUBISTI saldatori elettrici impianti industriali cercansi. Tel. 280-370, 280-121.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

CERA Lusor in polvere, rappresentanti, organizzazioni di vendita, cercansi Torino, Piemonte. Icab, via Pratello 89-3, Bologna. 25731

CERCANSI viaggiatori generi dolciari, zona Riviera delle Palme, articolo forte consumo, forti provvigioni, necessita auto propria. Rivolgersi Pubblicità Iastond 5 C, Savona. 25899

CERCASI rappresentante introdottissimo negozi accessori et ricambi auto zona Piemonte. Casella Pubbliman 277 F, Bologna. 25731

DITTA ricambiamenti assume rappresentanti introdotti ottime condizioni, stipendio, provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2438 — Torino». A56910

IMPORTANTE fabbrica termoplastici estrusi cerca rappresentanti per provincie Piemonte introdottissimi presso ferramentai, industrie, artigiani acquirenti semilavorati et prodotti finiti. Curriculum et referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 189 — Torino». 25875

INDUSTRIA farmaceutica moderna gamma specialità mutuabili cerca propagandisti depositari veramente introdotti per Asti, Cuneo, Alessandria, Vercelli. Rispondere [illegible] Svizzeri, v. Solari 5, Milano.

PELLI scamosciate lavaggio, per vendita, cercasi introdottissimi rappresentanti, tutte regioni, primarie referenze. Dettagliare [illegible] trattati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2444 — Torino».

VASTA clientela alimentari, automezzi, magazzino, rappresentanti, seria ditta accetterebbe in deposito e rappresentanze generi affini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8317 — Torino». A58557

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA chi riporterà cane bracco tedesco marrone punteggiato senza collare (sporco estremo). Telef. 275-030.

MANCIA competente consegnando settar bianco-nero smarrito zona piazza Sabotino. Telefonare 31-650. A58388

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini, ricerche ovunque. Nuovitalia, Pio V 20, telefoni 683-110, 652-876.

ABBIATE presenta Istituto Credenziale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellerani, telefono 84-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI accurati, informazioni, investigazioni ovunque. Mondial, [illegible] 8, telefono 521-181. 615

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20637

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649, prestiti massimi, immediati su automezzi anche ipotecati. 656

A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, immediate più convenienti, massime valutazioni, anche su automezzi ipotecati.

A. AUTOSALONE «Tessiore», Roma 337 bis, tel. 42-535: B 24 '55, B 20 '58, Appia II-III, Giulietta normali, T.I., Sprint, 1200 Granluce '60, 1200 Spider '59, T.V. Sipar, 103 lusso, 300 '52-'56, 500 Giardiniera, 2100. Cambi, rateazioni. 628

A. KOELLIKER Autosalone concessionario esclusivo Torino Piemonte Jaguar, Daimler, Hillman cambio automatico e normale, [illegible] Rapier, Alpine, Singer, Humber, dimostrazioni, prove su strada, permute rateazioni. Corso Galileo 2, telefono 665-181. 25873

ABBIAMO Bianchina panoramica, 600, pullmino, 103 Familiare, Dauphine, Sprint, Spider Giulietta, 300 '59. Rateizzando. Corso Giulio Cesare 24.

ABBIAMO camioncino 10 ql. 103, lusso, 1200, Multipla, 600, Giardiniera. Commissionaria Cortasco, Brescia 18.

ABBIAMO nuova 500, 600 diverse, 500 Giardiniera, permute, rateazioni. Alauto, San Maurizio 18, tel. 882-446. 608

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Alba, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-261. 22564

ACCUMULATORI. Vostra 500, 600, 103 [illegible] nuovissima batteria Mob garantita 18 mesi L. 4500. Esame gratuito impianto elettrico. Elettroauto, Francesco da Paola 33. A56360

ACQUISTIAMO automobili pagando contanti, permutiamo [illegible] nuove. S. Anselmo 8. 462

ACQUISTO massimo contanti giardiniera. P.zza Carlo Felice 67, tel. 45-007.

ALFA 1900 '56 e 58 ottime vende, permuta, rateizza Dario Vico, Torino, via Filadelfia 51, tel. 396-914, Gramsci 16, telefono 511-231. 712

ALFAROMEO, commissionaria corso Principe Oddone 1, Torino, tel. 534-393, pronta consegna Giulietta T.I., Sprint e Spider, Dauphine. Vasto assortimento usato. 712

ANGLIA Ford, pronta consegna, permute, rateazioni. ATAUTO, S. Maurizio 18, telefono 882-446. 608

APPIA II serie [illegible] perfette condizioni vende privato. Telefonare 666-475.

APPIA III serie, unico proprietario permuta. Corso Giulio Cesare 24. 113

APPIA III serie (1959) perfette condizioni, vendesi. Telefonare 593-576.

ASSORTIMENTO 500, 600, 103, Appia vendiamo facilitando pagamento. San Anselmo 8. 462

AUTOAGENZIA Capti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO E PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 3. 1116

AUTOCARRI Ripresi 615 e 1100 furgoni rimorchi Viberti m. 5 e 6,50 vende Ferraro, corso Traiano 170, telefono 841-470. A56822

AUTOCARRO 615 come nuovo 7 ql., furgone Appia, massima garanzia. Corso Giulio Cesare 24. 113

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, visitate l'Autosalone dell'usato Vigone 44, vi convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permute, rateazioni. 36

AUTONOLEGGIAMOSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 H, 1800. Tel. 276-931.

AUTONOLEGGIAMOSI nuove 600, 103 H, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. [illegible]

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 513-573. 879

AUTONOLEGGIO Marengon, senza autista, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare 485-295. 311

AUTOTRASPORTATORI, camionisti, da Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914, il vostro autocarro Alfa Romeo 1000 Vasto assortimento veicoli industriali. 712

BIANCHINA Belvedere privato vende a privato come nuova. Telefonare 514-090.

BOOMERANG '61, IL GO-KART D'ECCEZIONE! INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI, DA DARIO VICO, TORINO: VIA FILADELFIA 51, GRAMSCI 16, CORSO PRINCIPE ODDONE 1, TELEFONO 396-914. 112

B 20 perfette condizioni, 550.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 51.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazioni consegna subito. Vigone 44. 758

CONVERTIBILE Appia 1960 seminuova vendo, cambio, rateizzo. Autosalone Tessiore, Roma 337 bis, tel. 42-535.

DARIO Vico, commissionario Alfa Romeo e Renault, Torino, via Filadelfia 51, tel. 396-914, via Gramsci 16, telefono 511-231. vende permuta rateizza Giulietta berlina '58, Giulietta T. I. '60, Giulietta Sprint '60, Dauphine '60.

DAUPHINE Alfa Romeo e Renault '59-'60, perfette, da Dario Vico, Torino, Filadelfia 51, tel. 396-914, con comode condizioni d'acquisto. 712

ESATAU 108 ribaltabile telaio corto con motore, cambio e ponte [illegible] a nuovo, da Dario Vico, Torino, Filadelfia 51, telefono 396-914 712

FARLAINES Ford 1959 8 cilindri, perfetta, gas, vendo, permuto, rateizzo. Alauto, San Maurizio 18. Telef. 882-446.

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

GIARDINETTA legno sana commercialissima perfetta privato vende 160.000. Telefonare 761-183. A58064

GIULIETTE T.I., Sprint e Spider, modelli '59 e '60, come nuove, da Dario Vico, Torino, Filadelfia 51, tel. 396-914. Alle migliori condizioni. 712

INNOCENTI Austin A 40 berlina, combinata e 950 spider, consegne sollecite, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11. Torino, telefono [illegible]. 1033

ITALCAR, Commissionaria Lancia disponiamo ottime occasioni Flaminia coupé, gran turismo e spider. Via Bertola 7 interno. Telefonare 42-447, 528-777.

PERMUTIAMO Giulietta nuova con usato. Corso Giulio Cesare 24. 113

PRIVATO vende multipla 5 posti 6 mesi. Telefonare 880-[illegible] dopo ore 14.

PRIVATO vende nuova 500 (1959) ottimo stato. Telefonare 793-365.

PRIVATO vende 500 seminuova grigio bianca 385.000, km. 5200. Telefonare ore pasti 768-370. A57300

PRIVATO vende 1100 300. Torrichio, Galliari 27, telefono 682-766. A55243

ROMEO aggiornati con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico. Torino, Filadelfia 51, tel. 396-914. Gramsci 16, telefono 511-231. 712

S.A.G.AU.TO, Commissionaria Fiat Saba, corso Racconigi 141, cambia la vostra vettura usata con una nuova pagando tutto rateizzando. Vende vetture usate con garanzia e rateazioni fino a due anni. Interpellateci, i vostri desideri saranno soddisfatti. 271

SEAT [illegible] fuoribordo nuovissimo legno vendo. Autosalone Tessiore, Roma 337 bis. 628

SEICENTO, 16 mesi; altra '56 vendo, anche facilitando. Telefonare 674-366.

UNICO proprietario vende 500 sport ben tenuta efficiente. Via Migliara 8 B.

UNICO proprietario vendo 600 1956; [illegible], e 1100 E 1953. Telef. [illegible].

VENDO 500 giardiniera 13 mesi. Telefonare 281-509. A58063

VOLTURE auto, moto, richieste documenti passaporto, matrimonio, agenzia Bisanti, corso Vittorio 60, tel. 528-514.

600 giardiniera mesi sette vendo 470 mila. Telefon. 588-460 ore pasti.

[illegible] avorio, mesi 6, [illegible] bella, privato vende. Telef. 593-156 dalle 13 alle 21. 755

[illegible] settembre 1959 km. 34.000 reali privato vende. Telef. 369-267. A58300

615 1958, ottima occasione, vendiamo anche a rate. Vigone 44. 36

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in prenotazione ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli, micromotori e motocarrini. Bisico, Brescia 44. telefono 273-519. 487

LAMBRETTA 1961 pronta consegna occasioni. Ronco, piazza Paravia 5 angolo Saccarelli, telefono 779-843. A56113

OCCASIONE vendesi motore Evinrude 35 Hp elettrico come nuovo. Telefonare 372-254, ore pasti. A58033

OCCASIONI 48 NSU Paperino, 73 Capriolo, 98 NSU Motom, 125 Mival lss, 150 Vespa GS, 175 NSU, 250 NSU, facilitazioni. Bonafous 2. 433

SENZA patente ciclomotori, motocarri fino nuovi ed occasioni, facilitazioni. Paracchi Principe Amedeo 11. 650

VESPA vende cambia, consegna subito, facilita nel pagamento l'Agenzia Elli, via Fabro 10. 347

VESPA 4 marce, Ape 4-7 q.li. [illegible] pronte, cambi, rateazioni, occasioni. Covolo, Giulio Cesare 157, tel. 21-135.

V. VESPA 4 marce, motocarro Ape 4-7 ql., cambi, rateazioni. Gualdirelli, corso Peschiera 173. 580

VOLETE Vespa, Ape, consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, corso Unione Sovietica 169, tel. 583-520.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A.A. RITIRIAMO vostre stufe e cucine usate in cambio di lavatrici e frigoriferi delle migliori marche. Rinaudi, corso [illegible] 27, telef. [illegible].

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-946.

ACQUISTA qualsiasi libri assortiti perfetto stato (escluso [illegible]) anche al domicilio. Telefonare 584-676.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 916

AFFARONE vendo polinomio bellissima camera letto nuova, 175.000. Tel. 882-395.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Bellini, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritira commercio, vende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3, via Napione 33.

FRIGORIFERI per villeggiatura 39.900. Garanzia, serietà, solo Briero, corso Vittorio 86. 581

GUARDAROBA [illegible] guardaroba. via Pietro Micca 17, tel 46-983. Visitateci.

INDUSTRIA armadi guardaroba. Deposito via Lodi 19, tel. 20-829. Visitateci.

MOBILI ARTIGIANI, VIA SAN QUINTINO 28, CORSO CAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

OCCASIONISSIMA vendo bellissima sala pranzo 160.000, salotto 115.000. Telefonare 583-396. 329

SGOMBRIAMO cantine solai locali qualsiasi rottame pagando massimo. Telefonare 485-440, 483-137. 476

TELEVISORE nuovo 23 pollici secondo programma svendesi realizzo. Telefonare 383-777. 455

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 25 rate senza anticipo. Telefonare 53-501. 120